

1567

VITA, ET FATTI DELL'INVITISSIMO IMPERATORE

CARLO QUINTO,
ET HISTORIE VNIVERSALI DEL
MONDO, DE' SVOI TEMPI.

*Nella quale vengono comprese le cose più segnalate successe in Asia, Africa, Europa,
& nel Mondo nouo; One si vedono straordinarie reuolutioni di Stati: Fatti d'arme
illustri; Prigionie di Regi, & Capitani; Morte di Prencipi, & famosi Guerrieri;
Espugnationi memorabili di Piazze & Fortezze, con leghe & vnioni di Prencipi.*

OPERA VTILISSIMA A PRENCIPI, SIGNORI,
& Capitani, & a qual si voglia persona che d'Historie si diletta.

COMPOSTA DAL SIG. ALFONSO VLLOA.

*Con la Pace, & Capitulationi seguite, tra li due potentissimi Prencipi di Francia, &
Spagna: & con Tauole copiosissime: & in questa vltima edititione
in molti luoghi accresciuta, & migliorata.*

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. GIERONIMO VERITA,
Conte, Caualliere, & Ambasciatore dell'Illustrissima Comunità
di Verona, alla Serenissima Republica di Venetia.

CON PRIVILEGI.



IN VENETIA, Appresso Alessandro Vecchi. M. DC. VI.

GATTINI

S

193

*Jo: is
d'Uro d'Amico*

Borgognoni



ALLVSTRISSIMO

SIGNOR MIO COLENDISS.

*L'ILLVSTRISS. SIGNOR GIERONIMO VERITA:
Conte, Caualliere, & Ambasciatore dell' Illustrissima Comunità
di Verona, alla Serenissima Republica di Venetia.*



E SSENDO io stato fauorito gratiosamente, Illu-
striss. Signor mio di dar alla stampa li gloriosi ge-
sti, & heroiche imprese dell' Inuittissimo & Sacra-
tissimo Imperator Carlo Quinto, al suono del cui
Augusto nome si fanno iminortali, & li poeti, &
gli historici moderni più gloriosamente di quelli,
che de gli Encei, & Achilli, de' Cesari, & Pompei, de
gl' Alessandri, & Annibali, che già le gran lodi cele-
brarono le guerre ancor toccando, che nel tempo
suo nell' Asia, Africa, Europa, & Mondo nuouo successero, insieme con la
lui integerrima, & gloriosa vita; Opra grandemente ampliata, & nobil-
mente accresciuta, longo tempo son andato riuolgendo di ciò nell' animo
mio, à cui più degnamente doppo il nome sacro di Re, & Principe dedi-
car io potessi tal' opra: in fine lei sola mi si è appresentata degna come
quella, che doppo il glorioso titolo di Re, & Principe al par d' ogn' altro
priuato possa star al giusto paragone di qual si voglia altro nobile, & al-
to soggetto, poiche dotata de' comodi del corpo, arricchita de' beni di for-
tuna, singolarmente ancor è fauorita di tal rare qualità, & egregie doti
dell' animo, che ragione uolmète garregiar possa ancor con li stessi Prin-
cipi. Si che se la benignissimi Lettori tal' opra sia per esser grata per trattar
d' vn' Inuittissimo Carlo Quinto, per esser composta da Autore eccellen-
tissimo, & celeberrimo, non meno sia per riuscir grata, & soaue per esser
sotto la protectione, & felicissimo auspicio di sua Signoria Illustrissima,
nell' animo della quale più che in ogn' altro soggetto humano rare quali-
tà, & generosi meriti risplendono (si come ne ho hauuto particolare, & ho
norata informatione da vn' mio singolarissimo, & virtuosissimo Signore
& Padrone il Clariss. Signor Andrea Marcello, stato costì digniss. Camer-
lengo. Non già perche sia nata in quella Città, il cui nome per tutte le par-
ti del mondo glorioso vola, Verona dico, che con le tre sillabe rappre-
senta le tre principali del mondo, di Venetia con la Sapienza sua, & Giu-
stitia: di Roma non sol per il sito, ma più per la religione, & vita di tanti
santi: & di Napoli, con la vaghezza de' Paesi, con l'abbondanza di tutte le
cose, & gentilezza de' costumi; Non già perche nata sia d' vn' antica, &
nobilissima prosapia di Verità celeberrima per gl' infiniti alti soggetti,
che di lei sono discesi, non meno nell' arte militare che nelle lettere, & al-
tre virtù chiari, & illustri, come delli loro nomi, & segnalato valore certo
testimonio ne rendono tanti libri delli Giacomi, & Geronimi, delli Veri-
tà, & Gio. Battisti, delli Antonij, & Michaeli, & altri infiniti, che per bre-
uità io taccio, con le loro imprese, quali non meno dal cielo de' beni del-
l' animo

Gio. Borgia



Panimo fauoriti furono, che dalla natura, & fortuna de' suoi doni gratia ti fussero, de quali tutti li sommi meriti in lei sola ne risplende vn viuo simolacro, vna vera imagine, come dal suo chiaro nome di Gieronimo, & cognome di Verita chiaro si scorge; Perche certo in lingua Greca Teros altro non significa, che Templum, & locum sacrum, & augustum, & Nomos lex, & institutum per mostrar che voi sete vn sacro Tempio, nella cui alta mente risiedono, & risplendono tutte le Virtù come tante Dee, & li loro stupendi & mirabili effetti prescritti a Mortali dalle leggi sì diuine, com' humane, così naturali, come ciuili, & politiche, non sol verso l'Immortal Dio, ma verso la Patria, parenti, amici, & ogn' altro, che dell' aiuto, & fauor suo habbia bisogno, & perciò com' alla patria vostra sèpre fosti gratissimo, & da lei di tutte le più alte, & sublimi dignità fosti fauorito, così da Cittadini, & forastieri massime da litterati, & Virtuosi fosti giudicato, & stimato vn' altro nuouo Mecenate in Terra Magnanimo, & Generoso, com' vltimamete già puochi giorni nell' ambasciaria vostra al Sereniss. Principe hayete dimostrato splendidezza, & Magnific. tale di che già molti secoli, & eta vn' altra tale non si sia nè vista, nè sentita, conforme alla Maestà di questo Sereniss. Principe, che come chiarissimo Sole larghissimamente sparge li raggi delle sue Virtù infinite, conforme all' Inclita Città di Venetia, che come vna Dea Diana Vergine, & intatta è degna d' ogni grandezza, & honore, conforme alla vostra Gentil Patria Verona della cui generosità, & valore in ogni luoco ne risuona dolce fama, cōforme alla grādezza dell' animo vostro con laqual fate marauigliar il mondo, (per dir così) stupirsi il cielo, talche difficilmente discernersi possa se sua Signoria Illustriss. habbi riceuuto maggior honore, & grandezza dalla sua Patria, ouer voi più presto habbiate accresciuto il splendor, & chiarezza di quella, talche veramente concluder io possa che tra gentil' huomini, & più Nobili dell' Italia ella sia vna lucidissima stella dalla cui vaghezza, & splendor non volendo che sia abbagliata la mente mia, nè che la barchetta del debil' ingegno mio sia rapito nel vasto Mar delle sue infinite lodi, come tal' opra veramente degna d' vn sol par suo dedicargli ho voluto, così affettuosissimamente baciandoli le mani generose, & destinandomeli perpetuo seruo & schiauo, dall' Onnipotente Dio a suoi nobilissimi pensieri felice, & fortunato fine le supplico.

Di Venetia, il dì primo Settembre. M. D. C. VI.

Di Vostra Sig. Illustriss.

Diuotissimo Seruitore

Alessandro Vecchi

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI NELLA
Vita di Carlo Quinto, & Historie vniuersali del Mondo.

Re Francesco.	70
Andrea Gritti	40
Animali del Regno di Napoli, e di Castiglia doue vernano	10
Animosità de' soldati Spagnuoli.	100
Antonio da Liena alla guardia di Parma.	69
Apparecchi da occupare Genoua.	155
Apparecchio d' vn' esercito	206
Apparecchio di ricuperar Modone.	2
Aquino terra povera.	20
Ardire di dieci Spagnuoli	163
Argentina con due conditioni si rende all' Imperatore.	160
Armata di Catecut vinta da Don Lorenzo	27
Armata di Barbarossa.	109
Artiglierie danno vittoria contra ogni potente esercito	26
Armata di Christiani contra Turchi.	112
Assalto dato alla Goletta.	100
Assalto di Vitemburgo	167
Assedio di Bologna in Picardia	197
Assedio Edino	232
Assedio sforza fatto prigione da Venetiani e mandato in Francia	8
Astutia del Soldano scoperta da Malucchi.	31
Astutia di Consaluo	9
Astutia di Zulla per trapolar Magalanes & gli Spagnuoli	60
Astutia de' Turchi	95
Atabalipa strangolato	92
Atto magnanimo di Solimano	116
Autori di tradire Lodouico Sforza quali furono	7
Atto generoso di Cortese.	50
Augurij di vittoria	166
Autorità grandissima di Carlo V.	200
B	
Balsamo doue nasce	30
Barbarossa sfida l' Imperadore a combattere.	100
Barbarossa scampa da Tunisi	101
Basilea si libera dall' Imperio	34
Battaglia sanguinosa tra'l Re di Francia & gli	
Aboccamento dell' Imperator col Papa	120
Accordo & pace tra Franza & Inghilterra	197
Acomat odioso a Giannizzari & si rompe col padre	6
Acomat con esercito si muoue contra'l padre Taglia il naso & l' orecchie all' ambasciatore di quello	5
Acomat rotto & preso & ucciso dal fratello	28
Accordo tra l' Imper. Carlo V. & Henri co d' Inghilterra	58
Accordo del Moncada col Papa	76
Accordo fatto con i soldati sediziosi	110
Adriano mandato in Spagna ambasciatore a Fernando Re	1
Adriano Papa scrive a Carlo V. & viene in Italia 56. & è riceuuto in Roma con somma allegrezza.	58
Adriano Fiorenzo poi Papa Adriano sesto, precettore di Carlo V. fu poco felice nell' amministrarlo	1
Adriano creato Papa & nominato Adriano	52
Adoloto Re di Capadocia decapitato da Selim	28
Alberto Putra illustre Suizero	54
Aleman si solleuano pur contra l' Imperadore	227
Alessandro Papa sesto diuide l' Indie fra il Re di Castiglia & di Portogallo.	73
Alonso d' Alboquerque imprigionato dall' Almeida amazzato da Gafri.	27
Allegrezza di tutta Italia per la morte di Papa Alessandro	20
Allegrezza dell' Imperadore per la libertà del Papa	80
Almeida rinontia il gouerno delle Indie all' Alboquerque.	27
Altra festa fatta al Re Filippo	189
Ambasciatore al Re Filippo	181
Amida figliuolo di Muleiassan assalta lo stato del padre	123
Amorevolezza dell' Imperadore verso'l	

Et gli Imperiali.	67	Capitoli di Filippo Langrauo con l'Impe-	167
Battaglia tra undici Francesi, & undici		radore	
Spagnuoli.	10	Capitoli del Pizarro a chi seguir lo do-	209
Battaglia tra tredici Francesi & altrettan-		uea	
ti di fattione Spagnuola.	12	Capitoli della pace tra'l Papa & il Re Fi-	246
Battaglia tra Selim & Segue Ismaele.	29	lippo	
Battaglia tra'l Re Francesco & il Duca		Carlo V. per linea paterna discende dal san-	
di Milano nel 1515.	41	gue d'Austria, & per materna da i Re	
Battaglia fra l'esercito Imperiale & Frā-		di Spagna 2. perche nacque in Gante	
cese.	17. 55	città di Fiandra 2. lascio troppo per	
Battaglia tra Spagnuoli & Italiani.	60	tempo gli studi 2. Quando nacque 7.	
Battaglia fra il Pizarro & Atabalipa.	92	fu da Massimiano inuestito del Stato di	
Battaglia tra l'Imperadore & il Duca		Milano 9. Dapoi fu coronato in Lama-	
Gioan Federico.	164	gna.	4
Baiazetto fatta la pace co' Venetiani si dà		Carlo V. di quāto tempo fu coronato.	86
alla vita cōteplatiua occupò Durazzo.	2.	Carlo V. marita vna sua figliuola in vn	
Baiazetto Imperador de Turchi si muoue		suo nipote.	174
contra Venetiani 2. prese Modone, poi		Casa d'Austria nobilissimi per gli Impe-	
Corone se gli rende 2. fa vn'oratione a		radori.	3.
Giannizari.	5	Casa di Castiglia nobilissima per gli anti-	
Baiazeto cede l'Imperio a Selim.	6.	chissimi & nobilissimi Re.	2.
Et fuggendo fu da vn medico per commissio-		Caso Frano auenuto a Spira.	104
ne di Selim auelenato.	7	Caso auenuto in Toledo.	111
Batteria continua a che fine fatta.	137	Castel del Ouo, & sito come è preso dal Na-	
Benedetto da Pesaro Capitano dell'arma-		uaro.	19
ta Venetiana.	2.	Castilione delitie di M. Tullio.	18
Barbone viene in Italia con soccorso da T.		La figlia dell'oro.	35
deschi contra Pavia.	67	Castigo fatto a gli heretici.	128
Barbone generale dell'esercito Imperiale		Castigo de Lacedemoni a delinquenti.	172
parte da Milano & va a Roma.	77	Cempoallam si descrive.	49
Bornei Isola.	60	Chi non vede il riuerscio dalla fortuna è ar-	
Brusento hoggi Capaccio.	18	rogante.	27
		Città perdute da Venetiani nel tēpo della	
		Lega & poi racquistate da loro.	37
		Cittadini di Olma domandano perdono al-	
		l'Imperadore.	149
		Claudia figliuola del Re Luigi maritata a	
		Francesco Duca d'Angolemi poi Re di	
		Francia.	7
		Cochio in lingua Vnghera Carro nella no-	
		stra.	144
		Come si disalloggiasseno i nimici.	146
		Con che ingegno l'Imperadore ruppe i ni-	
		mici senza battaglia.	147
		Con che patti il Duca di Vitemberga si	
		rende.	150
		Con che conditioni il Re di Tunis si pacifi-	
		cò con l'Imperadore.	224
		Concilio	

Concilio falso da Pisa.	37	Imperatore.	200
Concilio di Trento.	226	Costanza d'Aualos si dà con le sue terre a	
Conditioni traposte dall'Imperadore al Re		Spagnuoli.	18
Francesco.	71	Costanza del Duca Gioan Federigo.	167
Confidenza del Re Francesco.	109	Costanza presa a tradimento.	173
Conflitto valoroso tra Spagnuoli, & Fran-		Costumi di Selim.	34
cesi.	22	Costumi del catolico Re D. Fernando.	42
Congiura de Principi Italiani contra Ve-		Costumi della città di Colella.	51
neriani.	37	Costumi di Motezzuma.	51
Congiura contra Luigi Gritti.	94	Croci rosse, & uere vedute in Germania su	
Conquiste fatte nelle Indie Occidentali da		le vesti minacciarono la seguente pesti-	
Vasco Nugnez di Valboa Spagnuolo.		lencia.	7
a carte.	39	Crudeltà di Valentinor sata contra gli Or-	
Consaluo Ferante va con l'armata del Re		simi.	13
Catolico.	3	Crudeltà di Valentino verso'l proprio fra-	
Consaluo rimanda Ambasciatori a Turchi		tello.	24
di Modone.	31	Crudeltà usata in Roma dall'esercito Im-	
Consaluo da Dio disceso 3. ritorna a Mo-		periale.	77
done in Sicilia 4. Et fu poi detto gran		Crudeltà di Giouanni.	95
Capitano.	8		
Consaluo prende la Calauria.	8	D Abul città presa & arsa dall'Al-	
Consaluo come si leuò di sospetto d'ingrati-		meida.	27
tudine 8. prende Tarahoi.	9	Danno dato da gli infedeli a Christiani.	
Consaluo Ferrante nobile Venetiano.	41	a carte.	107
Consaluo creò gentiluomo Venetiano.	4.	Dato all'arma finalmente, perche si fac-	
prende Rubra forza.	11	cia.	135
Consaluo esce di Barberia doue era assedia-		Deliberatione del Re Francesco.	121
to & va contra Francesi.	17	Deliberatione del Pizarro intorno al pre-	
Consaluo astuto nell'ordinare le squadre.	16	sidente.	203
Consaluo è riceuto in Napoli con gran		Destertà di Consaluo per farsi tener ricco	
pompa.	18	& benigno.	9
Consaluo tenuto per valoroso & giusto Ca-		Detto sententioso di Cicerone.	1
pitano.	20	Detto del Langrauo.	149
Consaluo calomniato appresso il Re di vo-		Dieta fatta in Viena.	40
ler usurpare il Regno di Napoli.	22	Dieta in Ratisbona.	114
Contratto del matrimonio del Re Filippo		Diligenze che si usano da Capitani gene-	
con la Reina d'Inghilterra.	236	rali.	135
Corone era inespugnabile.	3	Diligentia grande de Venetiani nel rac-	
Corone patria di Plutarco.	89	quistar le lor terre.	37
Carcut si daua alla filosofia 4. Venuto in		Diligentia d'Alfonso d'Aualos.	65
Constantinopoli procura di hauer l'Im-		Diligentia dell'Imperatore.	89
perio 6. Et è ucciso da Selim hauendo		Dio con i nimici suoi si vendica di mag-	
prima composto alcuni versi a biasmo		giori nimici.	86
di quello.	28	Disordine dell'esercito Francese.	22
Cosa compassionevole.	117	Disegni de i capi della seditione.	45
Cosmo de Medici Duca di Fiorenza.	107	Diuisione del Regno di Napoli tra Fer-	
Cortese pose in ceppi Motezzuma.	51	nando Re di Spagna & Lodouico Re di	
Cose del Perù come siano ordinate dallo		Francia.	9

TAVOLA

Don Ignico d'Aualos padre d'Alfonso Marchese del Vasto	23	Fatto d'arme tra francesi & Spagnuoli a Rauenna	16
Don Francesco d'Almeida mandato alle Maluche dal Re di Portogallo	26	fatto d'arme tra francesi & Spagnuoli	16
Don Hugo di Medada preso da Francesi	67	fatto d'arme tra Turchi & Persiani	28
Don Diego di Almagro vendica la morte del padre	126	fatto d'arme tra francesi & Spagnuoli	123
Donne Messicane combatteuano come gli huomini	51	fatto d'arme sanguinoso tra francesi a Rauenna del 1512.	38
Dono fatto da i Signori Venetiani a Consaluo	3	Federico con i figliuoli cacciato del Regno di Napoli, e vn' esempio di fortuna	9
Dragut preso da Giannettin Doria	115	Fernando Infante di Castiglia, ora Imperatore maritato con Anna sorella di Lodouico Re d'Ungheria	40
Duello tra Baiardo Francese & vn Spagnuolo	9	Fernando Re di Spagna felice contra Turchi porge aiuto a Venetiani	3
E		Fernando Re manda vn'altra armata in Puglia	15
Lettori dell'Imperio quali sieno	130	Fernando Re fa pace col Re Lodouico & si marita con Germana sua nipote	25
Esercito di Francesi	123	Fernando Re cacciato dal gouerno di Spagna	36
Esercito Francese sopra Capua	9	fiesta di Milanese per la vittoria del Re Filippo	184
Esercito Imperiale & Francese	104	fiesta fatta in Mantoua per la venuta del Re Filippo	186
Esercito di Baiazetto contra Hismael	4	fiesta fatta al Re Filippo in Bruscelles	195
Esercito di Selim & del Soldano	30	fiesta apparecchiata in Venetia	199
Esercito Francese in Italia	79	fieste fatte alle nozze dell'Imperadore	74
Esercito di Solimano	79	fieste nella coronatione dell'Imperadore	84
Esercito de Luterani	133	fieste fatte al Re Filippo su le terre de Venetiani	188
Esercito picciolo non si dee diuidere in piu parti	139	fieste fatte dal Cardinal di Trento al Re Filippo	188
Esercito come sia fornito di luogo	141	Filiberto Principe d'Orange	64
Esercito di Carlo come alloggiasse	146	Filippo Re succede ne' Regni di Spagna	2
Esercito con quali ordini passaua vn fiume	163	Filippo Ranaſtono capitano dell'armata francese	9
Esercito dell'Acoſta che cosa fece	212	Filippo Langrauiſi muoue contra l'Imperadore	93
Esequie honoratissime di Baiazetto	6	Filippo figliuolo di Carlo V. si marita con Maria figliuola del Re di Portogallo	122
esequie di Carlo V. fatte in Bruscelles	248	Filippo Langrauiſi dimanda perdono all'Imperadore	170
esempio di fortuna	34	Filippo Re con quali fieste fu riceuuto in Genova	180
F		Filippo Langrauiſi messo in liberta	167
Abio Orfino si laud le mani nel sangue d'vno di casa Borgia	19	Filippo Re come e riceuuto in Inghilterra, & le fieste delle nozze	234
Fabritio Colonna ammazzato per errore del zio	122		
Fabritio Colonna dorme nel letto del capitano de francesi morto	17		
facetia de Soldati	147		
fatti de l'Alboquerque nell'India	27		
fatto d'arme tra Persiani & Turchi	5		
fatto d'arme tra francesi & Spagnuoli	12		
Federico Re di Napoli diede la rocca in mano de francesi	9		
fatto d'arme quando fuggir si dee	143		

Fine

TAVOLA

Fine della guerra Napolitana	23	lim venisse in Constantinopoli	7
Fine dell'impresa della lega	113	Giparte preso da Magallanes	54
Florentini si raccomandano all'Imper.	83	Giangiacoſo Truſcio perche si parti da Milano	7
fogiana terra anticamente Ecana	12	Gian Giordano Orfino ripiglia Tagliacozzi suo Stato	8
forma del giuramento dato da i Legati Apostolici all'Imperadore	83	Giorno natalitio di Carlo V. a lui ppitio	2
fortezza di Vitemburgo	166	Giouan Maria Varano primo Duca di Camerino	14
fortezza d'Ormuz presa dall'Alboquerque	26	Giouan de Medici lasciati i Francesi s'acosta a gli Imperiali	54
Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua famoso & felice in guerra	22	Giouana figliuola de Ferrado, & di Isabel la Regina di Spagna, succede nel Regno di Castiglia per la morte della madre	35
Francesco Semenez Cardinale passa in Africa	37	Giouanna Regina madre di Carlo V. fatta prigioniera da Spagnuoli	42
Francesco Sforza e riceuuto in Milano & gridato Duca	53	Girolamo Adorno rompe la caualleria Francese, & l'Albanese	54
Francesco Magallanes Portugheſe va a scoprire lo stretto che poi si chiamò dal suo nome	58	Giudicio fatto dall'Imperadore	121
Francesco Re lasciando i nimici nella Proenza assalta l'Italia co vn'esercito	65	Giulio Secondo minaccia a' Francesi	21
Francesco Re di Francia va all'assedio di Pauia	47	Giulio Cesare piu acquistò con la clementia, che con le arme	151
francesi che ragione hanno nel Stato di Milano	7	Giulio Terzo Papa	198
francesi mormorano del Marchese lor Capitano	22	Gouernatori d'Augusta parlano all'Imperadore	151
francesi rendono Gaeta	23	Grandezza del Re di Boemia	61
francesi fuggono in habito vergognoso	55	Grandezza, & maestà d'Atabalipa	93
francesi rotti & disfatti da gli Imperiali sono cacciati d'Italia	63	Grotta, doue la B. Vergine Maria stette nascosta col figliuolo	31
francesi entrati in Milano	65	Guerra tra Spagnuoli, e Francesi, per il Regno di Napoli	9
francfort presa da gli Imperiali	150	Guerra contra Luterani	130
fuga di Carlo da gli Alemanni	228	Guerra di Siena	231
furia francese con l'indugia si rompe	9	Guerra di Toscani	86
fuga vituperosa de francesi	21	Guido Ubaldo Duca d'Urbino refuggì di Venetia	57
G		Guido Ubaldo racquista lo Stato d'Urb.	52
Allegghi soldati valorosi	16	H	
Gazelle con i Mamaluchi vinti da Selim	29	Henrico Re d'Inghilterra si fa Luterano	96
Gazelle si rende a Selim	30	Henrico Re d'Inghilterra taglia la testa ad Anna Bolennia sua moglie	105
Genoua assediata da Prospero Colona	55	Hernando Illescas Spagnuolo perduta la destra mano in battaglia portò la bandiera con la sinistra	21
Genoua fu tentata di darsi a francesi	145	Heretici in Piacenza	122
Genti di Scithia & d'Africa concorreuano al seruitio dell'Imperadore	168	Hismael ferito d'un'archibugiata si ritirò	27
Germana nipote del Re Lodouico si marita al Re Fernando	24		
Giannizzeri perche non volsero andare con tra Acomat 5. Et procurauano che Se-			

Homero

TAVOLA

Homero perche scrisse la guerra Troiana	1	Re Francesco	65
Honor Città spugnata dall' Almeida	25	Lansone malueduto in Franza, perche era fuggito morì poco appresso	69
Hugo di Cardona, quali imprese fece	14	Larghezza dello stretto di Magallanes	52
Huomini d'arme, che sono in Napoli	154	Laude suprema data à Carlo V.	188
I		Lega de' Principi contra Venetiani	36
Il Conte Palatino dimanda perdono all'Imperadore	149	Lega di tutti i Principi Christiani contra Venetiani	36
Il Duca di Vittembergo dimanda perdono a Carlo V.	259	Lega dell'Imperadore con i potentati d'Italia	62
Il Duca della Ferrandina, come morì miseramente	198	Lega Smacaldica	130
Il Marchese di Mantoua sdegnato rinontia il generalato dell'esercito Francese al Marchese di Saluzzo & se ne va a Mantoua	22	Leggi dell'Imperadore mandate al Perù	126
Il Marchese di Saluzzo morì di manencomia	22	Legge fatta tra Spagnuoli, & Francesi da osservare mentre che durava la guerra	11
Il Palissa co'l Re Giouanni di Nouara assaltano la Spagna	39	Lescano Spagnuolo Capitano dell'armata del Re Catolico	11
Il Papa hebbe a male che Carlo fosse creato Imperadore	42	Lettera del Marchese di Pescara al Senato Genouese	56
Il Re di Cofala morto da Portoghesi	25	Lettera dell'Imperadore al Re d'Inghilterra	77
Il Sole si fermò	166	Lettera dell'Imperadore al Pizarro	200
Imperiali assaltano lo stato del Duca di Cleues	119	Lettere del Presidente al Pizarro	201
Impresa del Grigialua	46	Liberalità & industria conducono al buon porto ogni impresa.	6
Impresa notabile del Marchese di Pescara	63	Liberalità di Consaluo	9
Impresa d'Africa	224	Liberalità grande di Consaluo	19
Indie sottoposte alla camera di Spagna, & la lor grandezza, & ricchezza	52	Liberalità di Consaluo ragguagliata alla Reale	21
Inegualità d'aere nel Perù	217	Locuste venne in Siniglia, & in Malaca	129
Ingegno fatto al Capitano con lettere false	125	Lodouico Sforza fuggì dal furore de' Francesi 7. Viene aiutato da Massimiano 7. & fu dato in man de' Francesi	70
Inghilterra torna alla chiesa Romana	232	Lodouico Sforza morì prigioniero con Ascanio suo fratello	7
Inquisitione nel Regno di Napoli	152	Lodouico della Tremoglia Capitano dell'esercito Francese	19
Insolenza de' Francesi fece perder la vittoria	12	Lodouico Re di Francia marita la figlia al Duca di Angolem, che fu poi Re	35
Intimatione di guerra secondo Alemanni	134	L'Imperadore fatto Canonico di San Giouanni Laterano	85
Isabella Aragona figliuola del Re Alfonso	10	L'Imperadore manda il Principe d'Orange all'impresa	85
L		L'Imperadore fa tagliare la testa a Don Girolamo	88
L Angraio tenta di fuggire	169	L'Imperadore manda l'armata a soccorrere	
Languigen si rende	141		
Lanson fu causa, che rimase prigioniero il			

TAVOLA

re Corone	89	mini gli pareggiassero	28
L'Imperadore si duole col Papa del Re di Francia	103	Manfredonia città	9
L'Imperadore parte di Roma, & va in Toscana per Prouenza, contra il parere de' suoi capitani	103	Marsiglia assediata da gli Imperiali	64
L'Imperadore nauica in Spagna	109	Martin Lutero frate Agostiniano	46
L'Imperadore persuade Venetiani a persequer nella lega	114	Martin Rossenio assalta Anversa	119
L'Imperadore va all'Impresa d'Algieri	116	Massimiliano pubblica i beni al Conte Palatino	35
L'Imperadore si ritira a Cambrai	122	Massimiano Sforza Duca di Milano torna in Italia per ricuperare lo stato	38
Assalta Lucemburgo	124	Massimiliano Imper. & il Re d'Inghilterra assaltano gli stati del Re Luigi	39
geloso della pace vniversale 43. & non mai fu il primo a prender l'arme	44	Massimiliano viene in Italia, & assalta Milano	43
prende Tornai in Fiandra 46. Voleua porre Genoua in libertà 58. Fu nominato da Tedeschi Carlo di Ganto 165. & poteu dire Veni, vidi, & vinsi 165. passò l'Albis fiume non mai passato da altri Imperadori 167. si mostra humanissimo verso'l Duca Giouan Federigo 167. Visitò la moglie del Duca Federico come Alessandro visitò la moglie di Dario 169. è chiamato a soccorrere l'Ongheria 169. Guereggia per la libertà d'Italia 68. Attendeva di scacciar Francesi d'Italia, & porre in stato Francese Sforza	65	Mauritio creato elettore dell'Imper.	169
Luigi Re di Francia soccorre Venetiani contra Turchi	2	Messico città Metropoli delle indie occidentali, & suo sito	51
Luigi 12. Re di Francia viene contra Ludouico Sforza, & occupa facilmente Milano	7	Metz città assediata	231
Luigi Re viene in Italia. mette Pisa in libertà	12	Milano preso da gli Imperiali	47
Luoghi importanti. si guardano	139	Milchia de gli Arabi	116
Luogo forte per natura	162	Miseria del Duca Giouan Federigo	166
Luogo de' nimici come s'acquista	142	Morte di Baiazeto	7
M		Morte di Monsignor di Namurtio	17
Adama Maria figliuola del Duca di Borgogna maritata all'Imperadore Massimiano	2	Morte di Papa Alessandro VI.	19
Magallanes persuade a suoi soldati di passare innanzi animosamente	58	Morte di Valentino	24
Malatesta concede Rimini a Vinitiani	20	Morte di Don Lorenzo di Almeida	26
Malaluchi non credevano, che altri huomini gli pareggiassero		Morte d'Alfonso Alboquerque Vicerè dell'India	27
		Morte di Corcut	28
		Morte del Soldano d'Egitto	30
		Morte obbrobriosa	33
		Morte di Papa Giulio secondo	39
		Morte di Luigi Re di Francia	40
		Morte di Consaluo Ferrante gran Capitano	41
		Morte di Ladislao Re d'Ongheria	42
		Morte di Massimiano Imp. del 1519.	43
		Morte del Catolico Re Don Fernando	42
		Morte di Magallanes	59
		Morte di Papa Adriano	62
		Morte del Marchese di Pescara	76
		Morte miserabile di Lodouico Re di Ongheria	80
		Morte di Carlo Lanoia	80
		Morte di Loreco	81
		Morte di Francesco Sforza Duca di Milano	102
		Morte del Delfino di Franza, & perche	104
		Morte	

TAVOLA

Morte di Selim in Giurlu villa doue egli haueua combattuto con suo padre	118	Ordinanza de' Francesi contra Spagnuoli	15
Morte di Giacopo Re di Scotia	119	Ordinanza dell'esercito per cōbattere	141
Morte di Renato Principe d'Orange	124	Ordinanza dello esercito Luterano	136
Morte di Martin Lutero	170	Ordinanza dello essercito di Carlo	164
Moneta d'argēto donata al Re Filippo	191	Ordinanza delli squadroni	164
Morte di Papa Paolo Farnese	198	Ordinanza dell'esercito	204
Morte di Pietro Strozzi	247	Ordine & gouerno di Trascallan	50
Morte di Carlo V.	247	Ordine dell'esercito Francese guidato dal Palissa	54
Morte del Re Henrico	252	Ordine dello esercito di Atabalipa	91
Motezuma con quanta maestà andaua	40	Ordine di esercito	132
Motezuma si riceue con cortese	47	Ordine di occupar Genoua	156
Mustafà Bassà portò il ferro della lancia che aperse il costato di N. S. Giesù Christo a Papa Innocentio Ottauo	6	Ordine dell'esercito	220
Mustafà auisò i figliuoli di Acomat, che fuggano da Sceltri, dal quale fù per questo strangolato	27	Origine, & famiglia di Carlo V.	1
		Origine, & vita di Mustafà	101
		Orsini si voltano contra Valentino	13

N

N Ambeadnun Re di Calecut si sottomise al Re di Portogallo	27	P Ace fra'l Re Catolico e'l Re Luigi	35
Namur	194	Pace tra i Re di Franza, & d'Inghilterra	40
Namurtio assedia castellanetto	14	Pace & lega tra Fernando Re di Spagna, & Lodouico Re di Francia	8
Namurtio assedia Consaluo in Barletta	10	Pace tra l'Imperadore, & i Principi Christiani	82
Natura di Carlo V.	247	Pace tra il Re Francesco, & il Re d'Inghilterra	127
Natiuità di Carlo figliuolo di Filippo Re di Spagna	128	Pace fatta tra il Re Henrico, & il Re Filippo con i capitoli di quella	252
Naue vittoria volteggia attorno il mondo	61	Panama & costumi de gli habitanti	223
Nizza assediata da Turchi	122	Papa, & Luigi Re s'accordano alla rouina di tutta Italia	26
Nota delle dimostrazioni di Carlo per la vittoria hauuta sotto Pania	69	Papa Giulio chiama il Cōcilio a Roma	38
Nota la facetia del fanciullo	73	Papa Leone fa tregua con Carlo V. & si dichiara nimico del Re Francesco	46
Nota di quanta importanza sarebbe l'orone alla Christianità	96	Papa Clemente sitemeua che l'Imperadore gli leuasse lo stato	69
Nuouo accidente	204	Papa Paolo come diè principio alla guerra col Re Filippo	243
Nimantini contrastarono lungamente con tra Romani	95	Parere del Marchese di Mantoua	21

O

O Begnino Capitano vecchio, come ingannò i nimici	13	Parma assediata da Spagnuoli	49
Obegnino sfida gli Spagnuoli, che accettano la battaglia	14	Parole dell'Imper. al Re Francesco	71
Obegnino vittorioso in dodici battaglie rimman vinto	15	Parole di Gionan Federico all'Imp.	165
Obegnino si rende a Spagnuoli	18	Parole di Caterina moglie di Gionan Federico a Carlo	168
Offerta dello Imperatore al Papa	83	Perfettione dell'historia	1
Orarione del Sertel al Senato d'Aug.	151	Persuade il Papa al Duca di Guisa la guerra del Regno	245

Perù

TAVOLA

Perù & suo sito e costumi	222	Q Val ragione haueua Carlo V. nel stato di Milano	8
Pietro Soderino creato Confaloniero perpetuo in Fiorenza	14	Qualità di Gionan Luigi fiesco	157
Pietro Nauarro di gran giudicio nel fare mine, & espugnar fortezze. Et prende le rocche di Napoli	18	Qualità di buon Capitano	215
Pietro nauarro prende Tripoli	37	Questo Cardinal Giulio fu poi Papa Clemente	55
Pietà singolar di Consaluo	21	Quiloa spugnata dall'Almeida	25
Pio terzo visse nel Papato ventisette giorni	19	R Agionamento del Marchese di Saluzzo per rendersi a Consaluo	8
Piramidi oue si veggono	34	Ragionamento d'Andrea d'Oria a quelli di Corone	90
Pisa occupata da Fiorentini	37	Ragionamento del Pizzarro	91
Pizzarro alloggia a casa Malca	91	Ragionamento del Pizzarro a cittadini per assicurarli	209
Pizzarro si rende prigione	218	Ragione della morte di Pier Luigi	156
Ponte fatto da Spagnuoli rouinò	22	Ragioni di Castiliani allegati sopra le Maluche	72
Portoghesi tagliati a pezzi da quelli dell'Isola di Coulan	26	Regno di Napoli legittimamente era di Fernando Re di Spagna	9
Principi Christiani come haueano tra loro diuiso lo stato di Venetiani	36	Reina d'Inghilterra come vestiuo	237
Principi della lega fatta contra Venetiani vengono in gran rotta & inimicitia	37	Religione che faccia nel popolo	197
Principio della guerra nel Regno di Napoli	244	Rinontia delli Regni fatta da Carlo al Re Filippo	241
Presa di Atabalipa	92	Rinontia dell'Imperio, che fa Carlo V. a Ferdinando	241
Presa di San Quintino	245	Riparo di Consaluo contra le saette Turchesche	3
Presente mandato da Cortese all'Imperadore	49	Risolutione dell'Imperatore nelle cose d'Italia	70
Prigioni del Pizzarro	210	Risposta di Consaluo a Namurtio	11
Prinilegi, de Giannizari nella morte del Signore	5	Risposta di Motezuma a Cortese	48
Prudenza di Carlo V.	158	Risposta del Cortese a Motezuma	50
Promessa a Baiazetto ad Acomat suo primogenito	5	Risposta di Atabalipa al Religioso	91
Promesse di Tomombeio fatte a suoi	31	Risposta del Re di Francia	109
Promissioni di Capitani Francesi	123	Rodi si rende a Solimano	57
Proposimenti & proferte dell'Imperadore a Tedeschi	87	Rotta di Francesi	23
Proposimento del Papa	108	Rotta di Acomat	28
Proposimento del Capello al Doria	112	Rotta de Francesi	55
Procedimento dell'Imperatore	94	Rotta dell'esercito Francese & de Venetiani	46
Promissione fatta dal Signor Prospero Colonna contra Francesi	53	Rotta del Marchese del Vasto	123
Prudenza di Consaluo per intratenere i suoi soldati	11	Rotta di Pietro Strozzi	124
Prudenza di Consaluo in rimouere i Capitani dal seruitio di Valentino	21	Rotta di Pietro Strozzi	239
Puerto Carero Capitano dell'armata Spagnuola	14	San Giacomo combatte per gli Spagnuoli contra gli Indiani	48

Sandefre

T A V O L A

Sandefire assediata dall'Imperadore	124	a carte	122
Sandefire si rende all'Imperadore	125	Solimano creato Re di Cosala	127
Scaramuccia tra Luterani & Cesariani.	137	Solimano in Vngheria	118
a carte	137	Solleuazione de' popoli del Perù contra il	
Scaramuccia fiera	142	Vicere & perche	127
Schiaui liberati dall'Imperadore	101	Solimano assedia Rodi	157
Scismatici cittano il Papa	38	Solimano assalta l'Vngheria	179
Sdegno dell'Imperatore contra'l Re Fran-	102	Solimano assalta l'Italia	183
cesco	102	Spagnuoli auerza a rinde sparcamente	
Sdegno di Papa Clemente contra l'Impe-	89	Attissimi ad espugnare le città.	
ratore	89	Spauento di Barbarossa	112
Seconda fortuna molto crudele	117	Speciarie per qual banda si massicano	173
Seditione fra gli Suizzeri	86	Spie & scopritori de' luoghi quali esser de-	
Seditione di Gante	114	8. nono	143
Seditioni nate nel Perù	126	Stratagemma doppio	120
Segue Ismael Re di Persia huomo valo-	28	Stratagemma	137
roso	28	Stratagemma contra inimici in tempo di pa-	
Selim cerca di occupar la signoria del pa-	4	ce.	3
dre con inganno	4	Stritto di Magallanes	57
Selim con doni procuraua lo Imperio & fu	6	Suizzeri non vogliono esser condotti al for-	
gridato Imperadore	6	do contra Francesi	47
Selim cominciò a regnare del	1511.	Superbia del Re d'Egitto	33
7. Amazza i nipoti figliuoli di suo fra-			
tello maggiore & altri parenti per par-	7		
te del padre	7		
Selim rotto da Acemat 28. va contra il	29		
Sofi	29		
Selim tornando vittorioso dalla guerra del	29		
Re di Persia è molestato dal Re di Ca-			
padocia 30. hauendo perduto cento mi-	29		
la huomini	29		
Selim non attese quanto hauea promesso a	32		
Mamuluchi	32		
Selim volse auelenare suo figliuolo con v-	34		
na veste ricamata	34		
Solimano bellamente coperse la sua vergo-	212		
gnosa fuga	212		
Sententia di Carlo contra Giouan Federi-	167		
go	167		
Sepoltura de i Re di Spagna	75		
Siena torna in libertà	230		
Siena si rende	240		
Sito di Cerignuola	17		
Sito di Pauia	66		
Sito della Boemia, & soldati	161		
Soldati morti di sete a Cotignuola	17		
Soldati d'Vngheria & loro armi	161		
Soldati che si lieuano contra'l Presidente.			

T E M P I calamitosi & pieni di guerra.

a carte	38
Tempo spauentevole di Messico	39
Tammias assalta lo esercito di Solimano.	97
a carte	61
Tidore Isola	61
Titolo di Catolico Fernando lo hereditario-	42
no i Re suoi successori	42
Tascallan	47
Tomombeio Soldano d'Egitto manda ar-	27
mata in fauore di Calecut	27
Tomombeio Soldano d'Egitto viene con-	31
tra Selim	31
Tomombeio Soldano calpestato da suoi	30
Trattato per amazzare il principe Doria.	158
a carte	158
Tregua tra Selim & Vladistao Re d'Vn-	128
gheria	128
Tregua tra Amida & Spagnuoli	123
Tumulto in Genoua per spiaceuolezza de	181
Spagnuoli	181
Turbatione de' Principi Italiani per la	69
presa del Re Francesco	69
Turbatione de Parigini	125
Turchi	

T A V O L A

Turchi rotte da Mamalucchi a Tarso	4	stiani	37
Turchi rotte da Persiani	4	Venetiani si partono dall'amicitia dell'Im-	
		perator & si legano oo'l Re Francesco.	
		Combattendo valorosamente viene pre-	66
		so	66
V Valentino Duca figliuolo di Papa	8	Virtù d'animo & di corpo acquista gratia	
Alessandro	8	appresso nimici	33
Valentino fatto prigione da Papa Giulio	26.	Vita di Valentino	24
Et restituisce le terre occupate dal-		Vita & costumi del Soldano Tomombeio.	
la Chiesa a Papa Giulio, dopoi rilascia.		a carte	31
to se ne va a Napoli 27. Doue trattan-		Vita gesti & costumi del gran Consaluo	
do contra Papa Giulio fu imprigionato		Ferrante	41
in Napoli, & nomato Flagello d'Ita-	124	Vita & costumi del Signor Prospero Co-	
lia.	124	lonna.	62
Valentino aspiraua all'Imperio di tutta	15	Vita & costumi di Atabalipa	93
Italia	15	Vita & costumi di Papa Paolo Farnefe.	
Valentino non volse guerreggiare con Ve-	13	a carte	153
netiani	13	Vittoria di Mendozza contra Francesi	12
Valentino si muoue per occupar Fiorenza.	14	Vittoria di tredici Italiani contra tredici	
a carte	14	Francesi	13
Valentino non offerua fede a chi se gli ren-	13	Vittoria de Spagnuoli contra Francesi in	
deua.	13	battaglia da mare	17
Valentino odiato da i popoli & da i Re.	19	Vittoria de Francesi contra Spagnuoli.	15
a carte	19	Vittoria di Spagnuoli contra Francesi.	19
Valentino morto il Papa suo padre si riti-	19	Vittoria de Portoghesi.	27
ra in palazzo	19	Vittoria di Selim	29
Valentino uccide il Papa suo padre inauer	20	Vittoria de Francesi	41
titamente	20	Vittoria dell'Imperatore contra Barba-	
Vccisione grande fatta da Spagnuoli ne'	23	rossa	100
Francesi	23	Vittoria del Duca Giouan Federico contra'l	
Viaggio & imprese dell'Almeida	25	Marchese Alberto	159
Venetiani domandano aiuto a i Principi	3	Vittoria dell'Imperatore contra'l Duca	
Christiani contra Turchi	3	Giouan Federico	165
Venetiani & Fiorentini in lega con Fran-	9	Vittoria del Doria	106
cesi	9	Un fratello uccide l'altro per la religione.	
Venetiani solleuano i Principi che ricorro-	13	a carte	202
no a loro per aiuto	13	Vn'esercito non si deue lasciar drieto luogo	
Venetiani fanno leuare l'Aluiano dell'as-	21	forte de nemici.	139
sedio d'Arimini	21		
Venetiani donano a Malatesta Cunitella.	21		
a carte	21		
Venetiani perche ebbero la guerra da i	36		
Re di Spagna & di Francia	36		
Venetiani sono assaltati da Principi Chri-			

IL FINE DELLA TAVOLA.



DELLA VITA DELL'INVITTISSIMO

Et Potentissimo Imperadore CARLO V.

DESCRITTA DAL SIG. ALFONSO VILLOA.

Libro Primo.

Nel quale si contengono le cose successe al Mondo dell'anno M D.
fino al M D X I I.



OVENDO io trattar la vita & i fatti dell'invittissimo, & gloriosissimo Imperadore CARLO QVINTO (impresa veramente molto grande, & che ricercava altro ingegno, & altra eloquenza di quel che la mia è) ho giudicato esser cosa necessaria, anzi molto utile per questa Historia, ch'io cominci la narratione sua alquanto lontano, cominciando dal 1500. insino al 1553. nello spatio di cinquanta otto anni, che tanto fu il tempo che egli visse, accioche trattandosi i gloriosi fatti di questo felicissimo Principe, mentre che ei governò il Romano Imperio, & la Corona di Spagna, si trattino parimente le cose successe in suo tempo, sì nell'Europa, come nell'Asia, & nell'Africa, & ancora nell'Indie Orientali, & Occidentali. Et, quātunque io hauria potuto far di meno, seguitando solamente la vita dell'Imperadore narrando le cose appartenenti à lui, senza diuertirmi in altro, per non mancar al debito mio, & ancora per sodisfattione de' lettori, ho voluto prender questo carico, non hauendo riguardo à fatica niuna; maggiormente in vn soggetto tanto nobile, & tanto grande quale è questo, che ho per le mani. Laqual fatica mi rendo certo, che piacerà molto ad ogni uno, & specialmente à gli Studiosi delle Historie; che è la cosa che hoggidì più gusta, & più diletta all'huomo. Et percioche la perfettione delle Historie consiste in raccontar compiutamente la verità delle cose, di che elle trattano, & in porri partitamente il tempo in che elle auuennero; di maniera, che egli non si venga in dubbio de gli auuenimenti passati, nè delle età, nelle quali successero hauendole tutte chiaramente espresse. Però volendo io in tutto scriuere, & dir verità, in quanto potrò, in vna cosa di tanta importanza, tratterò quel che ho detto di sopra, con quella sincerità, & fedeltà & verità, che si ricerca. Il che fo io volentieri, perche so certo, che scriuendo queste cose inuiterò, & inciterò leggendo gli animi de' valorosi Principi del secol nostro, & ancora di quello che è à venire, che s'impieghino nelle opere virtuose à che sono obligati, prendendo l'esempio da questo virtuosissimo Principe. Percioche grandi sponi sono per le virtù ne' giovani le honoreuoli memorie della lor famiglia, si come diceua Scipione il minore, che le immagini de' suoi passati lo mosseno à far quelle imprese, nelle quali egli si messe. Dice Valerio Massimo nel libro secondo de rerum memoria, che in Roma vsauano i vecchi cantar nelli conuiti, le prodezze che fecero gli Heroi del tempo loro, accioche i giovani si accendessero in desiderio d'imitargli. Per questo scrisse Homero le fatiche, che i Greci passarono nella guerra di Troia dieci anni, che essa durò insino che fu distrutta, con tanti pericoli, & morti, à fine di castigar le offese da loro ricevute, accioche si fermasse nell'animo di quelli, che dipoi succederebbono, il zelo della virtù, & l'odio del vitio, nulla stimando le fatiche, che per tal caso si offerissero.

La perfettione delle Historie.

Detto di Scipione il minore.

Homero per che scrisse la guerra di Troia.

A Questo

Carlo Ceu-
rio governa-
tore di Car-
lo V.

Baiazetto
Imp. de Tur
chi si moue
contra Vene
tiani.

domandarono aiuto a tutti i Principi della Christianità, doue il Catolico D. Fernado Re di Spagna prima di tutti gli altri si mosse a dargli soccorso, come quel che hauendo scacciati i mori di Granata, pareua che Iddio gli desse buona sorte in combattere con Maumettani, & che hauerebbe hauuto honore di qualunque impresa contra di loro. Per la qual cosa fece suo Capitano Generale per quella impresa Consaluo Ferrante di Cordona, detto il gran Capitano, huomo destro nelle arme, & molto valoroso, il quale con vn'armata deuesse ire in soccorso de' Venetiani: percioche giudicaua il Re, che venisse con questa armata a far egli più effetti per lui, oltre l'impresa contra gli infedeli, che era assicurar il suo regno di Sicilia, farsi grato a' Venetiani, mostrarsi veramente Catolico, & insieme con ciò apparecchiarsi alla guerra che haueua da far al Re Federico con Luigi XI. Re di Francia. Si mosse Consaluo Ferrante da Malaga con questa armata del Re Catolico che era di otto galee, sette bergantini, & quattro fuste, quattro belle navi Genovesi fornite di ogni apparato di guerra, con trentacinque altre minori navi di carico; & erano in questa armata otto mila fanti Spagnuoli armati, & mille ducento canalli leggieri, fra i quali ve n'erano molti nobilissimi gioueni di gran valore. Con questa armata nauigando in Sicilia, quindi nauigò al Zante, & trouò che i Turchi haueuano già occupata la Cefalonia, laquale Melchior Truifano Capitano de' Venetiani cercaua di racquistare, ma non haueua forze bastanti. Al suo arriuar quini si allegro molto M. Benedetto da Pesaro Generale dell'armata Venetiana, così per il soccorso, come anco per hauere con esso lui vn huomo di tanta autorità. Ilquale intendendo la venuta di Consaluo si mosse con l'armata, & andò al Zante per abboccarli con lui, & hauendolo trouato molto desideroso di giouar alla sua Republica, comunicate con lui tutte le ragioni della guerra, per consentimento suo, & de gli altri Spagnuoli patroni di quelle navi, quali Consaluo haueua voluti seco nel consiglio, & parimente de' Proneditori Venetiani, deliberò di andar con loro a ricuperar Modone, & gli altri luoghi perduti. Et percioche a questa impresa facena di bisogno di molte legna, si per le molte Castella, che intendeano di fare, & si ancora per coprir le barche delle navi, delle quali tra le prime cose si voleuano preualere, dato sacramento a ciascuno, che quini era, che niuna cosa fuor di loro si spargesse, licentiato il consiglio, l'vno, & l'altro di loro condusse i suoi legni alla Cefalonia Isola del mar Ionio, laqual è abbondantissima di selue. In quel mezo mentre alla Cefalonia si tagliauano i legnami, & le Castella & altre cose delle quali haueua mestiere quella impresa, si faceuano per la maestranza, accioche i soldati non perdessero il tempo, di comune consiglio deliberarono di assalire la terra della Cefalonia, stimando fosse cosa molto brutta, se quindi si partiuano senza hauere ciò tentato, & i Turchi si potessero giustamente gloriare, che a due così fatte armate, & così ben fornite fosse tal animo mancate. Deliberate queste cose giunse alla Cefalonia vna naue di tre mila botti mandata da Genova per ordine del Re Luigi in soccorso de' Venetiani, & si presentò al Pesaro. Al Capitano della qual naue, che era alquanto infermo, mandò il Pesaro i suoi huomini a salutarlo, & a ringraziare il Re, che così liberale in così bisognoso tempo fosse stato verso la sua Republica. Et dal Capitano gli fu fatto intendere che aspettaua vn'altra naue, la qual parimente apprestata in Genova, insieme con lui si era partita, per dar soccorso a quella Republica, & che per cagion del mal tempo nō haueua potuto seguirlo. Soggiungendo il Re hauere pagato il soldo per tre mesi a mille & cinquecento soldati delle dette navi, che in esse erano, ilqual soldo douea finire a 20. di Nouembre, & quando ciò si diceua era il dì decimo del medesimo Nouembre. Et che se dappoi quel dì Venetiani volentieri seruirsi delle navi, bisognaua che essi dessero loro il soldo. Alle quali cose fece rispondere il Pesaro, che senza l'autorità del Senato Venetiano non era per far cosa alcuna, & che gli scriuerebbe sopra ciò. Il Capitano come vidde interponer tempo al bisogno, giu-

dicando

dicando che di lui se ne faceua poco conto, rischiarato il tempo fece vela & se ne tornò a Genova, & di quell'altra naue dopo questo non s'intese cosa alcuna. Hor tornando alle cose della Cefalonia, assediata dal Pesaro & da Consaluo, è da sapere, che questa Isola è posta fra il Zante, & il golfo di Larta nell' Arcipelago, & è nobile per due porti, per fertilità di terreno, & per copia di fontane di acqua dolce. Et però pareua che ella douesse esser di grandissima commodità nel traffico di mare, maggiormente essendosi perduto Modone, che daua già sicurissimo riposo a quei che nauicauano da Venetia in Sorria. Hauendo adunque proueduto tutte le cose che erano di bisogno a dar lo assalto, & tratte dalle galee, & dalle navi le artiglierie per batter le mura della città, Consaluo prima che vi si appresentasse, mandò ambasciatori a' Turchi Puccio, & Solisio valorosi Capitani di fanteria, i quali faceessero loro intendere, come i soldati vecchi del ricchissimo & potentissimo Re di Spagna essercitati lungo tempo nella guerra, & che haueuano vinti i Mori della setta loro, vi erano venuti in soccorso de' Venetiani, & però se essi gli voleuano dar l'Isola, & rocca, che tutti si sarebbero partiti salui, ma se pure haueessero voluto prouare la forza de gli Spagnuoli, & aspettare i colpi delle artiglierie, essi nō hauebbono poi ritrouato luogo alcuno di perdono, nè di salute. Delle quali parole non mostrandofarne alcun conto Cisdare Albanese, capitano del presidio, arditamente rispose, che ringratiauano molto i Christiani che viui o morti gli deueessero acquistare singolar gloria di costanza appresso Baiazetto. Et che non si spauriuano per alcune minacce di huomini, hauendo la fortuna scritto a tutti in mezo del fronte il fine della vita; che faceessero intendere al capitano loro, che ciascuno de' soldati suoi haueua sette archi, & saette, con le quali valorosamente vendicariano la loro morte, se pure non potessero resistere al destino ò al valore de' Christiani. Et detto questo mandò a donare a Consaluo vn'arco col turcasso indorato, & partì il ragionamento. Per laqual cosa Consaluo & il Pesaro deliberarono di dar lo assalto, & di non indugiar più accioche non succedesse alcuna nouità per laquale non potesse hauer effetto il disegno loro. Hauena il Pesaro alcune artiglierie di bronzo molto grosse, le quali si chiamauano Basilischi, i quali erano di tanta forza, che le palle lor di ferro passauano vn muro di otto piedi, & cō horribil fracasso ciò che di dentro si accostaua alle mura. All'incontro i Turchi oltre quello che si può credere animosamente si difendeuano, non si moueuan punto per la horribile uccisione de' suoi, faceuano di dentro ripari di zolle di terra, & di legname, di continuo scaricauano artiglierie, & finalmente trabeuano tanta furia di saette, che con quelle empieuan i padiglioni in tutto il campo, & la cosa era tanto più crudele, perche le saette auuenenate, ancor con minimo colpo ammazzauano i soldati feriti. La Rocca era posta sopra vn sasso, & però difficilmente vi si poteua salire per l'asprezza del sito, & per la ruina delle mura che cadeuano, nondimeno gli Spagnuoli animosamente montauano, & a tutte le hore con sanguinoso contrasto combatteuano. Nè i Turchi mancauano al debito loro, percioche là doue erano gli nimici più spessi trabeuano fuoco, saette, & sassi, & alcuni, che montauano su le scale si sforzauano di tirargli sul muro, hauendo mandati giu certi grassi di ferro, che essi chiamano lupi, co i quali gli pigliuano in fondo della corazza, & nelle cinture.

Con questi grassi fra gli altri con gran pericolo della vita fu preso Diagnarsia di Paredes, ilqual si acquistò poi in molte guerre lode di singolar fortezza. Vsciuano spesso volte i Turchi di notte oscura, perche quella hora per beneficio del buio pareua sicura d'ogni pericolo di artiglierie, & allora tirauano tanta moltitudine di saette per tutto il campo, che spesso con gran pericolo di Consaluo, & del Pesaro, che dormiuano, le piantauano ancora nelli padiglioni loro. A quali pericoli vedendo Consaluo, che non vi si poteua quasi prouedere per alcun modo, col suo ingegno vi pensò vn molto utile rimedio; percioche per mano de' soldati edificò vna trincea fatta a canti, & circondata intorno di mattoni,

A 3

contra

Sito della Cefalonia.

Assalto.

Apparecchio di ricuperare Modone.

Stratagemi
contra nemi-
ci in tempo
di pace.

Dono fatto
dalla Signo-
ria di Vene-
zia a Consal-
uo.

contra la porta della terra, & in quella fortificò dinanzi alla porta, & a' passi, onde i Turchi haueuano da uscire, con artiglierie cariche, & poste alla mira. di maniera, che i Turchi erano prima abbattuti dalle palle delle artiglierie, quasi con certo colpo, che essi arrivassero al solito spatio di saettare; doue questa cosa ruppe l'ardimento de' Barbari; per cioche Pegnario Spagnuolo huomo valoroso, a cui era stata data la cura di difender la trincea, hauendo a ciò sempre intente le guardie, uscendo eglino fuori secondo il lor costume due volte così felicemente gli colse, che da una subita furia di palle fu morto un gran numero di loro. Dall'altra parte i Turchi fecero una mina, per la quale uscirono di notte, & giunsero al padiglione di Consaluo, ma essendo egli auisato in sogno di Dio, quale honoratamente difendeva la salute di tanto huomo, scampò di così gran pericolo, talmente che egli fece una contra mina, doue postouo poluere di artiglieria, & datoni il fuoco si gli andò in contra con terribile uccisione de' Barbari. Et all'ultimo combattendo valorosamente i soldati Christiani da ambedue le bande, & specialmente gli Spagnuoli, huomini robusti, & auezzi a viuere parcamente, & non solo sopra tutto arditi ma etiam molto habili a douer essere chiamati, & desiderati alle spugnationi delle città, la Cefalonia fu presa con grauissima uccisione, & danno de' Turchi in poco tempo. Et mentre che questa città si batteua, i Venetiani ingegnosamente ricuperarono il Zonchio, & altre isole, che haueuano perduto in quei mari. Per la qual cosa spaurito Baiazetto fece pace con Venetiani, laqual durò lungo tempo, & mettendo fine alle guerre si diede sempre alla vita contemplatiua, lasciando da parte l'attua. Et qui hebbe fine la sua furia. Et certo questo Barbaro indomito fu di grandissimo danno a' Venetiani si in tempo di pace come di guerra. In tempo di guerra gli occupò la città di Durazzo, & recuperò il Zonchio, che dopo la guerra era ritornato sotto il gouerno di quella Republica, & ancora gli tolse alcuni luoghi nel Peloponeso. Et oltre a ciò usò una astutia più di quello che haueuano usato i suoi passati, che ritornò in gran danno alla Signoria di Venetia. Percioche in tempo di pace faceua che i suoi facessero molte correrie per tutte le terre di Dalmazia sottoposte a' Venetiani, & se a caso loro si doleuano di questi insulti, mostraua non esser consapeuole di ciò, & che coloro che il faceuano erano ladri, & che non era di sua volontà, per cioche gli haueua per amici. Et per maggior sodisfattione loro gli daua licentia, che se gli potessero hauer nelle mani, che gli appicassero. Et il medesimo rispondea de' corsali marini, i quali scorregeuano, & depredauano tutte quelle riuere dal mar Adriatico, facendo molto danno a' Venetiani, & ne gli altri luoghi di Christiani. Di sorte che si può fermamente credere, che più danno facesse egli a' Venetiani in tempo di pace, che in tempo di guerra. Et oltre a ciò usò ancora un altro tratto (certo molto biasimeuole, & contra la generosità, & fede d'ogni buono, & ottimo Principe) che nel rompere della guerra pigliò tutti i mercatanti Venetiani, che si trouauano sotto il suo Imperio, & confiscò loro tutti i beni, facendogli metter in diuersi prigioni, & trattandogli molto male. Nè di qua furono rilasciati, insino a tanto che con una buona somma d'oro per taglia non si riscossero. Fatto questo, Consaluo ilquale haueua la sua armata tenuta già nell'acqua molti mesi, & che gran parte di quella uedeua inutile a nauigare, & che il Pesaro haueua rimesso la impresa di ricuperar Modone per altro tempo: per cioche i Turchi perduto il Zonchio, l'haueuano fortificato molto, & con più diligenza del solito guardauano quella città, si ritornò in Sicilia al principio dell'anno seguente per acconciar la sua armata, promettendo di ritornare alla primavera. Et prima che egli si partisse, il Pesaro gli fece un dono di cinquecento botte di maluaggia, vino pretiosissimo, & di molti formaggi per l'armata. Et appresso questo gli donò da parte della Signoria un Rubino di gran valuta con molte altre gioie di gran stima. Lequali tutte cose accettò Consaluo, benchè mal uolentieri. Et rendendo molte gratie al Senato Venetiano perciò, disse che non bisognaua che gli

gli hauessero fatti quei doni, perche egli era venuto quiui per cagione dell'amore che i Re Catolici suoi padroni portauano alla Signoria di Venetia, a' quali Re era assai in uice di tutti i doni la volontà & beniuoglienza di quella Republica, pari & corrispondente verso di loro. Et fu tanta la gratitudine di quei Signori verso questo gran Capitano, che tosto che hebbero la noua di sua partita lo crearono gentil huomo Venetiano. Et gli mandarono a donar fino in Sicilia un presente di danari, ilquale portò M. Gabriel Moro Ambasciadore della Republica, insieme col priuilegio della Nobiltà Venetiana per lui & per i successori suoi commettendogli sopra tutto, che da parte della Signoria lo ringratiasse molto. Le quali tutte cose furon di gran sodisfattione per quel Signore. Di questa Nobiltà Venetiana che fu concessa al gran Capitano Consaluo Ferrante di Cordona Duca di Sessa, ne gode hoggi deguamente il non mai a bastanza lodato Signor Consaluo Ferrante di Cordona Duca di Sessa, & Conte di Capra suo nipote, figliuolo della Signora Donna Eluira di Cordona sua figliuola; ilqual Signor Duca al presente è Gouernatore dello Stato di Milano, & Capitano Generale del Catolico Filippo Re di Spagna in Italia. Ritrouandosi adunque Baiazetto in pace, & in tranquillità, & il suo stato senza alcun sospetto di guerra, nella Persia si fece grande Hismael Sofi figliuolo d'una figliuola del grande Ksancafsano: ilqual Hismael con nuoue interpretationi della legge di Maumetto induceua nuoua religione, & mediante questo haueua occupato il regno di Persia, & era tanta la fama, & il valore di questo giouene vincitore di tutto Levante, che insino in Natolia scorsero i Capitani di quella setta, & messero tutto il paese a romore. Ilqual Sofi è stato un gran freno, & ostacolo perche i Turchi non habbiano fatto maggior danno, benchè non è stato poco quel che per i peccati nostri hanno fatto nella Christianità, dellaquale sempre sono stati crudelissimi nimici. L'esercito de' Persiani era tumultuario, ma cresceua ogni dì più. per laqual cosa Baiazetto mandò contra essi Caraguis Bassà con grosso esercito, & venendo alle mani fu morto, & impalato da' Sofiani presso la Città di Cuitia: alla coda de' quali Baiazetto mandò subito Hali Bassà, con maggior campo che il primo, & affrontatosi con loro, mandò auanti una banda di caualli, i quali scaramucciando si attaccarono di tal maniera, che ambedue le parti conobbero grandissimo danno, & continuando nelle scaramucce, i Sofiani si disfaceuano, & ogni dì uenivano a manco, & i Turchi cresceuano: per cioche ogni dì concorrena loro, & caualleria, & fanteria nuoua, & le altre cose necessarie. Per la qual cosa determinarono di venir a far giornata con essi, auanti che riceuessero più danno. Et con questa deliberatione ordinarono le squadre loro all'usanza di Persia. Il che sentendo Hali Bassà ordinò le sue genti in tre squadre, & diede auiso a' Capitani, & a' sargenti suoi delle stratagemme, & astutie di che si haueuano da guardare, & prouide alle cose necessarie. I Sofiani bramosi di venire alle mani, con animo valoroso affrontarono i Turchi di tal sorte, che Hali Bassà auanti che hauesse tempo di ordinar le sue, lo esercito fu rotto, & esso rimase morto nella campagna, combattendo non già da Eunuco, ma da valente soldato, & furono ancora tagliati a pezzi molti Turchi, di sorte che pochi scamparono. In questo tempo si leuò l'ultimo figliuolo di Baiazetto chiamato Sultan Selim, che teneua il Sangiacato di Trebisonda, che il padre li haueua dato, & venne in Capha oue accordatosi col Signor Tartaro, prese una sua figliuola per moglie, & celebrò le nozze meße insieme un grosso esercito di Turchi, & di Tartari & venne a passar il Danubio, & Chelia di Valacchia, sotto finzione che uoleua un altro Sangiacato dal padre, più vicino a' gli nimici della fede di Maumetto, per poter meglio mostrar il suo valore, & esercitarsi nelle arme, & ancora per non star sì vicino ad Acomat suo fratello, col quale era già venuto in contentione sopra i confini verso Anasia, del Sangiacato di Acomat. Et tuttauia con queste parole a poco a poco si approssimaua ad Andrinopoli, oue Baiazetto

Esercito di
Baiazetto co-
tra Hismael.

Sultan Se-
lim cercaua
di occupare
la Signoria
del padre co-
inganno.

zetto suo padre allora si ritrovaua, & mandaua messi a dirli, che voleua venire a baciarsi la mano; si per essersi maritato, come ben sapeua, si ancora perche era molto tempo che non l'hauera veduto, & perche li soueniua vn certo negocio da consultarlo con esso lui di non poca importanza: il perche lo pregaua fosse contento di darli licentia di poter venire: poi che le cagioni che a ciò lo moueuan erano giuste, & importanti, & in ciò faceua quel che come buon figliuolo era obligato; ma Baiazetto come astuto, & vecchio che egli era, conoscendo l'animo & natura del figliuolo auidissimo dell' Imperio, si bito li diede il Sangiacato di Samandria vicino a Belgrado di Vngheria, & oltre a ciò gli mandò vn bellissimo presente di danari, vesti, caualli, & schiavi, rispondendoli che non accadeua per allora che egli venisse a baciarsi la mano. Et questo fece egli perche si dubitaua forte, che non facesse ammotinare i Giannizzari, & gli togliesse lo stato, come poi fece. Questo Sultan Selim era Principe ben amato da tutti, & hauena gran nome presso i Giannizzari di valente, & liberale, & sopra tutto desiderosissimo di guerra, & nimico della pace: per la qual cosa era più amato da' soldati in Trebisonda, che Sultan Acomat nel Sangiacato di Amasia in Capadocia, che si daua più a i piaceri, & sollazzi che alle guerre. & Corcut l'altro fratello staua in Magnesia vicino alle marine di Rodi, dandosi alla Filosofia, & Theologia di sua legge, tutti due con poca riputatione de' soldati; il che cagionaua gran fauore a Sultan Selim, il quale si ritrovaua già presso Andrinopoli col suo esercito, dicendo, che in ogni modo voleua andar a visitar il padre poi che era così vicino, si per le cose dette, si ancora perche apparteneua alla quiete di Asia, & alla concordia de' figliuoli, che appresso del padre arbitro, & giudice commune si proponeessero le differenze che egli hauena con Acomat, nè sicuramente si poteuano commettere alla fede de' serui: & che non si douea sdegnar che egli andasse a far ciò, poi che i maggiori de' suoi erano usati a concederlo a gli oscuri, & vili amici, non che a' figliuoli. Ma con tutto questo lo astuto Baiazetto non volle aspettarlo, dubitandosi di quel che cercaua, & però si messe in camino con ogni prestezza per andar a Constantinopoli, accioche Selim non andasse a preoccupargli la città, & sedia Imperiale. Et così partito Baiazetto, Selim, non già senza gran paura de' gli Andrinopolitani, dubitandosi che la souerchia fede fosse la lor ruina, entrò nella città, & rinfrescato tutto lo esercito con la presente abbondanza della città, quello che dianzi si hauena proposto nell'animo di voler fare; cioè di andar innanzi al padre a gran giornate s'inuò verso Constantinopoli. Apena Baiazetto era arriuato a vn villaggio che si chiama Chiurlu (questo luogo quasi a mezo il viaggio di Constantinopoli abbraccia la via militare) quando da coloro che restringeano insieme l'ordinanza fu gridato, che erano giunti gli straccorritori, & che essi molestauano la retroguarda, & già trauagliando, & stringendo tutta la ritardauano. Baiazetto allora più turbato di questa cosa noua, che spauentato, accioche il suo marchiare non paresse fuggire, comandò che si fermassero le insegne, & che tutto lo esercito facesse alto con animo, che se il nimico lo stringeua molto, di voler venire a battaglia. Et ritrovandosi di questo modo Baiazetto ilquale veniua sopra vn carro per cagione delle podagre si alzò piangendo, & maledicendo il peruerso figliuolo, & raccomandandosi a' soldati, fece vna così bella oratione, che i Giannizzari non potero mancar di far il debito loro, ancora che amassero molto Selim, & desiderassero, che Baiazetto lo facesse Signore. Et così tutti essi insieme con i caualli della porta si serrarono con sommo valore adosso a' Tartari, i quali in vn subito furono fraccassati, & molti tagliati a pezzi. Selim combattendo valorosamente, & inanimando i suoi, all'ultimo fu ferito, & per beneficio d'uno eccellentissimo cauallo morello fuggì a Varna, & imbarcatosi quì tornò al Signor Tartaro suo suocero. Da questa notabil battaglia il villaggio di Chiurlu dianzi oscuro, & ignobile ricevette nome, & splendore. Ma certo maggior l'ebbe dalla fatal sorte di Selim percioche non molti anni dipoi in quel

Rotta di Selim.

quel medesimo luogo Selim souragionto di vna pestifera, & terribil malattia, quì ritrovò l'immaturato, & acerbissimo fine della sua vita, facendo il grande IDDIO (si come è ben da credere) vendetta del delitto della prima temerità, & giustamente castigandolo dell'homicidio del padre. Hauena Baiazetto per il passato promesso ad Acomat suo primogenito di renuntiarli l'Imperio in vita, perche l'amaua molto, & ancora perche temea dell'inquieto, & fiero ingegno di Selim, che non turbasse col fauore de' Giannizzari la legitima successione dopo la sua morte: onde hauendo egli inteso, che Selim suo fratello era stato rotto dal padre, hebbe occasione di venire con gran gente alla porta della Cappadocia, & essendo giunto in Scutari, che da gli antichi fu chiamato Calcedone per fronte a Constantinopoli per farsi Signore, dispiaque molto a' Giannizzari la sua venuta; i quali come habbiamo dette erano amici di Selim, & haueno in odio Acomat. Et oppmendogli di questo modo gli dissero, che egli non erano mai per sopportare, che come disutile per la età renuntiasse l'Imperio colui, il quale pur dianzi con forte, & valoroso animo felicemente hauena combattuto per l'Imperio, & per la dignità sua, & che essi viuendo Baiazetto non haurebbono mai salutato altro Imperadore: ma che però non toglieuan la speranza di Acomat, & che esso non si douea diffidare della volontà de' soldati, di non potere col fauore, & con l'affettione loro, essendo egli huomo di conosciuto, & manifesto valore, ottenere al suo tempo, & la ragione, & l'Imperio, ilquale senza contrasto a lui come a maggior di tempo toccaua: & che a bastanza si era mostrato nella fresca battaglia quanta speranza douea fondare l'Imperadore ne gli animi de' soldati, i quali per la fede, & per l'officio loro non haueno rifiutato di sporsi alla morte, & vna maluagissima battaglia. Soggiungendo, che la fedeltà loro era già conosciuta, & che non voleuano perdere le antiche regalie & priuilegi della porta Imperiale, essendo lecito nella morte del Signore il saccheggiare Giudei, & Christiani, & tal delitto esser solito di perdonarsi per il giuramento del nuouo Signore. Di sorte, che potettero tanto gli strepiti, & le parole de' Giannizzari, che il buon vecchio mutò proposito, & ancora per godere il resto della vita nella dolcezza del dominare. Et però consigliatosi co' i suoi sopra questo, fu terminato che buone parole deuesse sodisfar con Acomat, & che lo mandasse nella prouincia, che gouernaua, ò in altra che fosse meglio, di che più ci si contentasse, accioche stesse lontano da Constantinopoli. Et così li mandò a dire, che non vi era ordine alcuno a farlo Signore, & che si ritirasse nella prouincia di Amasia, insino che succedesse miglior occasione di esequire il desiderio commune. Turbosi tanto Acomat con questa risposta, che cieco dalla passione, & come fanno i precipitosi, & disperati, si ruppe col padre, & si pensò di occupar la Natolia. Et lamentandosi del padre che l'hauena vcellato, & vedendosi disprezzato da' Giannizzari, a moui preghi aggiunse le minaccie; & sopra tutto aspramente brauò contra il padre, ilquale hauendolo fatto fare tanto viaggio, & spetialmente inuitato a venire con le sue lettere, hora lo mettesse in dispregio, & scherno di ogni uno. Soggiungendo, che se Baiazetto fosse perseverato in far le pazzie, & volesse stimar tanto la gratia de' Giannizzari, che per amor di quella non hauesse rispetto nè al douere, nè alle sue promesse, egli in ogni modo haurebbe vendicato la dignità sua con le arme, laquale egli non poteua ottenere appresso il suo ingiustissimo padre. A questo gli rispose Baiazetto per vn huomo d'autorità, & interprete della sua legge, riprendendolo di quel che appassionatamente si lasciava dire, & che fosse certo che in breue gli toccarebbe quello stato, se già egli non facesse cosa per laquale degnamente ne fosse priuo. Et che si ritornasse in Amasia, nè volesse prender le arme contra il suo vecchio & afflitto padre, percioche si potrebbe pentire, & che imparasse dallo esempio, & dalla fortuna di Selim suo fratello, che gli giouerebbe molto; percioche era cosa molto più pericolosa fidarsi nella violenza, & nello ardore, che temperando

Promessa fatta da Baiazetto ad Acomat suo primogenito.

Priuilegi de' Giannizzari nella morte del Signore.

Acomat si ruppe con suo padre.

Iconio Città, Principato dell'Imperio de' Turchi, & possessione del primogenito.

Acomat tagliò il naso & le orecchie all'Ambasciatore di Baiazetto suo padre.

Mustafa Basa portò il ferro della lancia che aperse il costato di Nost. Sig. GIESU CHRISTO. presso il Signore. Questi due persuasero caldamente Baiazetto, che in ogni modo deuesse castigar Acomat, & che non lo lasciasse senza punitione della sua audacia. Et all'ultimo hauendo Mustafa fattogli sopra ciò vna accomodata oratione, dissero, che poi che i Giannizzari non voleuano andar contra di lui, per esser del sangue Ottomano, se

perando i disordinati impeti dell'animo con la diritta ragione aspettare gli opportuni momenti de' tempi, & delle cose. Ilche non fece alcun frutto in Acomat: percioche sdegnato come habbiamo detto, & hauendosi imaginato di preoccupar lo stato al padre, fece poi vn grosso esercito, & prese molti luoghi forti, & città della Natolia, & poi tolse lo stato al nipote figliuolo di Alemiscach suo fratello, & primogenito di Baiazetto morto già molti anni auanti; & per morte sua costui possedea la magnifica città d'Iconio, Principato dell'Imperio de' Turchi, & possessione del primogenito: ilche fece egli breuemente come ribello del padre, facendo poi tutto quel danno che poteua allo stato suo senza rispetto di figliuolo, nè consideratione alcuna: per lequali tutte cose gli successe quel che presto diremo. Essendo Baiazetto informato delle crudeltà & danni, che Acomat faceua nelle sue terre, & vassalli, gli mandò vn' Ambasciatore per placarlo, & reduirlo alla figliale obidienza. Ma ei mosso dalla passione grande, & sfrenata furia, che verso il padre haueua, dicendo alcune parole ingiuriose, & non da figliuolo, gli fu dall'Ambasciatore risposto come leal, riprendendolo graueamente di quel che faceua: per la qual cosa Acomat indignato contra esso lo fece subito pigliar a suoi, & con le proprie mani gli tagliò il naso, & le orecchie, dicendo che piu volentieri l'hauerebbe fatto al padre hauendo potuto, & così gliel rimandò. Per laquale sceleraggine i Giannizzari cominciarono a solleuarsi, & a gridare che si douesse castigar Acomat, come traditore, & patricidio. Onde Baiazetto hauendo preso vna colera contra esso, fece raunar molta gente, & traiettar nella Natolia, ordinando che lo rompesero, & tagliassero a pezzi insieme con tutti quelli, che teneuano la parte sua. Ma i Bassà, & Belei, & Agà de' Giannizzari tutti ricusauano con dire, che non era lecito che essi andassero contra il sangue Ottomano, se già non fossero condotti, & guidati da alcuno dello stesso sangue. Et affermauano, che non era honesto, che sotto la condotta d'vno schiauo fosse combattuto il figliuolo del Signore. Però, che ei fosse creato vn Capitano del sangue regale Ottomano, che andarebbono volentieri, & non già d'altro modo. Percioche così ancora per altro tempo Geme suo fratello facendo nouità nella Caramania, & nuouamente Selim, non erano stati vinti da altri Capitani, che da gli Ottomani. Queste cose erano chiaramente volte a vn fine, accioche essi con lontani artificij ritornassero in gratia del padre Selim, ilquale in secreto era amato da loro (ancora che non si potesse ragionare di lui se non in conto di biasimo) & con questo modo aprirgli la via di ritornar a Constantinopoli. Percioche essi giudicauano che nè Baiazetto mal conditionato per la infermità, & per la vecchiezza, nè Corcut ilqual era Filosofo, fossero per abbracciar la impresa di quella guerra; & ben vedeano essi come di casa Ottomana non v'era altro che Selim, alquale essendo a ciò mal atti i Nipoti per la lor giouanezza, appartenesse il maneggio di quella guerra. A quelle parole Baiazetto tutto sospeso, & trauagliato dell'animo, se ne andò nel padiglione, biasimando la indispositione, & gli anni suoi difuturi: & lamentandosi che Corcut, mentre che ei voleua seguir il vano nome della sapienza, & vna qualità di vita appartata, hauesse abbandonato le arti molto più degne dello stato reale, & più honorati trattenimenti di vita. Ritrouauansi allora in corte di Baiazetto Cherseogli Bassà, ilquale fu figliuolo del Duca Latice di nation Greco, & genero del Signore, & Mustafa Bassà qual era Visir, & quello che venne Ambasciatore a Roma a Papa Innocentio, & portò il ferro della lancia che aperse il costato di Nost. Sig. GIESU CHRISTO. persone di somma autorità, & reputatione presso il Signore. Questi due persuasero caldamente Baiazetto, che in ogni modo deuesse castigar Acomat, & che non lo lasciasse senza punitione della sua audacia. Et all'ultimo hauendo Mustafa fattogli sopra ciò vna accomodata oratione, dissero, che poi che i Giannizzari non voleuano andar contra di lui, per esser del sangue Ottomano, se

già non

già non erano guidati da qualche Capitano di quella progenie stessa, & proprio sangue, percioche così l'hauuano giurato, & poi che del suo seme non si ritrouaua allora alcun altro, che potesse, & meglio sapesse metter in esecuzione il suo intento, che perdonasse a Selim, & che facendolo venire gli desse la impresa contra Acomat; percioche la cosa non potrebbe riuscire ad ogni modo se non bene, ancora che Selim rimanesse perditore, perche in tal caso vn tristo si castigarebbe con vn altro tristo. Piacque tanto il parere di costui a Baiazetto, ilquale per esser già vecchio, & infermo non gli bastaua l'animo di passar in Asia, & lasciar Selim in Europa, temendo, che non gli occupasse l'Imperio in assenza sua, & dello esercito, che deliberò di far quel che i Bassà li consigliauano, & così fu concluso, & Baiazetto scrisse di propria mano a Selim, che subito senza altro douesse venire da lui, lasciate tutte le passioni; percioche era cesa, che molto importaua. Hauendo Baiazetto scritto a Selim che venisse, l'altro figliuolo Sultan Corcut fu auisato da gli amici suoi di quel che passaua, & intendendo le reuolutioni di Constantinopoli partì subito da Focca con le galee, & venne a trouar il padre, & hauendogli baciato la mano, & fatto la debita riuerenza, & ragionato sopra le cose passate, & inobedienza de' suoi fratelli, pregò affettuosamente il padre, che gli restituisse l'Imperio, poi che ei glielo haueua dato cortese, & amoreuolmente alla morte di Sultan Maumetto suo Auolo, & ei con le proprie mani gli haueua messo in testa la corona Imperiale, & si era priuo della sedia volontariamente per dargliela a lui. Soggiungendo, che si ricordasse, che gli haueua promesso, & giurato di restituirgliela quando fosse di età perfetta, laquale già haueua. Baiazetto intese le parole del figliuolo quasi pieno di lagrime, cominciò a consolarlo, & con piaceuole ragionamento gli disse, che stesse di buon animo, & gli fece sapere la cagione de' suoi disegni come egli era apparecchiato di restituirgli l'Imperio, ma che era impedito sì, che ciò subito non faceua, da' Giannizzari, i quali nuouamente haueuano fatto contrasto a' suoi consigli. Perche eglino, se metteua loro per vn nimico sospetto di questa cosa, erano per fargli ogni volta più maggior resistenza. Et che la intention sua era sotto apparenza di honore di levar finalmente Selim di Europa, & di mandar i Giannizzari in Asia, nell'assenza de' quali remaneua l'Imperio libero, & schietto, & che esso subito poi gli haurebbe dato lo scettro, quando eglino hauessero passato il mare. Et che egli non credeua, che i Capitani & i soldati iquali dianzi essendo egli assalito in battaglia valorosamente, & honoratamente l'hauuano difeso, gli deuessero far tradimento, o con vituperoso delitto macchiare la gloria della fresca impresa. Ma che egli speraua ancora di qui, che per voler di Dio, ilquale castigò sempre i delitti crudeli, se Selim, & Acomat veniuano vna volta a battaglia fra loro, che fossero per ammazzarsi crudelmente l'un l'altro. Et così con queste, & con altre parole dolci sodisfece al figliuolo, ilquale si acchetò, & rimase contento. Nè si curò poi con doni, o per qualche altra via di acquistarsi la gratia de' soldati, nè di Capitano alcuno, percioche non gli pareua di voler procacciarsi con pratiche, nè con prezzo, quel che era suo di ottima ragione, & di gratia del padre. In questo mezzo gli amici di Selim lo fecero auisato della venuta di Corcut, & lo confortarono, che prestamente si mettesse in camino, & venisse a Constantinopoli, percioche vi era pericolo, che Baiazetto, & vecchio, & inconstante lusingato da' preghi del figliuolo maggiore non si venisse a mutar di proponimento, & a interrompere il disegno, che egli haueua già fatto. Per laqual cosa Selim, che ad altro non riguardaua, che a farsi Signore come la occasione gli venisse, laquale esso aspettava, intendendo l'animo del padre, incontenente si mise in viaggio, & cō poca compagnia di cavalli facendosi venir gli altri appresso, giunse a Constantinopoli. Corcut co' i Bassà, & co' i primi huomini della corte, & gran parte de' Giannizzari uscìogli incontro fino alla porta nell'intrar suo lo baciò, & lo menò per mezzo della Città, essendo corso tutto il popolo a vedere

vedere vn'huomo, ilquale haueua fama di molto scelerato, & crudele, & appresso furono scaricati di molti colpi di artiglieria in segno di allegrezza con fauoreuoli gridi de' fanciulli, & de' soldati: talche facilmente si conobbe come egli era liberato d'ogni odio acquistatosi per lo fresco delitto, & che poi per giudicio di tutti egli era per douer esser fatto Signore. Il seguente giorno Selim venne in palazzo, & humilmente baciando i piedi del padre gli domandò perdono della temerità sua. A cui Baiazetto con grande humanità sorridendo disse, che i suoi errori erano tanto minori, quanto più tosto se ne era pentito, & che però molto volentieri gli perdonaua: ma che per lo auenire facesse ogni suo sforzo, accioche che si vedesse che quell' Iddio che gli haueua dato l'ingegno, & il valore, gli hauesse concesso la buona mente. Et che haueua vna occasione di guerra degna dell'animo suo, doue la sua virtù poteua mostrar splendore. Et di questo modo hauendoli perdonato, & accarezzato, non molti giorni dappoi fatto consiglio da gli huomini di guerra sopra lo eleggere vn Capitano generale contra Acomat, Selim cominciò con doni, & promesse a farsi amico di tutti i Capitani, & soldati di Baiazetto. ilche Corcut suo fratello non si curò mai di fare, nè praticaua con alcuni di essi, aspettando hauer dal padre quel che da soldati cercaua di ottenere Selim, di modo che chiaramente si vidde allora, che la liberalità, & la industria conducono a buon porto ogni impresa per difficile, che ella si sia. Percioche dopò molte cose raccomandandoli il padre lo esercito fatto contra Acomat, ilquale esso con grande astutia rifiutaua, & douendo publicarsi generale della impresa, non Capitano, ma Imperadore fu gridato da' soldati con grãde strepito. Et Mustafa Bassa, che era stato autore della pratica o per tradimento, o per paura della morte, percioche Selim gli haueua minacciato di farlo morire se egli non faceua intendere questo caso al padre, essendo corso al romore de' soldati ritornò subito con la nuoua a Baiazetto, & gli disse che i soldati haueuano chiamato in consiglio Capitano, & Principe Selim, & che voleuano che ei fosse Imperadore: ilperche bisognaua che egli lo confermasse, & che cedesse l'Imperio, se non volena esser tagliato a pezzi insino in camera insieme con lui: percioche i soldati veniuano già alla volta del palazzo. Baiazetto intendendo questo come attonito essendo uscito a vna loggetta per i gridi, & romori grandi, che vdiua per timore della morte non hauendo altro rimedio, all'ultimo concesse quel che già era nelle mani di Selim. & così di nuouo fu gridato vn'altra volta Signore, & Imperadore, & fu portato a cavallo per la città con le debite, & usate cerimonie, che si sogliono far in quell'Imperio nelle creationi de' nuouo Signori. In questo monimento, & successo così grande Corcut sbigottito, & pieno di paura fuggì subito con le galee al suo stato, & Baiazetto raccogliendo il tesoro, & le gioie di valore, con le gotte bagnate di lagrime partì dall'antica sua sedia per andar a Dimotico città illustre, & amenissima sopra il mar maggiore, & ammalatosi per la via di dolore, vn medico Giudeo per commissione, & ordine di Selim gli diede vna medicina velenosa, la quale presto lo cacciò da questa vita, nell'anno del Signore 1512. essendo vecchio di età di 74. anni. Ancora che alcuni vogliono dire, che egli si morisse di debilità ò dalla vecchiezza, & dalla lunga infermità, & da' pensieri che molto l'aggrauarono alla fine. Specialmente per i continui fastidi che li dauano i figliuoli, togliendolo di mezzo, & volendo ogni vno di essi che lo facesse Signore, che certo li causarono vna infelice vecchiezza. visse nell'Imperio 31. anno, come il padre, & l'auolo, & in somma la discordia, che ei messe tra i suoi figliuoli li tolse la vita. Selim fece portar il suo corpo in Constantinopoli, & gli fece in apparenza il mortorio con grande amorevolezza, ordinandogli fuochi eterni, vna sepoltura di lanoro intagliato, accioche non paresse che egli anche hauesse voluto priuare de' gli ultimi honori, colui che egli haueua priuato dell'Imperio, & della vita, volendo con vana, & simulata pietà coprire il manifesto patricidio, & subito riconobbe tutto il tesoro, & diede

Selim è gridato Imperadore, & spogliato suo padre.

Morte di Baiazetto.

& diede vn largo donatiuo a' Giannizzari, & a gli altri soldati della guardia della porta, & moltiplicò il soldo a tutti alla rata de' gli ordini vecchi, di maniera, che ogni vno rimase contento. Et Selim cominciò a regnar ne gli anni del Signore 1512. del mese d'Aprile, nel proprio giorno che si fece la battaglia di Ravenna. Mentre che queste cose passauano in Grecia, & in Asia, in Italia, & in altre bande della Christianità occorsero molte cose. Percioche l'anno 1499. Luigi 12. Re di Francia hauendo fatto lega con Venetiani venne con vn grosso esercito in Italia contra Lodonico Sforza Duca di Milano, & intrando per la Lombardia del mese d'Ottobre assediò, & prese le terre del Duca Lodonico, ilquale, si perche era mal voluto in quel tempo da' suoi sudditi, & si ancora perche gli mancò il soccorso dell'Imperadore Massimiliano, per alcune cose già successe, & per essere i Venetiani in lega col Re, non potendo far altro determinò di dar luogo alle forze Francesi, & di abbandonar la Città di Milano, per laqual cosa fatta questa deliberatione mandò innanzi il Cardinal Ascanio Sforza suo fratello con Massimiliano, & Francesco suoi figliuoli in Lamagna, & egli con la maggior parte de' suoi tesori nò molti giorni dappoi fece il medesimo. Ora essendo del modo che habbiamo detto partito il Duca Lodonico, il Re di Francia con niuna ò poca resistenza fu riceuto in Milano, & nelle altre città di quello Stato, insieme con Genoua, & i Venetiani secondo l'accordo, che essi haueuano fatto, si fecero padroni di Cremona, & di altri luoghi del Milanese. Et essendosi impatronito il Re Luigi della Lombardia & del detto Stato di Milano, lasciò quini i gouerni, & le genti, che gli parvero necessarie, & se ne ritornò in Francia trionfante, & vittorioso, hauendo prima insieme co' Venetiani dato soccorso, & favorito il Duca Valentino figliuolo di Papa Alessandro Sesto, che faceua guerra a' Signori di Imola, & di Forlì per torgli quei luoghi, sotto pretesto, & colore, che Caterina figliuola di Galeazzo Duca di Milano, & moglie di Girolamo Reario non hauean già pagato di molti anni il censo debito alla sede Apostolica, & perciò diceua esser decaduti. Le quali due terre per il passato erano state date in Vicariato da i Sommi Pontefici a' lor passati. Giannicomo Triultio Governatore per il Re Luigi in Milano, quantunque si portasse humanamente con tutti, non potendo esser sopportato da gli inuidiosi, & da quei della contraria fattione, temendo esser dal popolo tumultuariamente sopra preso, percioche nò haueua gente a bastanza da poter riprimerlo, essendo i Francesi in Romagna col Duca Valentino, che in quel tempo era ito con essi pigliar Pesaro, ilquale ottenne poi, si ritirò a Novara cedendo a quel tumulto. Fu poi chiamato a Milano il Cardinal Ascanio, del 1500. oue essendo venuto accomodò col popolo in modo che fu la sua salute. Il Duca Lodonico essendo peruenuto innanzi all'Imperadore Massimiliano, da cui era molto amato, fu da lui con molta amorevolezza, & honore riceuto, & raunati insieme fra pochi giorni alcuni ò la maggior parte de' Principi dell'Imperio, deliberò di dargli aiuto & fauore, come a quello, che per hauer da lui la inuestitura haueua il miglior titolo di quello Stato, & così fece. & con più prestezza di quello che si poteva credere, si messe in ordine vn buon esercito, & la maggior parte di Suiizzeri: in che fu grande la industria, & la diligenza del Cardinal Ascanio suo fratello. Con questa gente, & con quella che ei potè raunar d'Italia, il Duca tornò in Lombardia nel mese di Febraio dell'istesso anno 1500. & essendo andato innanzi il Cardinal suo fratello, fu riceuto in Milano, & in altre città, & subito ei vi condusse il Duca. di che hauendo hauuto nuoua il Re di Francia, cò la maggior fretta del mondo mandò quel numero di gente eletta, che ei potè metter insieme, la maggior parte della quale erano altresì Suiizzeri, in Lombardia. Et dall'altro canto il Triultio, rinocati i Francesi di Romagna, dopo l'hauer il Duca Valentino preso Pesaro, domadato soccorso a' Venetiani, che gli mandarono il Conte di Pitigliano con buona quantità di gente, prese molti luoghi dello Stato. Et volendo far giornata col Duca, a cui non mancava nè ardire nè gente per il.

Valentino Duca figliuolo di Papa Alessandro VI.

Anno 1501.
Francesi qua-
li ragioni ha-
biano allo
stato di Mi-
lano.

per il fatto d'arme, aspettò in campo lo esercito Francese; & essendo ambidue gli eserciti per combattere, gli Svizzeri che col Duca erano, non vollero attaccar la battaglia, come si dice, per esser eglino stati corrotti per danari, per la qual cosa vedendosi il Duca abbandonato, & in rotta se ne fuggì dentro in Novara, & volendo poi uscir fuori in habito di Svizzero, fu conosciuto, & preso, & dato in mano de' Capitani Francesi, essendo principali autori di tanto tradimento, Ridolfo Salice Grigione, il quale si chiamò per sopra nome il Lungo, & Gasparo Sileno da Urania Svizzero. Et così essendo menato prigione lo Sforza in Francia, il Re Luigi non curando alcuna lode di humanità, nè di clemenza, lo cacciò in una oscurissima prigione, senza dargli commodità di scrivere. corse la medesima fortuna il Cardinale Ascanio suo fratello; ilquale dopo l'hauer scampati i nipoti figliuoli di Lodovico, & mandatigli in Lamagna a Massimiliano Imperadore, che gli raccolse con grande amore, fu preso anco egli da Carlo Orsino, & da Soncino Benzonio capitani de' Venetiani, & condotto a Venetia, fu anco egli mandato in Francia prigione, perche il Re lo volse nelle mani. Orne insieme col Duca Lodovico morì miseramente, povero & afflitto. Et certo pare che fosse permissione di Dio, che il Moro facesse quel fine così misero; accioche pagasse la pena del suo delitto, in hauer occupato quel Ducato al nipote Giangaleazzo, ilquale si stima, che egli facesse morir di veleno. In questo anno a' 24. del mese di Febraio, come habbiamo detto, il giorno di S. Mattia Apostolo nacque il potentissimo, & gloriosissimo Imperadore CARLO V. INTO Re di Spagna; ilquale felicissimamente, & santamente, & con grandissima autorità, & obediENZA gouernò tutti gli Stati, & regni suoi, come con lo aiuto di Dio in questa sua historia dimostraremo. Hauendo in questa maniera perduto lo Stato il Duca Lodovico, l'Imperadore riceuè i suoi figliuoli, che seco haueua menato il Cardinale Ascanio, de' quali si dirà quello che auenne più innanzi. Subito l'anno seguente 1501. occorse un prodigio di gran marauiglia in Lamagna, che si videro alcune croci rosse, & nere sopra le vesti, & le teste de' gli huomini, & delle donne, & sopra a' letti, oue dormiuano, così ben fatte, che era cosa stupenda a vedere per il tempo, che elle durauano. A che seguì poi una grandissima, & crudel pestilenza. Il Re Luigi in questo medesimo tempo, dubitanlosi dell'Imperadore Massimiliano, per cagione dello Stato di Milano da lui nuouamente acquistato, & per la impresa, che egli haueua in animo di douer fare del regno di Napoli, come egli fece, procurò di far seco lega; onde procurò di dar per moglie al sopradetto fanciullo Carlo, che allora era d'un'anno, Claudia sua primogenita figliuola, la quale similmente era fanciulla, a cui apparteneua la successione de' gli Stati di Bretagna. Et l'Imperadore, & il Principe Filippo Duca di Borgogna suo figliuolo di ciò furono contenti; & douendo andar la Reina Giouanna, & il detto Filippo in Spagna, allora con licenza, & di consentimento dell'Imperadore passarono per Francia, & in Parigi si confermò questo maritaggio, & andarono in Spagna. Oue stettero poco meno di due anni, & ritornarono per la medesima Francia, come per Stato di Re suocero, & amico. Il qual maritaggio poi non hebbe effetto, mancando dal Re Luigi; ilquale forse pentito si maritò la stessa figliuola Claudia a Francesco Duca di Angoulem, che dipoi fu Re, & gli successe in quel regno. Per laqual cosa il Re Luigi perdè quel tanto di ragione, che pretendeva di hauere allo Stato di Milano. Percioche nella detta pace si contenne, che se per sorte questo maritaggio non hauesse effetto, come per sua colpa non hebbe effetto, subito l'Imperadore sarebbe per dar la inuestitura & feudo di questo Stato di Milano al detto Principe fanciulletto Carlo suo nipote; di modo, che oltre alla ragione, che per l'Imperio Carrenunziò a persona eccetto che al Re Filippo suo figliuolo, sendogli dato, da chi solo glielo poteua dare, come Imperadore, & consentito dal Re di Francia; ilquale come si è detto, pre-

to, pretendeva di hauer giuriditione sopra di lui. Et così lo possede hoggi pacificamente, & degnamente il Potentissimo Re Filippo suo figliuolo, alquale esso diede la inuestitura di detto Stato, poco innanzi, che il detto Filippo si maritasse nella Reina d'Inghilterra, come diremo poi. Questo habbiamo voluto dir qui per via di trascurso, per coloro, che non intendendo le Historie, stimano di qualche momento il titolo, che Francia adduce intorno allo Stato di Milano, a fine che essi intendano le ragioni, essendo, che da principio ella non ve ne haueua niuno, per esser ciò per via di linea feminina (oltre che sempre fu dell'Imperio il medesimo Stato) & dipoi, se alcun'ue n'era, ei fu perduto per la conuention tra loro fatta, & per la pena, nella quale incorsero. Tenendo adunque in tal modo amisti & pace il Re di Francia con lo Imperadore, procurolla etiandio col potentissimo, & Catolico Re D. Fernando; & fu la condizione, che conquistando ambidue il regno di Napoli, & leuandolo al Re Federico, lo diuidessero fra loro in certa forma. Ilche fu accettato dal Re D. Fernando, perche il Re Federico gli usò ingratitudine de' soccorsi, & aiuti, che gli haueua dato il nipote; percioche era publica fama, che secretamente egli praticaua col Re di Francia di dargli tributo, a fine, che ei non li facesse guerra, & lo lasciasse regnare pacificamente, & prometteua di aiutarlo ad hauer l'Isola di Sicilia, la qual era del medesimo Catolico Re D. Fernando, & della casa di Aragona. Onde per legittima successione il Regno di Napoli era suo, per essere egli nipote, figliuolo del legittimo fratello del Re Alfonso, che lo conquistò, a cui non haueua potuto succedere Fernando suo figliuolo bastardo; come successe ei, di cui Federico discendeva. Lequali tutte cose si dice che il Re Luigi palesò al Re Catolico per commouerlo contra di lui, & che esso Re sdegnato, che volesse farsi secretamente feudatario di un Re nimico, & Straniero in quel regno onde egli haurebbe potuto metter pericolo nel regno di Sicilia; haueua fatta questa confederatione con il Re Luigi a' suoi danni, con patti di partirsi quel regno fra loro. Ma stimasi da altri, che più tosto fosse proceduto dalla auaritia del possedere, & d'impadronirsi in un dì di tutto il regno di Napoli congiungendoselo con quel di Sicilia (come già auenne, scacciando col tempo i Francesi della loro parte.) Ilche non ha del verisimile. Fece adunque l'accordo & la pace l'anno 1501. & subito i Re vi mandarono eserciti & Capitani. Vennero con lo esercito Francese di quattro mila caualli, & sette mila fanti, verso il regno, Francesco Sansfuerino Conte di Gaiazzo, & Monsignor di Obegnì; & passata la Lombardia, & la Toscana giunsero a Roma, doue era alla guardia il Duca Valentino, & il Papa si era ridotto in Castello. Et percioche i Signori Colonnese erano al soldo del Re Federico intrato questo esercito nello Stato loro, facilmente l'occuparono, & lo diedero in poter di Papa Alessandro. Gionangiorano Orsino intrato con Francesi nello Stato di Tagliacozzi, che era Stato di Virginio suo padre, & dal Re di Napoli donato a' Colonnese, lo riprese tutto. Et per ordine del Re Catolico andò a quella impresa per Capitano Generale delle sue genti il sopradetto Consaluo Ferrante, che poi si acquistò titolo di gran Capitano. Il quale mouendosi da Malaga con quell'armata & gente, che di sopra habbiamo detto & hauendo aiutato a' Venetiani a ricuperar la Cefalonia, & gli altri luoghi che haueuano perduto nella Morea tolrogli da Turchi, venne in Sicilia, partendosi dal Pefaro General de' Venetiani, percioche intese quini che a Gein Sicilia, partendosi dal Pefaro General de' Venetiani, percioche intese quini che a Genoua si apparerecchiana una grossa armata per Francesi, & che venivano per terra molte genti contra Federico, perche quindi stesse a vedere i mouimenti delle cose. Et arrivando in Messina con grande allegrezza li fu fatto grande accetto da' Siciliani, che tenuano molto l'apparecchio della guerra de' Francesi, iquali erano già intrati nel regno. Ma sopra tutti si allegro molto il Re Federico, ilquale ritrouandosi in grande affanno per la guerra Francese, non sapendo cosa alcuna della lega fatta dal Re Catolico contra di lui, la qual guerra gli veniuà già adosso, per l'antica amicitia haueua posto ogni speranza sua nel

Pace, & lega
tra Fernando
Re di Spagna,
& Lodovico
Re di Francia.

Acquisto
dell'esercito
Francesco nel
Regno di Na-
poli.
Capua presa
da Francesi.

Divisione
del regno di
Napoli tra
Fernando Re
di Spagna &
Lodovico Re
di Francia.

sua nel valor de gli Spagnuoli, & nella virtù di Consaluo: al quale raccomandandosi per gli Ambasciatori suoi, gli notificaua il grande sforzo de' Francesi. Percioche Venetiani, & Fiorentini erano in lega col Re Luigi, & Papa Alessandro ancora egli si era unito con Francesi contra di lui. Soggiungendo, che per mare, & per terra faceuano essi grande apparato per assaltare la Sicilia, & che egli non haueua alcun rimedio di salute se non raccomandarsi a gli amici suoi, accioche abbandonato da tutti non fosse costretto partire di Napoli, & del Regno. Ma Consaluo, che sapena la verità delle cose, & che il Re D. Fernando, & il Re Luigi si erano accordati in secreto, & haueuano tra loro diuiso il Regno di Napoli lo tratteneua con benigne parole con speranza di soccorso, non già senza gran disturbo d'animo: percioche egli riputaua cosa molto indegna de' nobili costumi della sua vita passata, & di quello, onde egli era molto lodato, innoluto candore d'animo sincero, trattener con fallaci promesse vn ottimo Re di lui benemerito, & con iscambiueuoli benefici con esso lui coniuuissimamente in amore, a fine, che essendo egli poi ingannato, & schernito fosse tradito nelle mani de' gli inimici suoi di natura crudeli, & sdegnati per la rotta della guerra passata. Ma egli haueua da obediare a serui del Re, accioche mentre che egli haueua cura del suo honore, non paresse, che egli mancasse di fede al Re suo Signore; ilqual animo per certe offese alienato Federico si haueua concitato contra, per le cagioni che di sopra habbiamo detto. In questo mezzo hauendo lo esercito Francese passato il Garigliano, si accostò a Capua, alla difesa della quale era posto Fabritio Colonna: & hauendo Francesi passato il Volturno presso a Gaiazzo assediaron Capua battendola di notte, & di tal modo la strinsero, che i Capuani furono costretti di pigliar consiglio di arrendersi, & così mandarono Ambasciatori fuori a offerir la città a' Francesi quando gli fossero saluate le persone, & la robba, onde Fabritio trouandosi in mal essere, uscì fuori, & vedendosi circondato da tutte le bande da nimici, a caso venne a incontrarsi in Giangiordano Orsino, che lo riceuè non come nimico, & huomo di contraria fattione, ma come amico singolare, & lo fece accompagnar fedelmente, benché egli dapoi desse nelle mani de' gli inimici. Presa adunque Capua, & entrati i Francesi dentro, la messero a sacco con grandissima crudeltà, usando mille dishonestà, & violenze verso le donne, come sogliono far i soldati in simili auuenimenti. Il Duca Valentino ilquale si ritrouaua nello esercito Francese procurò per tutte le vie mai possibili, che li fosse dato nelle mani Fabritio Colonna, spendendoli l'autorità del Papa suo padre, per farlo morire; ma i Francesi non vollero mai, & Giangiordano operò sì, che pagata la taglia fu liberato, & posto in sicuro. Questa presa di Capua, & la insolenza usata da' soldati Francesi fu di tanto spauento per le terre circumvicine, che quasi tutte alzarono le bandiere Francesi, non volendo aspettar di esser trattate così miseramente come furono i Capuani; & Federico ne sentì sconforto tale, che giudicato disperato le cose sue, fece subito disegno di andarsene fuor del Regno, & dar luogo alla furia de' nimici. Essendosi in questo modo come da vn subito vento abbattute le cose di Federico, Consaluo si come dianzi era stato ordinato per secreta conuenzione passando da Messina a Reggio, in poco spatio di tempo prese tutte le città della Calauria, percioche i Re con queste conuentioni si erano accordati insieme, che nella diuisione del regno tutta la terra di Lauoro, il Ducato di Beneuento, & l'Abruzzo insieme con Napoli fossero de' Francesi: ma la Calauria, Basilicata, & tutta la Puglia con terra di Otranto toccassero a gli Spagnuoli. Ma innanzi a ogni altra cosa Consaluo con generoso, & eccellente giudicio prima che mo- nesse guerra al Re Federico gli mandò vn Ambasciatore a Napoli col mandato, accioche in suo nome gli rinuincesse le città, et le Castella che nell'Abruzzo al monte di S. Angelo nella guerra passata il Re gli haueua donato per il seruitio da lui riceuuto: accioche douendogli esser nimico per comandamento del Re D. Fernando suo Signore, quasi scem- cellata

cellata la memoria dell'antico beneficio riceuuto, non gli paresse ingrato. Oltra che gli pareua, che essendosi fatto perciò vassallo, & feudatario suo, non poteua con ditte terre honoratamente essergli contra. Ma Federico marauigliatosi della magnanimità & grandezza dell'animo di Consaluo in questo caso, rispose che ben conosceua l'animo suo virtuoso & nobile ancor che gli fosse nimico, & però che egli non si pentiuua punto della sua verso di lui liberalità antica, & così con grandissimi priuilegi rinouata la donazione rimandò l'Ambasciatore, hauendo dato marauigliose lodi a Consaluo, ilquale con liberale testimonianza haueua leuato la infamia, & l'animo ingrato, & fattogli conoscere come costretto per comandamento del Re gli moueua guerra. Il che Federico conobbe chiaro, & così se ne dolse del Re Catolico, che così l'hauesse trattato essendoli parente, & amico, procedendo verso di lui con scelerata simulatione, cosa che non aspettua da lui. Et all'ultimo sdegnatosi per questo, vedendo le cose sue a mal partito ridotte, accordatosi con Francesi, che per sei mesi potesse andar a star sicuramente in Ischia con la moglie & figliuoli, diede la rocca di Napoli in mano a' Francesi. Et così preso tutto il suo mobile, & danari se ne passò in Ischia, & di lì poi nauicò in Francia, come haueua ordinato, dove dal Re Luigi fu humanamente raccolto, & ben trattato; & nel regno di Francia gli fu assegnato vno stato, & Signoria, col quale potesse honoratamente sostentarsi. Fatto questo accordo con Francesi l'anno 1501. del mese di Agosto, gli diede in mano la rocca, & fortezza di Napoli, & la città, mentre in vn medesimo tempo Consaluo hauendo preso Reggio per il Re Catolico, s'imparoni di tutta la Calauria, & restituì alla casa Sanseuerina, & specialmente a Bernardino Principe di Bisignano lo stato, & castella loro, i quali tre anni innanzi Federico haueua scacciati come nimici suoi, che ostinatamente fauorivano la parte di Francia. Il che fece Consaluo ingegnosamente antivedendo, che Francesi non poteano starsene contenti con quei confini, & che haurebbono tentato in ogni modo volere stendergli, onde sarebbe nata fra loro crudel guerra: & perciò giudicaua che fosse bene mostrarsi grato a quei Signori per non hauegli contra, ma che da lui riconoscessero quel beneficio, & che alcuna volta si sciordassero della parte Angioina; alla quale nella guerra passata haueua conosciuto che quasi tutta la Calauria haueua sempre dato fauore. Acquistossi ancora con marauiglioso ingegno per amici i Signori Colonesi Romani, & con molto honore, & humanità diede a ciascuno di loro vna banda di caualli. Percioche Fabritio Colonna, essendosi riscosso da Francesi quando fu preso a Capua, si accostò a Consaluo. Et Prospero Colonna parimente abbandonato Federico, già trauiagliato dalla crudel tempesta della incostante & crudel fortuna, sdegnato perche mosso dall'odio del Re di Spagna, & della vana speranza, della benignità Francese humile, & miserabile, contra il suo parere era nauigato in Francia a trouar il Re Luigi, però andò da Consaluo, che l'honorò molto, sapendo esser questi due eccellenti capitani huomini di gran valore, & che ordinariamente erano nimici de' Francesi, & del Papa loro aderente, & che hauendo questi seco, veniu ad acquistar vn grande appoggio per le cose di quel Regno, & per le guerre, che antivedeu, le quali douenano essere molto fastidiose, & d'importanza. Federico prima che si partisse del regno, & che cedesse Napoli a' Francesi, haueua lasciato in Taranto Fernando il maggior suo figliuolo giouanetto, dichiarandolo Duca di Calauria, accioche fosse alla guardia della città fortissima, & commodissima di tutto'l regno. Erano con Fernando Don Giouanni di Gueuara Conte di Potenza, & Leonardo Alessio cauallieri della militia di Rodi, huomini molto valorosi in guerra, datigli dal Re per gouernatori. Teneuasi ancora col presidio di Federico Manfredonia posta dove fu l'antica città di Siponto al Monte di Santo Angelo, essendo tutto il resto venuto nelle mani di Spagnuoli, & di Francesi. Consaluo adunque hauendo messo insieme tutte le genti, & hauuto da Namurtio, il quale

Astutia di
Consaluo.

era Capitan generale di tutti i Francesi due compagnie di Guasconi arcieri, & altrettante bande di caualli, si accampò a Taranto. Quiui ancora vennero Prospero, & Fabrizio Colonna, & cominciòsi a far la guerra, percióche gli Aragonesi uscivano spesso volte, & nelle campagne poste sotto la Città scaramucciavano a piedi, & a cavallo con gli Spagnuoli. Ma Consaluo disperatosi di poter prender la città per forza, percióche era fortissima, determinò di stringerla con un forte assedio, & domarla con la fame. Laqual cosa facendo egli, all'ultimo dopò lungo assedio, nel quale anco hauena Consaluo circondato con le galee di Sicilia il mare, acciò non gli potesse entrar vetrouaglia, il giovane Fernando si rese vedendosi priuo d'ogni speranza di soccorso, & che hauena per nimici due grandissimi Re, & gli altri Principi erano in lega con essi da quali gli pareua cosa pazza da credere, & misera per successo che douesse esser aiutato; Con patto però, che potesse andar liberamente, oue più gli fosse piaciuto. Resa adunque la città, Fernando con singolar humanità fu riceuuto da Consaluo, & affrettandosi il giovane secondo gli accordi tra loro fatti per uscir del regno, & andar a trouar il padre, da Bitonto poco dappoi fu ritornato a Taranto lamentandosi, & indarno piangendo, che essendo stato ingannato da' suoi, & sotto la fede del Re, sceleratamente tradito, fosse fatto prigioniero. Et pochi mesi dopò (laqual cosa accrebbe grandemente il suo affanno) fu menato in Spagna, là, doue in libera, & honorata prigionia con animo riposato imparassi a sopportare a un medesimo tempo il caso della fortuna del padre, & della sua cattiuua sorte. Laqual cosa fece Consaluo per assicurarsi che mai in alcun tempo questo giovane col fauor de' Francesi nè di alcun altro Principe fosse per mouer tumulto, & ricuperar quel regno, togliendolo a gli Spagnuoli. Et così fu, che mai più non venne in Italia, anzi si stette in Spagna oue essendo maritato in Madama Germana, nipote del Re Luigi, rimasa vedoua del Re Catolico, morì a Valenza, con titolo di Vicere di quel regno, chiamandosi Duca di Calabria. Et di questo modo il Re Federico, insieme co' figliuoli fu cacciato del Regno di Napoli, più presto di quel che esso si pensaua. Dalquale gli altri Principi deuriato tor esempio per non fidarsi nella fallace fortuna. Laquale quando più sicuri si pensano essere allora essa gli perseguita, & abbatte, come fece a questo Principe, & a molti altri per il passato, di che le Historie sono piene. In questo mezzo l'armata Francese condotta da Filippo Raualino valoroso Fiammingo era trascorsa a prieghi de' Venetiani in luogo di Consaluo per prender Metellino di man di Turchi, ma non hauendo operato cosa alcuna se ne ritornaua verso Napoli, quando fu soprapreso da grandissima fortuna, che gli spezzò l'armata in diuerse parti, & con fatica saluò egli la vita con molti nobili Francesi ignudi, & peruenne al lito di questo mare di Taranto. Ilche intendendo Consaluo (essendo egli trauiagliato dalla fortuna del mare, & parte spauentato dalla imagine del fresco pericolo) per lodarlo della impresa, che gli era mal successa, & spogliato d'ogni massaritia di casa, & da campo, gli mandò alcuni doni, che conueniuano molto al presente stato di lui. Et chi hauesse voluto considerare la moltitudine e' il valore pareua, che auanzasse la liberalità Reale. Et in somma fu tanta la cortesia, che usò seco, in donarlo, & presentarlo di ricchissimi doni, sì di vesti di seta foderate di pretiose pelli di zibellini, & di lupi ceruieri, come di letti di seta, coperte, & tapeti, & ricchissimi vasi d'argento, & caualli ben forniti, ogni cosa in quantità grande, che il Raualino, & gli altri dissero non esser di lui in quei tempi il più magnanimo, & generoso caualiere. Percióche poco innanzi mosso da concorrenza di gloria inuitandolo Venetiani era nauicato contra Turchi nell'Isola di Metellino, acciòche presa quella come città & Isola più nobile, auanzasse l'honore, ilqual felicemente si hauena acquistato Consaluo prendendo la Cefalonia. Hauendo adunque i Francesi, & gli Spagnuoli preso il Regno di Napoli del modo che si è detto, & cacciato il Re Federico non tardò molto tempo a nascere la

contesa

contesa antiueduta fra quelle due nationi; cominciando subito l'anno 1502. Et fu l'origine, & la causa della discordia, che hauendo diuiso tra loro il Re di Spagna, & il Re di Francia il Regno di Napoli, & essendo nella diuisione toccò al Re Catolico la Puglia, & la Calauria, & tutto il rimanente al Re Luigi, erano restati con la Basilicata alcuni luoghi in capo della Puglia occupati da Camillo, & Rinaldo in nome di Monsignor di Ligni, nel principio della guerra, i quai luoghi essi teneuano come gli appartenessero di ragione, essendo stati lasciati fuori nella diuisione, insino a tanto, che la cosa fosse messa in disputa, & si dichiarasse per chi hauesse da restare. Per la qual cosa abboccatosi insieme Consaluo, & il Namur fra Auerfa, & Melfi in una chiesa, hauendo conteso alquanto fra loro due del modo de' confini, & della dichiarazione dell'accordo, all'ultima fu terminato, che quelle terre per le quali si contendeva fossero in quel mezzo d'imperio comune, cioè rizzatoni gli stendardi ambidue i Re, fin che con legitima interpretatione fosse riferito di Francia, & di Spagna esaminandone le volontà de' Re, quel che era stato il parer loro, & che voleuano che si fosse inteso nel ferrar le conuentioni. Ma non molto dappoi i soldati, a quali per certa speranza di preda la guerra fu sempre grandemente utile, & la pace vana, & sterile: & i capitani anch'eglino con ingegno astuto, & ambizioso desiderosi molto di honore, & di potenza di guerra, tolsero via la mal cominciata tregua, & ciò con tanto disordine, che Consaluo non temeuua senza cagione: percióche gli pareua d'esser circondato per tutto dalle genti Francesi, partendosi di notte di Auerfa per disfatte strade per ingannar le insidie della gente sospetta, per Bitonto, & Andria s'aiuò a Barletta a dar ordine alla guerra. Percióche i Re intrigati nell'artificio della simulatione con eguale ingordigia grandemente aspirando al tutto, & intero, che si poteua acquistare per fortuna di guerra, così dubbiosamente, & oscuro rispondeuano, che come ignoranti di quei paesi confessauano di non hauer considerato le conditioni nel contratto per farne diligente diuisione: & però con astuta dissimulatione dauano intera facoltà all'arbitrio de' capitani di trattare, & stabilire la concordia: a quali nondimeno secretamente hauenuano scritto, come s'intese poi, che non diffinissero cosa alcuna della differentia; ma solo considerassero l'utile fuor di ragione ancora, & dell'honesto: & prendessero quella occasione di far guerra, che lor tornasse meglio. In questo modo adunque essendo dall'una, & l'altra parte maneggiata la causa della guerra, da ingegni astuti, nè, sì come voleuano che si credesse, potendo andar in lunga la simulatione della equità, & della giustitia, dichiarati gli animi loro si scopri la guerra & certo, con più graue furia de' Francesi; i quali essendo più pronisti assaltauano non pure quelle terre, che poteuan parere di dubbiosa ragione, ma ancora le città, & le castella della Puglia attribuite già a gli Spagnuoli, difendendosi però valorosamente le guardie de' gli Spagnuoli, & spesso volte uscendo fuori, tanti che ogni dì si faceuano scaramucce, & le facoltà de' gli habitatori erano preda ad ambidue gli eserciti; & le intrate de' pascoli di Puglia messi in fuga i pastori, & saccheggiato il bestiame andauano a male; Percióche una gran moltitudine di bestiame grosso & minuto menata dalle fredde valli dell'Apennino, verna ogni anno nelle calde campagne della Puglia, del modo che il bestiame delle montagne fredde di Castiglia, verna nelle pianure calde, & amene di Estremadura a' confini di Portogallo, & ciò era di grande utilità a i Re, i quali ne cauauano d'entrata più di cento mila ducati d'oro. Consaluo adunque consultando doue si hauesse a por la stanza della guerra, & giudicando alcuni Capitani la Basilicata esser più accomodata a pascere i soldati, & a intrattenere la guerra, & più forte ancora, confortandolo a ciò Prospero Colonna prepose a tutte le altre la Puglia, & Barletta, & quini seruendosi della opportunità del mare, più certamente, & con maggior commodità deliberò di aspettar le vetrouaglie, & i soccorsi; & ciò a fine, che la gran furia da principio de' Francesi si venisse.

B 2

& Lodouico
Redi Fracia
la quale è du
rata fino a
nostri di.

Animali del
regno di Na
poli, & di Ca
stiglia doue
viueuano.

Liberalità
di Consaluo.

Origine del
la guerra &
discordia fra
Fernando Re
di Spagna,

Isabella A-
ragona figli-
uola del Re
Alfonso.

Namurtio
assedio Con-
saluo in Bar-
letta.

Battaglia
fra vndeci
Francesi &
vndeci Spa-
gnuoli.

venisse a rompere con l'indugio, & con la vtilissima dimora. Dall'altra parte il Namurtio hauendo chiamato a parlamento i Capitani, & domandando il parer loro del modo di maneggiar la guerra, stando eglino sospeso, percioche non erano d'accordo, non sapuan risolvere cosa che gli paresse vtile alla vittoria. Andrea Mattheo Acquauina Duca di Adria, ilquale era con Francesi, come più pratico, consigliaua che in ogni modo si douesse combatter Bari, & pigliarla, per esser la cosa più vtile, & più necessaria per riportar poi la vittoria, nella quale si ritrouaua Isabella Aragona figliuola del Re Alfonso, donna di animo nimico contra Francesi: percioche essendo ruinato il Principato di casa Sforzesca, hauuano menato in Francia il figliuolo di lei nato di Gio. Galeazzo Sforza, accioche quini quel garzonetto in habito di frate, & quasi che prigioniero, fuor di speranza dello Imperio del padre, fosse costretto inuechiare ne' chiostri religiosi. Ilqual consiglio era molto vtile al proposito, & ordinato da Dio, accioche i Francesi fossero cacciati di tutta Italia. Ma dall'altra parte due vecchi, & animosissimi Capitani congiunti insieme di volere, & di parentado: cioè, l'Alegria, & il Palissa, biasimando quel consiglio di combatter vna femina, si come ignobile, & molto vergognoso a huomini forti, giudicauano, che più tosto tutte le forze si douessero accostare sotto Barletta, doue era il capitano de' gli nimici il capo della guerra, & tutto il fiore delle genti Spagnuole. Il qual parere piacque molto a Namurtio, & così fu concluso, che Consaluo fosse assediato in Barletta, & così si andò allo assedio di quella città. Et percioche Monsignor di Obegni era molto accetto in Calauria, & molto stimato per i buoni portamenti vsati a quei popoli per i quali era molto amato, fu mandato in quella prouincia, ilquale si portò in modo, che ridusse alla deuotione del Re Luigi tutti quei popoli fino al golfo di Messina. Essendo adunque così assediato in Barletta Consaluo con suoi Spagnuoli venendo spesso in brauerie i Francesi, & sprezzando la caualleria Spagnuola, se ben diceuan bene della fanteria, gli fu risposto da loro, che se essi fossero stati pari a loro di numero, & armati dalle corazze di huomini d'arme come essi, gli haurebbono fatto conoscere non esser inferiori a loro. Si venne finalmente con queste dispute a tanto che fu risoluto, che per l'honore si facesse vna battaglia fra Spagnuoli, & Francesi mettendo in campo vndeci eletti soldati per ciascuna parte armati da huomini di arme per far il paragone di chi più valeua di queste due nationi. Et percioche Venetiani, che erano in Trani confederati con l'vna parte & l'altra se ne stauan come neutrali, & accarezzauano, & raccoglieuano humanamente l'vna parte, & l'altra, gli diedero il campo franco assicurato da loro. Et fece il proueditore a questo effetto far vn steccato sotto le mura della città. Vennero in campo l'assegnato giorno gli vndici Francesi armati, & all'incontro vndici Spagnuoli tratti a sorte in vn numero da Consaluo. Affrontaronsi dall'vna, & dall'altra parte con tanta furia, che non fu mai più combattuto con animi più ardenti, nè con forze maggiori. Et certo fu di marauiglioso, & bello spettacolo questo abbattimento: percioche combatterono sei hore senza scorgersi vntaggio fra loro, quasi tutti imbrattati così del suo come dell'altrui sangue, che fu cosa di gran stupore, considerata la fatica della grauezza delle arme. Et riferiscono molti che gli Spagnuoli sarebbon restati con la vittoria, se quattro Francesi con memorabil caso non gliela hauessero in tutto tolta. Percioche circondati da corpi de' caualli morti con marauigliosa costanza, & felice virtù a picchi con gli stocchi in mano combatterono, come se fossero stati dentro d'vna trincea: sforzandosi indarno gli Spagnuoli di cacciar inanzi i caualli: percioche i caualli loro spauerati dall'aspetto, & dall'odorato de' caualli distesi trasportauano quegli che gli erano sopra dall'entrar della vittoria. Et all'ultimo furono spartiti dalla notte, sententiando gli spettatori, & i giudici, che la vittoria era stata incerta, con questo testimonio, che appresso gli Spagnuoli fosse giudicato esser stato il nome di'espedito valore, & appresso i Francesi la lo-

de di

de di vna non aspettata costanza. In questo abbattimento si acquistaron grande honore Diaguarcia di Paredes cauallier Spagnuolo nato in Caceres terra illustre per i bellicosì ingegni che ella produce, ilqual rotto la lancia, & trattogli di mano per auentura la spada ostinatissimamente si serui di trarre sassi, co i quali lo spatio dello steccato era stato segnato per ordine. Et parimente Diego di Vera, che fu poco dappoi chiaro per la infelicità dell'esercito perduto ad Algeri in Africa, & la vittoria non fu dichiarata per niuna delle parti, essendosi portati valorosamente tutti. Dall'hora in poi i Francesi, et gli Spagnuoli accesi dalla concorrenza della virtù con molto maggior ardore, & ardire che prima guerreggiavano insieme. Di maniera, che pareua che essi combattessero più tosto della gloria, che del regno. Et percioche ogni giorno si facean prigionieri dall'vna parte, & l'altra, & fra i generali de i due eserciti ne faceuan sempre gran fatiche in comporre il fatto delle taglie, & fu di comun consenso loro fatta vna legge, che vn fantaccin priuato sendo prigioniero pagasse per suo riscatto la paga d'vn mese: vn'huomo d'arme di tre, & vn capitano d'vna insegna & vno alfiere facesse taglia la paga di sei mesi. Il capitano d'vna banda di caualli pagasse lo stipendio d'vn anno. Gli altri condottieri dell'ordine de' nobili, quando fossero presi faceessero taglia ad arbitrio del Capitano generale. Si fece poi vn bando, & seueramente si auisò a tutti i capitani, che vsassero liberalità, & cortesia a' prigionieri. Et questo ricercò Consaluo a honore della sua fama, accioche gli Spagnuoli non solo di virtù, ma ancora di humanità, & di magnificencia si sforzassero di auanzar i Francesi. Percioche di quei giorni Baiardo Francese haueua sfidato a combattere in steccato vn cauallier Spagnuolo della nobil famiglia di Sottomaior, dolendosi il Francese di esser stato mal trattato dallo Spagnuolo percioche più aspramente, & discortese-mente che non si conueniua era stato tenuto prigioniero. Onde Consaluo intesa la cagione della querela, secretamente riprese il suo soldato, & gli comandò, che egli intrasse in steccato, accioche col giudicio di Marte si purgasse dall'infamia dell'animo villano: rima- nendo vinto, meritamente con vituperoso fine di vita fosse punito, per hauer macchiato con atto discortese l'honor della natione & della famiglia. In questo abbattimento dunque sententiò la fortuna, con questo successo, che il Francese in pochissimo tempo cacciandogli la punta della spada nell'affibbiatura della gola della corazza ammazzò lo Spagnuolo, confuso da non oscura vergogna, ilquale con poca desirezza si maneggiava tirar i colpi, doue gli Spagnuoli meritamente con ogni sorte di villania incaricarono colui che moriuu, si come quello che dianzi, con atto vergognoso, & poi con morte ignobile haueua disonorato il nome della Patria. Essendo in questo modo fattosi i Francesi padroni della campagna se ne andaua Consaluo trattenendosi con molta prudenza aspettando occorso di gente, danari, & vettonaglie non solo dal Re Fernando di Spagna, al quale haueua nel principio della guerra scritto la possanza de' Francesi, ma anco dal regno di Sicilia, & si marauigliaua molto, che tanto tardasse a venire. Et giudicando esser bene di guardar Taranto, vi mandò Pietro Nauarro Spagnuolo con buona scorta di gente, oltra quella che vi teneua, parendogli che quella città douesse esser di molta importanza a mantener la guerra, & finalmente ad acquistar la uittoria, alla quale gl'inimici insidiavano da presso, & che vi si douesse mettere vna fedele, & valorosa guardia. Et con queste, & altre prouisioni andaua aspettando il soccorso, & la occasione da poter nuocere a gl'inimici. Aspettauua ancora dall'Imperador Massimiliano sette compagnie di fanteria Tedesca da cinquecento per vna, per opporre eguale sforzo di pari disciplina alla ordinanza de' gli Svizzeri, perche l'Imperadore le haueua concesse a Filippo suo figliuolo che glie le haueua chieste: percioche essendo genero di Fernando a lui si aspettua l'heredità dell'vno, & l'altro regno della Spagna, & della Sicilia: Diceua ancora che aspettua vna gran quantità di danari da' mercatanti di Veneria, i quali gli erano

Legge fatta
tra Francesi
& Spagnuoli
da essere ob-
seruata men-
tre che la
guerra dura-
ua.

Prudenza di
Consaluo per
interrenere i
suoi soldati.

Stati rimessi di Spagna per lettere di cambio, & che in breue era per hauergli: il che faceua ingegnosamente per trattenere i soldati che domandauano le lor paghe. Et di questa maniera cō questo ragionamento hauendo così magnificamente proposto così grande speranza, copriuā il disagio di molte cose, & parte marauigliosamente sosteneua le speranze de gli huomini, accioche facilmente tenesse in obediēza i soldati nel gran bisogno che egli haueua di danari, senza i quali non haurebbe potuto far cosa che buona fosse per esser il principal neruo della guerra, & che erano molto necessarij per condur le vettonaglie al campo, & le altre cose necessarie. Et oltre queste prouisioni che habbiamo detto, che fece per terra, ordinò, che Lescano Spagnuolo Capitano dell'armata del Re Cattolico guardasse la riuiera di terra di Otranto, per hauer inteso, che Preiani Francesi, & corsale con le galee del Re Luigi si era asiosso a capo di Otranto per assaltar le galee, che veniuano col grano di Sicilia. con questa speranza trattenendosi adunque i soldati Spagnuoli molti giorni aspettando i soccorsi di fuori, erano venuti in disagio di molte cose. il perche già cominciavano a lamentarsi, & a dolersi, quando all'improviso giunse vn nauilio di Sicilia con formento, & vn'altra naue grossa piena di mercantia da soldati, laqual vn mercatante Venetiano haueua menato a Barletta, delle quali haueuano essi gran bisogno, come arme di più sorte, calze, camiscie, colletti, berrette, scarpe, & altri panni di lino, & di lana, le quali tutte cose comprò Consaluo co i denari che tolse in presto da quei Capitani, & genti che ne haueuano, & di quel che restaua al mercate, fece che Isabella Sforza trouò sicurtà da mercanti di Bari, che si obbligassero per lui. Hauendo adunque egli diuiso tutte queste cose con allegrezza d'ogni vno tra i soldati ornò cō habito nuouo fino alla leggiadria lo esercito, che era tutto stracciato: & ciò così tosto, & liberalmente, che essendo egli pouerissimo di danari, fu creduto che egli hauesse vna gran somma di danari riposti, laqual opinione egli era usato mantenere fra soldati. La qual cosa gli fece star contenti vn gran pezzo, perche si riuersirono, & fornirono di quanto haueano di bisogno. il perche stauano sempre in grandissima obediēza di Consaluo, lodandolo sempre di ottimo, & valoroso Capitano, poi che così honorata, & nobilmente gli trattaua sì in fatti come in parole piene di singolar amorevolezza, & speranza, promettendogli molte cose per il tempo della matura vittoria. Or Francesi hauendo preso Canosa, & la Cerignola, & le castella vicino passando sul Lofato, sul pōte di Canosa si fermarono due miglia appresso Barletta. Et quindi per vn trōbetta hauendo mādato sfidare alcuni Spagnuoli a giusta battaglia, accioche si vedesse il valore dell'vna, & l'altra natione in cāpagna aperta, & da qlla via col giudicio delle arme si ponesse fine alla guerra fu da Consaluo risposto al Namurtio che egli non era usato di combattere a voglia del nimico, che lo richiede, ma secōdo l'arbitrio, & la ragione dell'occasione certa. Della qual cosa brauauano gli Spagnuoli, perche gli nimici gli stimauano sì poco, che gli haueua bastato l'animo di accostarsi la seconda volta così vicino alle mura di Barletta sfidandogli a combattere. Il perche essi con animo infiammato, & valoroso chiamauano la battaglia. Ma questo loro ardore fu da Consaluo raffrenato, pregandogli, che confermassero quei medesimi animi per vn'altro giorno di più certa ventura, che egli già presentina di appiccar la battaglia. Percioche deueua venire che si farebbono rallegriati molto di quel breue indugio. Nè mancò la sua parola di effetto. Percioche poco dopo ritirandosi i Francesi forse parendogli hauer fatto assai per quella sfida di combattere, se ne ritornauano indietro a Canosa. Il perche mandò subito fuori Diego di Mendozza Capitano di gran valore, con tutta la caualleria, ilquale assaltò la retroguardia loro, & per scorta vi mandò fuori anco alcune compagnie di fanti guidati da valorosi Capitani, & facendo ala dall'vno, & dall'altro fianco pareggiuano di corso la caualleria, & quindi scaricauano di molte archibugiate. Cominciata a pizzicare la coda de'

da de' Francesi, essi si riuoltarono a dietro valorosamente, & appiccarono vna grossa fattione: talche gli Spagnuoli quasi che a fatica sostennero la forza de gli huomini d'arme Francesi, si come dianzi erano stati ammaestrati, disfatte le ordinanze si piegaronno a dietro. Allora le fanterie con vn cerchio lunare passate innanzi l'ottaua parte d'un miglio, assaltarono l'vno, & l'altro fianco de gli nimici, i quali scorreuano oltra, & le bande de gli huomini d'arme Colonesi mandate in soccorso a' caualli leggieri serrati insieme intrarono in battaglia. Fu combattuto lungamente da ambedue le bande con sommo valore, & all'ultimo i Francesi non potendo resistere alla furia de' nimici si messero in fuga non già senza gran vergogna, & biasimo loro. Per la qual cosa il Mendozza vincitore perseguitando i Francesi rotti per tutta la campagna, molti ne ammazzò, & prese, quasi prima che Namurtio dalla fuga de' suoi sentisse quella rotta riceuuta, & che gli potesse dar soccorso. Ritornato adunque co' prigionieri, & col bottino a Barletta, incontrò Consaluo fuor della porta, ilquale haueua menato fuori le altre genti sotto le insegne, accioche se qualche disgratia fosse interuenuta al Mendozza, egli presentando noua gente fosse intrato in battaglia, Consaluo accarezzò molto il Mendozza abbracciandolo per suo valore, & nobil sangue, & ringratiando molto i soldati della vittoria, & ancora i Capitani, gli promise di donargli subito la paga d'un mese, poi che così valentemente haueuan combattuto, hauendo abbassato la brauura de gli insolenti nimici, & fatto proua delle forze sopra ogni altra cosa con certo augurio della matura vittoria: s'erano portati in modo, che per lo auenire più non stimarebbono l'audacia de' Francesi. Il dì seguente fece vn' honorato cōuito a gli amici, con questo ordine, che i gentil'huomini Francesi prigionieri per fargli honore sedeuano a tauola fra gli altri Signori. Onde venendosi a ragionar della battaglia del passato giorno il Mendozza lodò molto il valore, & fortezza de' Francesi, ma che di quella giornata senza dubbio l'honore si donea dare alla virtù Italiana. Percioche gli huomini d'arme della banda Colonesi, insieme col Signor Prospero, & Fabritio Coloma haueuano combattuto più valorosamente di tutti gli altri portandosi da valorosi soldati, & cauallieri honorati. Carlo Anouerio, detto per sopra nome il Motta, ilquale sedea a tauola, si come era di natura brauoso, & altiero, & scaldato in quel ragionamento dal suo furore, & forse in qualche poco alterato dal vino, volgendosi al Mendozza disse che non potea patire, che il valore Italiano si potesse agguagliare con Francesi, nè meno con Spagnuoli, i quali riputaua egli di egual valore, & soggiunse che essendo in molti luoghi stati Italiani vinti da Francesi, gli haueuano lasciato intera la lode, & l'honor di guerra. Era vicino al Francese quādo che egli così fieramente brauaua in questo modo superbo, Ignico Lopez di Aiala nobilissimo cauallier Spagnuolo, ilquale toccandolo col gombito piaceuolmente auuertì il Motta, che non deuesse dir quelle parole, che parlasse con più modestia verso gli Italiani, accioche eglino volendò mantenere l'honore della patria, si come quegli che nō sogliono nè vogliono sopportar alcuna villania, penendo all'orecchie loro senza alcun dubbio per vendicar la publica ingiuria, non lo sfidassero a singolar battaglia. Mā esso stimandò poco le parole dell'Aiala alzando più la voce, disse che lo sfidassero pure quando piacebbe loro, percioche altra cosa non desideraua, che far vedere con le arme in mano la verità di quel che diceua, & che non dicaua ciò perche fosse ebbriaco. Queste parole del modo che passarono furono dell'Aiala rapportate nello alloggiamento del Signor Prospero Coloma, doue secondo vnsanza erano presenti molti cauallieri Italiani, & sparsesi fra loro il romore, che il nome Italiano era suillauaggiato da vn superbo, & arrogante Francese, che pareua loro di douer risentirsi di quella ingiuria con le arme. Allora il Signor Prospero poi che hebbe inteso questo, volendo maturamente far ogni cosa, & maggiormente in quella causa, doue andaua la riputazione di tutta Italia, chiamò Gian Braccalone, & Gian Capechia no-

Vittoria del
Mendoza
contra Fran-
cesi.

Risposta di
Consaluo fatta
al Namur-
tio.

Battaglia
fra tredici
Francesi &
tredici del-
la fazione
Spagnuola.

bili Romani, a i quali ordino, che andassero dal Motta a intendere s'egli era vero ciò, che si diceua, che egli hauesse detto a tauola, contra l'honore d'Italiani. Et se il Francese pubblicamente, & fuor di tauola confessasse ciò essere il vero subito gli dicesse, che mentiu, & che per mostrar il valore dell'vna natione, & dell'altra lo sfidassero a combattere tanti per tanti. Andarono adunque i duoi Romani, & fatta l'ambasciata al Francese confessando di hauerlo detto, fu da loro mentito, con sfidarlo, come fu loro commesso. Ilquale non si arrossì punto, ma con animo ostinato accettò la conditione, & liberatosi col pagar la taglia, tornato a' suoi narrò al Namurtio quanto gli era auuenuto con gli Italiani, onde a grido di molti Francesi, che quini erano appronò, la causa della battaglia, & le parole, & le promesse del Motta. Et subito solennandosi il Motta furono trouati tre deci honorati cauallieri Francesi huomini di gran fama nelle arme, & che in altre imprese hauean di lor dato saggio di veramente franchi, & valorosi, i quali per honore della natione si offerse di volere intrare in quell'abbattimento. Et fattolo intendere a Con saluo, il Signor Prospero ne elese altrettanti loro eguali. I quali furono i più valenti quasi di tutte le prouincie d'Italia, accioche senza che alcuno si potesse dolere per tutto si spargesse l'honore dell'aspettata vittoria. Erano tre Romani, accioche questo hauesse la dignità della città vincitrice di tutti. Il Braccalone, il Capocchia, & Hettore cognominato il Peracchio. Napoli diede Marco Corolario, & Capua Hettor Ferramosca nato di nobilissimo sangue. Scelse poi Lodonico Benauoli da Tiano, Mariano Abignenti da Sarno, & Meiale nato in Toscana. Del regno di Sicilia ne scelse dui Francesco Salomoni, che fu poi chiaro in molte battaglie, & Guglielmo Albamonte. Di Lombardia vi mandò il Riccio da Parma, & Tito da Lodi, chiamato con vn superbo nome, perche egli sprezzaua ogni pericolo della vita in battaglia, il Fanfulla. Et di Romagna vi mandò ancora Romanello da Forlì, persona molto destra, & molto valorosa nelle arme. Il Signor Prospero con parole graui, ma con volto molto allegro, fece animo a' suoi, i quali quasi tutti erano stati della sua o della banda del Signor Fabritio suo fratello, ricordando loro come l'honor publico di tutta Italia era posto nel lor valore, & però faceessero ogni sforzo, di non ingannar la opinione di lui, ilquale hauendo posto da parte tanti fortissimi cauallieri, haueua particolarmente eletto loro, come ottimi difensori del nome Italiano. I quali tutti si mossero volentieri per la dolcezza della gloria acquistata, giurando di non ritornare in campo se non vincitori. Fatto questo di vno in vno gli anisò tutti, & diligentemente gli auuertì, che minutamente guardassero le arme, & i caualli, & poi diede a ciascuno lance forti, & quasi più lunghe d'vn braccio che le Francesi, & due stocchi: l'vno con la punta soda, ilquale era attaccato all'arcione della parte sinistra, & l'altro cinto al fianco più corto, & più largo, per ferire di taglio, & di punta: dalla parte destra v'aggiunse ancora in cambio della mazza di ferro vna scure contadina di gran peso, & forte con vn manico di mezo braccio, appiccata dinanzi all'arcione con vna catenuccia di ferro. I caualli erano coperti di frontali di ferro lucenti, & con l'armatura al collo, & con le barde indorate, & dipinte di cuoio cotto. Gli antichi le chiamauano Clibani, le quali comodissimamente copriuano il petto & le groppe. Vi furono aggiunti oltre acio due spiedi di nouo, & molto vtile apparato, i quali erano piantati in terra dopo la battaglia, accioche quei, che fossero gettati da cauallo dato di mano a questi potessero combattere. I Francesi ancora si apparecchiaron per la battaglia con arme non già inferiori a quelle de gli Italiani, & essendo stati instrutti con minor cura da Namurtio, comparsero con bellissimi saioni di cremesi, & di broccato d'oro. Fu disegnato in mezo di Quadrata, & di Andria lo spatio quasi dell'ottaua parte d'vn miglio col solco, & rizzatori il tribunale, nel quale sedeano tre giudici eletti sotto l'ombrella. I quali ordinarono, che quei che fossero cacciati fuori di quella

quello spatio s'hauesse per vinti. Et che il premio di ciascun vincitore fossero le arme, & i caualli, & i cento ducati d'oro per uno. Venuto il dì della battaglia, assicurato il campo da ambedue le parti con gente armata, accioche non vi si facesse alcuna souerchieria, i combattenti Francesi, & gli Italiani furono presentati in campo, con gran sodisfattione delle parti confortando ogniuna i soldati suoi. Et essendo già nello steccato al terzo suono della tromba hauendo commandato silentio si andarono a trouare. Gli Italiani altramente da quel che ogniuno haueua creduto secòdo il costume della militia, senza spinger punto i caualli, ma solo abbassate le lance, animosamente sostenero i Francesi, i quali con gran furia gli vennero addosso. Et hebbe ciò questo fine, che i Francesi prima che le loro punte arrivassero alle corazze de gli nimici, furono inuestiti dalle lance più lunghe, & alcuni di loro trappassarono lo steccato. Perche ciascuno mise mano alle mazze, & a gli stocchi. Ma gli Italiani marauigliosamente si portarono con le scuri: percioche essendo graui, & pesanti, molti rompeuano gli elmi, & le visiere de' Francesi. Et con animo grande il Braccalone, & il Fanfulla, essendo stati abbattuti nella giostra, & rimanendo a piede, diedero con prestezza, & prima d'ogni altro di mano a gli spiedi, che habbiamo detto, che vi furono piantati, & con essi valorosamente forando il corpo de' caualli, & de gli huomini furon cagion d'inclinare la vittoria dal canto de gli Italiani. Morì in questo abbattimento vn solo Francese nomato Claudio, essendogli stato rotto l'elmetto, di sorte, che il cernello, insieme con molto sangue gli uscì fuori per il naso. Gli altri che non furono da gli spiedi abbattuti o feriti, storditi dalle horribili percosse delle scure, si resero, & chiamaronsi vinti. La onde i giudici hauendo visto sul tribunale il fine della contesa con molti suoni di trombe sententiarono che gli Italiani erano stati vincitori. Et così i Francesi, perche niuno di essi, secondo la conuentione fatta non haueua portato seco i cento ducati da riscattarsi furono condotti prigionieri dietro Bailetta. Et Con saluo Ferrante hauendo accarezzato, & lodato i cauallieri Italiani gli nobilitò facendogli cauallieri di sua mano. Aggiungendoli per testimonio della virtù, et vittoria loro tredici collane alle arme della famiglia loro. Mentre che queste cose passauano nel Regno di Napoli, il Re Luigi venne in Italia, ilquale hauendo ordinato le cose appartenenti al buon gouerno, & conseruatione dello stato di Milano, passò a Genova, & posta poi in libertà Pisa, & fatto altre cose se ne tornò in Francia. Ma auanti la sua partita il Duca Valentino il quale sapena essergli state date molte querele presso il Re Luigi, dicendo, che con vn certo modo di tirannia coperta aspiraua all'Imperio di tutta la Italia, andò a trouarlo per espugnare l'animo suo: & da quel Re fu con gran benignità riceuuto, & accarezzato. Ma all'ultimo hauendo poi hauuto alcun dubbio, intrato in sospetto, partendo col maggior secreto mai possibile da Genova, oue il Re ritrouaua, scampò in Ferrara dal Duca Alfonso suo Cognato, marito di Madama Lucretia Borgia sua sorella, figliuola di Papa Alessandro. Quini intese il Valentino come gli Orsini se gli erano ribellati, il perche partendo subito per Imola, vi trouò ogni cosa alterata, & in romore. Percioche non solamente gli Orsini se gli erano ribellati, ma ancora si erano congiunti, & uniti con essi loro, i Vitelleschi, & i Baglioni insieme con Leuotto di Fermo, i quali haueuano messo in ordine più di mille & cinquecento caualli, & postosi in arme contra il Duca. La cagione per laquale questi Orsini se gli rimolsero contra, fu secondo si dice, percioche essendo andato il Cardinal Battista Orsino a trouar il Re a Milano, fu da lui auuertito del cattiuo animo, che il Papa, & il Valentino haueuano contra la sua casa, onde egli fece intendere questo a' suoi, auisandogli che si guardassero, & prouedessero alle cose loro. I quali hauendo hauuto questa auiso, subito si ribellano, & presero le arme in mano. Et questo fu l'origine della ribellione. Et in esecuzione di ciò, Giulio Orsino, ilquale era allora capo di tutta quella parte,

Vittoria di
tredici Ita-
liani contra
tredici Fran-
cesi.

Lodonico
viene in Ita-
lia.

Gli Orsini si
voltano con-
tra il Valen-
tino.

Crudeltà del
Valentino vsa-
ta contra gli
Orsini.

Et factione, essendo stato ricercato dal Valentino di pigliar condotta per andar contra il Bentiuoglio in Bologna, non volle accettarla, iscusandosi con dire, che il Bentiuoglio gli era parente, Et amico, Et che perciò non vi poteva andare. Poi che gli Orsini hebbero ribellato, quei dello stato di Urbino richiamarono nel Ducato Guido Vbaldo lor signore, (alquale il Duca Valentino haueua tolto lo stato) che in quel tempo si ritrouaua in Venetia, doue dopo la sua fuga era stato honoratamente riceuuto, Et datagli provisione, si come quei Padri hanno in costume di fare verso gli altri Principi Italiani, che a loro si raccomandano. Ma il Valentino vedendo le cose de gli Orsini senza punto sbigottirsi di questi auuenimenti, mandò subito Micheletto suo Capitano con la metà del suo esercito nello stato di Urbino, il quale hauendo quini ucciso Giulio da Camerino, Et preso, Et saccheggiato Fossambruno, Et volendo passar in Urbino vi trouò grande impedimento da gli huomini del paese spetialmente per la venuta de gli Orsini a Fano, doue dauan terrore alle genti del Valentino, che danneggiua nel paese. Poi essendosi riconciliati gli Orsini, Et gli altri Signori col Valentino, Paolo Orsino, Et il Duca di Grauna andarono a uisitar il Valentino, che ueniua con le sue genti alla volta di Senegaglia: ilquale con humana, Et benigna ciera scordato delle cose passate, gli accettò, facendo loro molte carezze, Et adoperandogli nel seruitio suo, gli diede condotta; Et giunto a Senegaglia fece strangolare il Vitellozzo, Et Leuotto da Fermo, imprigionando i due Orsini, i quali ritenne insino a vedere il successo delle cose di Roma, doue fu posto in prigione il Cardinale Orsino, Et altri di quella partialità, Et furono lor saccheggiate le cose, Et toltogli alcune castella. Et Giulio Orsino, che si ritrouaua in Palombara, si saluò con gran fatica, fuggendo l'ira de' crudeli nimici. Il Valentino adunque hauendo saccheggiata Senegaglia, se ne transferì nell'Umbria per via di Fabriano, oue mise tanto terrore, Et spauento a' capi di parte di quella prouincia, che Giulio fratello di Vitellozzo Vescouo di Città di Castello, se ne fuggì, Et il medesimo fece il Duca Guido Vbaldo di Urbino, tornandosene a Vinegia, oue fu sicuro dalla furia del tiranno. Et tosto che fu ne' confini di Perugia fece crudelmente morire Paolo Orsino, Et il Duca di Grauna, tagliando lor la testa pubblicamente. Et in quel medesimo giorno Papa Alessandro fece morire il Cardinal Battista Orsino in Castel Santo Angelo con ueleno. Peruenuto a Siena rimise in quella città Pandolfo Petrucci, il quale era stato cacciato fuori della patria, perciocche esso Pandolfo haueua procacciato che gli hauesse Piombino. Et riuoltandosi per occupar Pitigliano luogo fortissimo, nel quale si erano saluati molti di Casa Orsina, li fu fatto intendere da' Signori Venetiani, che non douesse dar impaccio a Nicolò Conte di Pitigliano, nè a Bartolomeo di Aluiano lor conduttori, perciocche si chiamerebbono offesi, Et sarebbono astretti a prender le arme in mano per difendergli. Per la qual cosa lasciando quella impresa, andò ad assediar Cerueteri, doue in quel tempo si ritrouaua Giulio Orsino: ilquale vedendosi stretto, nè potendo resistere, all'assedio, rese quel luogo al Duca, salue le persone, Et fuggitosene a Pitigliano, se ne andò ancora egli a Vinegia, patria, Et albergo de' miseri discacciati. Vedendosi il Valentino assoluto padrone di tutto lo stato Ecclesiastico, hauendo scacciati i Sauelli, Et i Colonnese, Et in parte annichilati gli Orsini, nè altro li restaua di pigliar che Vicouaro, il qual luogo si difendeva marauigliosamente dall'assedio posto gli dal Valentino; alquale uennero lettere dal Re Luigi, per le quali gli commetteua che non douesse molestar Vicouaro, attento, che Giangiordano Orsino di chi era quel luogo era suo conduttore, nè meno desse impaccio ad alcun altro luogo de' suoi, perciocche se facesse altrimenti egli era sforzato a prendere la sua difesa; per laqual cosa non solo si astenne il Duca da quello assedio, ma gli restituì tutti i luoghi presi. Il che egli perciocche temea molto quel Re, che in quel tempo era padrone della maggior parte del Regno di Napoli, Et del Ducato di Milano. Poco auanti queste cose il Duca Valentino si haueua

si haueua pensato di occupar lo stato a' Fiorentini, col fauore di Pier de' Medici fuoruscito di Fiorenza, Et hauendogli assediato Colle che si tenne valorosamente, fu interrotto il suo disegno: Percioche Fiorentini intendendo che il Re Luigi mandaua una gran quantità di gente in Italia, per soccorrere i suoi che erano uenuti in controuersia con gli Spagnuoli, come habbiamo detto, mandarono subito al Re raccomandandosi a quella Maestà. di che il Re scrisse poi al Duca, Et a Piero di sorte, che non solo si leuaron da quella impresa, ma gli restituirono quanto gli haueuano tolto, innanzi che i Francesi uenissero nel Fiorentino. Et Pier Soderino, il quale era stato ministro di questo effetto per Fiorentini volendo quella Republica remunerarlo, fu creato Consaloniere perpetuo: nel che gli fecero grandissimo honore, perciocche quella dignità non soleua darsi se non di due in due mesi. Et poi leuandosi il Duca Valentino dalla impresa di Fiorenza, vedendo il Re Catolico, Et il Christianissimo appiccati insieme per le cose di Napoli, deliberò d'impadronirsi dello stato della Chiesa, come habbiamo detto, Et volendo prima stirparne i Signori, che possedeuano alcune città, prese occasione di mouer la guerra al Duca di Camerino, con iscusà che non haueua pagato alla camera Apostolica il censo, per laqual cosa era incorso in contumacia. Et scriuendo al Duca Guido Vbaldo sopra ciò, il Duca fu quasi per obedirlo, ma non tardò molto, che accortosi che il Valentino ueniua già con vno esercito per hauerlo nelle mani, il Duca come s'è detto se ne fuggì a Vinegia, il perche il Valentino facilmente s'impadronì di tutto quello stato. Poi andando con questa furia sotto Camerino vi messe lo assedio, Et all'ultimo condusse a tali termini Giulio Varano, che non potendo far altro promise di render la città al Valentino per vna somma di danari, Et uscendo fuori contra la promessa fu fatto prigione insieme con due figliuoli suoi, Et mandati nella Rocca di Pergola furono quini fatto morire, restando uiuo Giouan Maria Varano figliuol maggiore di questo Giulio, che nel principio della guerra era stato mandato dal padre in Vinegia. Ilquale poi nella morte di Papa Alessandro ricuperò lo stato, Et per confermarlo si maritò in vna nipote di Papa Leone figliuolo di Francesco Cibò chiamata Caterina: Et dal Papa fu nobilitato della dignità Ducale, facendolo Duca di Camerino, Et costui fu il primo Duca di quella città. Di quei giorni che era la primavera dell'anno 1503. Consaluo si allegro molto d'una noua, Et non aspettata ventura. Laqual fu che essendo stato preso delle galee sotto Manfredonia, Et menato a Barletta un nauiglio Venetiano carico di formento, ilquale vn mercatante Venetiano haueua comprato da Persi Alegria Francese a Foggia, anticamente detta Ecana hauendola esso preso per forza, Et per la molta copia che vi trouò vendutolo più tosto a denari contanti a costui per esser Venetiano, che a Napolitani astretti della fame, i quali uoleuano comprarlo a credenza, fu da Consaluo ritenuto il grano per se, pagandolo al mercatante così bene, che rimase molto sodisfatto. Dopo questo hebbero gli Spagnuoli in un medesimo tempo auiso della uittoria della battaglia nauale, che Liscano combattendo valorosamente con Preiane Francese a Capo d'Otranto, haueua hauuto, affondando, Et prendendo alcuni nauigli, Et certo Liscano haurebbe ancora preso Preiani se esso con la Capitana non si fosse ritirato nel porto di Otranto, doue dal Proueditor Venetiano, si come amico di ambedue i Re; era usato di dar sicuro ricetto all'una, Et all'altra parte. Ora per quella rotta che haueua hauuto Preiani fattosi sicuro il mare per gli Spagnuoli, essendo libera, Et sicura la nauigatione per tutte quelle Riuere, arruarono a Barletta sette navi Siciliane cariche di formento, Et di molte vettonaglie, di che si fece grande allegrezza perciocche calando il prezzo delle cose, uenne grandissima abbondanza. In questo mezzo Namurtio, mouendosi da Canosa haueua spugnato tutti i luoghi vicini a Taranto, Et fra gli altri Castellaretto, oue di accordo quei di dentro accettarono due compagnie di Francesi, lequali uolse quini esso

Il Valerino
si muoue per
occupar Fio-
renza.

Giouan Ma-
ria Varano
primo Duca
di Cameri-
no.

Namurtio af-
fedia Castell-
lanetto.

esso generale per esser il luogo molto sotto Taranto. Et hauendo egli fatto molte imprese con lo spauento dello esercito presente, & la maggior parte senza ferita, con parole, & promesse, & seruendosi egli del fauore di Andrea Acquaniua, & di Fabritio Giesualdo Baroni della parte Angioina, pareua che fosse uenuto in grande speranza di tosto hauer la uittoria, & occupando tutto quel Regno metter fine a quella impresa; il che forse haurebbe potuto ottenere dalla Fortuna, se la insolenza de i Francesi non fosse stato cagione che se li uoltasse contra. Percioche i Castellanetti sdegnati per le ingiurie, & insolenze de' Francesi, tentando alcuni di loro più licentiosamente di quel che comporta il costume di Pugliesi l'honore delle donne, et alcuni altri togliendo per forza le cose da mangiare a gli ospiti loro, & temerariamente battutogli, perche non uoleuano ubedire a' loro ingiusti comandamenti, presero le arme in mano, & una notte fu da loro presa la guardia quando ella dormiuua ne gli alloggiamenti a un contrasegno dato, & data la città a gli Spagnuoli chiamati da Taranto, con questa conditione però, che i Francesi prigionieri benche spogliati delle lor arme, non fossero da loro in conto alcuno molestati, fin che giun- gessero nel campo Francese, & fossero in sicuro. Fu tanto lo sdegno che il Namurtio heb- be di questo insulto, che senza ascoltar il consiglio dell' Acquaniua, che lo dissuadeua lenò con gran fretta il campo per ire a uendicarsene del tradimento che gli era stato fatto. Et caminando di, & notte con lo esercito giunse a Castellanetto. I terrazani spauentati mol- to per la subita uenuta dello sdegnato, & furioso nimico, & non si trouando dentro se non pochi Spagnuoli, & essi mal apparecchiati a difendersi contra la furia dell' artiglieria, non sapean qual partito pigliarsi, & mentre i pianti delle donne, et de i fanciulli, confon- deua il cervello a chi gouernaua, si risolsero di uoler dar si a Francesi pagando loro una quantità di danari per pena del commesso delitto, con questo che le persone fossero salue. Ma il capitano colerico domandando molto maggior somma, di quel che essi offeriuano, & minacciando loro di uoler tagliargli tutti a pezzi, se subito non gliel' dauano, fece sì, che i cittadini con l'animo disperato fecero di dentro alcuni subiti ripari, & costante- mente aspettarono alcuni colpi di artiglieria: & ruinando giù delle mura trani, & sassi grandi, spauentarono alcuni che hauuano hauuto ardimento di salire il muro con le sca- le, & ne uccideuano, & feriuano molti. Ritrouandosi adunque il Francese allo assedio di Castellanetto, nè potendo hauerlo per forza, non si risoluendo se si douesse punire quella ingiuria, dandoui vn grosso assalto, il che era pericoloso, o riceuere i danari che gli offe- riuano, la qual cosa potena parer uergognosa, ecco, che un messo li portò la nuoua, come Consaluo essendo uscito di Barletta, marciava alla uolta di Rubi luogo importantissimo, per quella guerra, nel qual si ritrouaua con poca gente Monsignor della Pellissa, con ani- mo di prender quella terra. La qual nuoua fu cagione che si partisse impronissamente sen- za danari, nè altro, & che si auuiasse alla uolta di Barletta a gran giornate, ricordandosi del sano consiglio, che gli hauua dato l' Acquaniua, il quale come pratico della guerra li diceua che ei non deueua partirsi, perche si deueua hauer paura di perdere la Cirigno- la, o Rubi, o Canosa, laqual cosa succederebbe, uedendo gli Spagnuoli, che si allontanaua da quei luoghi. Consaluo adunque essendo giunto sotto Rubi, et presentate le artiglierie, con la maggior prestezza del mondo cominciò a dar la batteria, & poi l'assalto, ilqual durò sette hore con grandissimo contrasto. Percioche il Pellissa combatteua con animo inuitto contra lo sforzo de' nimici. Et all' ultimo hauendo combattuto i suoi ualorosa- mente, col riparo de gli huomini d' arme, i quali ancora essi combatteuano a piedi contra quelli che saluano per il muro, la terra fu presa da gli Spagnuoli, essendo fatto prigionie- ro il Pellissa con molti altri nobili cavalieri Francesi, & Peralta Spagnuolo, il quale essen- do al soldo del Re di Francia auante che si rompesse la guerra, hauua uoluto mantenere la sua fede. Fu saccheggiata la terra da' soldati, & Consaluo con special cura censerò le donne

donne poste in Chiesa inuolate da ogni ingiuria de soldati. Il seguente giorno usando la medesima prestezza ritornò a Barletta quasi prima che Namurtio, il quale essendosi congiunto per la via con gli Suizzeri, & messo insieme maggior caualleria uenendo con gran fretta hauua hauuto la nuoua della rotta del Pellissa. Et hauendo liberato gli huomini, & le donne di Rubi con pochissima taglia, non volle, che gli huomini d' arme Francesi potessero riscattare, perche diceua che Namurtio non hauua obseruati i capi- toli già fatti fra loro circa i riscatti, hauendogli poco innanzi rotti. I fanti Francesi fu- rono confinati nelle galee del Liscano insino al fine della guerra, dando loro alquanto più dura pena, di quel che comportaua il costume della Christiana militia. Et percio- che in questa presa di Rubi, & in altre picciole fattioni hauua acquistati meglio di settecento caualli, mise a cauallo settecento pedoni, & di questo modo uenne ad accresce- re la sua caualleria, i quai pedoni a cauallo erano sufficienti a ogni aspra, & difficile impresa, come poi si uiddè. Mentre che queste cose si faceuano in Puglia, Don Hugo di Cardona hauendo messo insieme in Sicilia tre mila fanti, & trecento caualli, passò a Reggio, & ruppe in vna grossa scaramuccia il Signor Giacomo Sanseuerino Signor di Mileto, il quale andaua sollevando i Calaresi a ribellione: liberò don Diego Ramiro as- sediato nella rocca di Terranova, & saccheggiò, & arse la terra, & poi uoltando sopra la Calauria bassa mise in fuga il Martiano Principe di Rossano: dellequali cose hauen- do hauuta nuoua i due Principi di Bisignano, & di Salerno, i quali erano passati da gli Spagnuoli a Francesi, faccèdo vn numero di soldati lor sudditi si congiunsero con Obie- gnino, che si era mosso da Cossenza, lasciandoui assediato la rocca, & se ne ueniua verso don Hugo per combatter seco, quanto più tosto. il quale ritrouandosi allora vicino a Ter- ranoua in quella pianura che si distende verso mezo giorno, & intendendo la uenuta de' nimici, che erano potenti di caualleria, & benche egli fosse accresciuto di nuoue genti, gli parue di non douer aspettarli in luogo aperto, & deliberò ritirarsi alla Rocca di San Giorgio, che guardaua il monte Apennino. Ma i nuoui capitani impedirono, che non si pigliasse questo partito, i quali capitani nuouamente erano uenuti di Spagna. Fra i quali furono don Manuel di Benauidee, Antonio di Leina, che riuscì poi valo- rosissimo Capitano in tutte le sue imprese, del quale ne ragionaremo poi, & due Alua- radi padre, & figliuolo, i quali hauuano condotto quattrocento huomini d' arme, & ca- ualli leggieri, & quattro compagnie di fanti Spagnuoli, parendogli cosa molto vergo- gnosa, & dishonorata, il ritirarsi senza uedere gl' inimici, & che più chiaramente si sapeffe quanta gente, & di che qualità si fossero: maggiormente che per vna spia Cala- rese hauuano auiso, che i Francesi non vi sarebbono giunti anco in due giorni. Ma l' Obegnino capitano vecchio, & scaltro, leggiadramente ingannò questa opinione de gli inimici: percioche usando della sua prestezza Francese, hauendo caminato la notte, & per vie non usate mostrandogli la strada i Calaresi fidati suoi presentò loro in vn si- bito le genti in battaglia, & fece sonar le trombe. Ueniua in innanzi dal destro corno i due Principi Sanseuerini, che habbiamo detto, hauendo piegato la gente loro a guisa di Luna, nel sinistro era il Grignino, che come si è detto guidaua i caualli leggieri: nella battaglia di mezo s'era fermato Obegnino congiunto quasi co i Principi, con vna stret- ta ordinanza di huomini d' arme. Il Malerba hauua accostato gli Suizzeri serrati in- sieme, & i Guasconi, i quai fuor per le rare ordinanze comodamente saettauano a' caualli leggieri del Grignino. Dall'altra banda gli Spagnuoli ueduti gl' inimici, quātunque fosse- ro di minor numero, & inganati del lor disegno, animosamente si misero in ordinanza, & cō animo ualoroso sostēnero la furia de' Francesi, che ueniua in innanzi, & quiui nō es- sēdo comodità di poter da niuna delle bande scaricar l' artiglieria, si strinsero le battaglie in- sieme. Et mentre che il Cardona con marauigliosa costanza faceua officio di capitano, et di soldato

Vittoria di
Francesi con-
tra Spagnuo-
li.

Fernando Re
mãda un'al-
tra armata
in Puglia.

soldato, il Grignino fatto un largo cerchio, et distesa la sua badda intrito per fianco della fanteria de' gli nimici, gli disordinò, et ruppe. Per la qual cosa gli furono subito adosso gli Svizzeri, & i Guasconi con tanta furia, che cacciati dalle picche, & fritti dalle saette, furono messi in fuga. Ma dall'altra parte tutta la cavalleria Spagnuola serrata insieme con Don Hugo, sosteneua con grande ordine i Calauresi: ma essendo in essa intrato Obegnino con la cavalleria de' gli huomini d'arme Francesi, & Scozzesi, subito uoltarono le spalle, & precipitosamente fuggendo si ritirarono a' monti, riprendendogli il Cardona, & pregandogli, che pianpiano uoltassero il uolto, & si ritirassero. Essendo di questo modo rotta la cavalleria, la fanteria, che era in mezzo facilmente fu rotta, & fraccata, ritirandosi la maggior parte della cavalleria a' passi de' monti. Con questa uittoria Obegnino sentì gran dispiacere, essendoli restato morto il Grignino, il quale correndo disordinatamente contra quei che fuggivano, hauendosi alzato la visiera dell'elmetto fu ferito della punta d'una lancia in un'occhio di che morì. Et esso Obegnino fu in gran pericolo di morire, et certo ui saria rimasto o morto o prigioniero essendo stato occulto in mezzo dalla cavalleria nimica, se non era soccorso dal Principe di Salerno. Rotto adunque di questo modo l'esercito Spagnuolo del Cardona, essendosi saluati gli altri Baroni per i monti, Don Hugo l'ultimo di tutti hauendo tagliato le gambe al cavallo perche non capitasse nelle mani a' gli nimici, a piedi per certe nuove balze si ritirò alla Motta Bufalina, & quindi raccolti, & infrescati un poco i soldati, che gli erano auanzati dalla battaglia, discese nella Rocella alla città di Gieraccio. Le bagaglie andarono in man a' soldati, & a' contadini, ma l'insegna insieme con molti bellissimi cavalli di Spagna furono portate a Obegnino, & il numero de' prigionieri fu molto maggior de' morti. Nè come si è detto questa vittoria pote causar molta allegrezza a Obegnino, essendogli costata la morte di Grignino amicissimo suo, & persona molto valorosa. In quella battaglia Obegnino hauendo preso quasi senza sangue la Motta Bufalina oue gli nimici si erano ritirati, & ancora Pentadattilo nella Rocella non vi fu alcun Calauriese il quale subito non si voltasse per la parte de' Francesi vincitori, ritirandosi gli Spagnuoli nelle rocche forti, le quali pareua che con difficoltà i Francesi fossero per batterle per quel uerno. Essendo fatto intendere queste cose, che erano state fatto in Puglia, & in Calauria al Re Don Fernando in Spagna, subito mise in ordine un'altra armata di maggior apparecchio per soccorrere Consaluo, nel porto di Cartagna. Della quale fu fatto Capitano Puerto carrero, huomo di gran sangue, & ualore, maritato in una sorella della moglie di Consaluo. Costui guidaua cinque mila valentissimi fanti con nobilissimi, & ualorosi Capitani: cioè, Don Alfonso di Caruagiale, che poi fu chiaro nelle guerre di Italia, il quale guidaua seicento cavalli, & Don Fernando di Andrada Conte di Vigliatua. Partendo adunque Puerto Carrero da Cartagena nauicò alla uolta di Sicilia, & hauendo hauuto cattiuissimo tempo per il viaggio, all'ultimo cò l'armata salua arriuò a Messina. Et poi che hebbe passato il Faro, essendo per sbarcar le genti a Reggio, vi morì. Ma auanti che passasse di questa vita diede il gouerno dell'armata all'Andrada, il quale poi il fece sepellire honoratissima-mente in Sicilia, & dato le paghe a' soldati dell'intrata di quel Regno, & comunicato i suoi disegni con Don Hugo sbarcò tutte le genti a Reggio, & in tre alloggiamenti marciò alle campagne di Terranuoua. Et in quel giorno stesso Obegnino ancora esso venne dalla Motta Bufalina per espugnar Terranuoua. Ma peruenendolo l'Aluarado, poi che con una scaramuccia hebbe tentato le forze de' nimici, piegò al Castel di San Giovanni poco lungi da Seminara, doue sette anni auante haueua rotto in battaglia il Re Don Fernando, & Consaluo. Et non erano lontane le campagne nobilitate per la fresca rotta di Don Hugo. Per laqual cosa Obegnino insuperbito per la doppia vittoria riconoscendo le campagne a lui propitie, & satagli a' gli nimici, deliberò di mettersi al rischio della terza

la terza battaglia. Et mandato a' gli inimici un' Araldo che gli sfidasse a battaglia, costui fece l'offitio suo con parole molto dishoneste, et superbe, sfidando gli Spagnuoli come poco valorosi, & soliti a lasciarsi vincere. Dallequali parole infiammato Don Hugo desideroso di far le sue vendette, & ricuperar l'honore suo, accettò le conditioni della battaglia, & donò all' Araldo un bacino, & una tazza d'argento, & appresso questo mandò a chiamar don Giovanni suo fratello, che si ritrouaua poco lontano con la fanteria, & dando la paga a' soldati gli messe all'ordine di combattere. Obegnino in questo mezzo dopo alcune scaramuccie, & valicato il fiume Petrace, si auuò alla terra di Gioia. Il che vedendo l'Andrada, & Don Hugo partendo subito col campo lo seguirono in fretta, et nello stesso modo ancora essi passarono il fiume, tenendo questo ordine, che ogni cavallo passò in groppa un fante. Il dì seguente Obegnino scese alla terra di Gioia, per laqual cosa gli Spagnuoli hauendo scoperto le insegne de' gli nimici, subito drizzarono la battaglia. Ritrouauansi nelle Corna Don Manuello, & l'Caruagiale, la battaglia di mezzo teneuano don Hugo, Antonio di Leina, & il padre Aluarado con la vecchia cavalleria, & fanteria; seguiva questa squadra di poco spatio l'Andrada con la cavalleria nuouamente da esso condotta di Spagna, & con le sue fanterie di Gallegghi, & de' gli Asturi, soldati valorosi, i quali secondo l'antico costume della Romana militia usauano scudi lunghi, & piegati, & dardi da lanciare. Dall'altra banda Obegnino desideroso di attaccar la battaglia, si mise nella prima ordinanza. Nella seconda & terza si posero Alfonso, & Honorato Sansueuerini, i quali guidauano le bande de' Signori della famiglia loro. E l'Malerba guidaua una ordinanza quadra di fanteria, appresso ilquale erano le artiglierie, le quali poi che, & di quà, & di là furono scaricate, la cavalleria spinse innanzi. Ora sforzandosi Obegnino di fuggire i raggi del Sole, che gli feruan nel volto, una banda di cavalli leggieri Spagnuoli gli tolsero il luogo, di sorte, che rinoltando le insegne, spinse fortemente contra il corno di Don Manuello. Ma essendo già accesa la battaglia, & il Benauides non potendo resistere alla furia de' gli Scozzesi, Don Hugo, Antonio, & Aluarado gli diedero soccorso, & con tanto vigor di animo si attaccò la battaglia, che i Francesi, & gli Spagnuoli combattendo valorosamente con le spade si mescolarono insieme: nè fu alcun di loro che dubitasse di non riportar la vittoria. Percioche il Caruagiale con somma prudenza menò intorno il sinistro corno, & entrato alle spalle della prima ordinanza de' nimici, mise tanto spauento a coloro che erano occupati nella dubbiosa battaglia, che Obegnino messo in ordine la sua squadra si diede a fuggire. Et la Cavalleria dell'Andrada ruppero Alfonso, il quale soccorreua con la seconda squadra: & con la medesima sorte Honorato spauentato & rotta la terza squadra si diede a fuggire: di modo, che nello spatio di meza hora, la qual cosa a pena è da credere, tagliata a pezzi quasi tutta la fanteria Francese, si acquistò una singular, & importante vittoria. Furono presi ambedue i Sansueuerini Honorato, & Alfonso, & uno squadrone di huomini d'arme Scozzesi tolse Obegnino dalle mani a' gli nimici, & egli poi senza fermarsi congiuntosi col Malerba corse fuggendo a Gioia, oue fermatosi poco, perche gli fu detto che i cavalli Spagnuoli tenendoli dietro per le medesime orme già arriuauano, caminò in fretta con la oscurità della notte, insino alla rocca d'Angitula, doue si ritirò. Ramaricandosi della fortuna, che essendo stato fin quella volta vincitore di dodici battaglie, nelle quali si era trouato nelle guerre Francesi, & Inglesi, l'haueue finalmente sebernito, & abbandonato togliendosi in un punto quanto honore haueua acquistato in tanti anni. Il dì seguente Valerria di Benauides fratello di don Manuello, il Caruagiale, & il figliuolo di Aluarado, e ancora Antonio di Leina senza perder tempo con gran prestezza giunsero ad Angitula, & hauendo preso la terra deliberarono di assediare Obegnino nella rocca. Et non molto dipoi giunse il Capitano Andrada con tutte le genti, & fattone le trincee, & messoui intorno

Gallegghi soldati valorosi.

Fatto d'armata tra Francesi e Spagnuoli.

Consaluo uic
ne fuori di
Barletta do-
ue era affe-
diato & uia a
cobatter con
Francesi.

intorno la guardia delle fanterie, accioche il capitano de' gli nimici non potesse uscir fuo-
ri; si accampò a uista della terra, ma però lontano un tiro di artiglieria. In quel mede-
simo tempo ancora, nel quale dopo la uenuta dell'armata, & la morte di Puertocarre-
ro, sendo hoggimai riuolta la fortuna sotto il nuouo capitano Andrada, fu fatta la gior-
nata con Obegnino, le fanterie Tedesche, le quali il Signor Ottauiano Colonna mandato
dal Signor Prospero suo zio in Lamagna all' Imperadore hauera ottenuto, condotte per
le montagne di Carnia al porto di Trieste, & imbarcate, erano giunte a Barletta. La
cui uenuta fu di tanta allegrezza a Consaluo, che certissimamente confermò nell'animo
suo la speranza già concetta di riportar una gran vittoria de' gli nimici, per la qual co-
sa li parue di non aspettar più, ma di uscir tosto a combattere. Percioche essendo stato
sette mesi assediato in Barletta, hauendo Namurtio preso tutte le terre vicine, eccetto
Andria, con quella sua solita grandezza d'animo inuitto hauera sopportato tutti gli
incomodi della guerra. Et in quel mezzo la fortuna più uolte se li era mostrata molto
fauoreuole ne gli estremi casi del suo assedio; di maniera, che fu giudicato che egli non
hauera dubbio di non riuscir tosto vittorioso. Hauendo adunque fatto questa deliberatio-
ne, & commandando a' capitani de' caualli, & de' fanti, che apparecchiassero le cose che
faceuano bisogno al camino, giudicò, che fosse conueniente chiamar Pietro Nauarro, che
si ritrouaua alla guardia di Taranto, & Luigi di Herrera suo parente, con quelle genti,
che poteuano. Percioche egli deferiu molto alla gran uirtù loro. Et per lo stesso modo il
Namurtio giudicando per congettura che'l nimico essendo giunto il soccorso de' Tede-
schi haurebbe tētato alcuna cosa, & subito sarebbe uscito di Barletta, scrisse al Sig. An-
drea Matteo di Acquauina, che partendo da Conuersano andasse ad Altamura, doue si
ritrouaua Arsio, & quindi ambidue congiunte le lor forze uenissero subito a trouarlo
in campo a Canosa: percioche nel consiglio di quell'huomo egli hauera grandissima spe-
ranza per il maneggio di quella impresa, & non gli pareua di tentar cosa senza l'Arsio
animoso, & valente Capitano. Ma mentre che l'Arsio, & l'Acquauina hauuano frā
se ordinato il giorno della partita, il Nauarro intraprese le lettere dell'Arsio presso
Taranto. Il quale intendendo il lor disegno, fece un'imboscata all'Acquauina quando
egli hauera da passare, & così egli tolto da una improvisa sciagura, combattendo valo-
rosamente, essendogli stato ammazzato il cauallo sotto grauemente ferito fu preso, &
il Signor Giovanni suo fratello combattendo anco egli da ualoroso soldato fu morto, &
la caualleria fu rotta, & quasi tutta venne in mano de' nimici. Essendo così felicemente
successa questa impresa per la strada, il Nauarro, & l'Herrera giunsero a Barletta.
Consaluo hauendone di ciò somma allegrezza si dice che disse, che egli si deueua ringra-
tiar molto la fortuna, che tanto lo fauorua; percioche in così gran bisogno preso un pru-
dentissimo capitano di nimici, hauera riceuto in campo huomini di gran ualore, & fe-
de, i quali gli sarebbero stati di grande uirtù. Et già la primavera fiorite le campagne,
& cresciute le biade inclinata alle Calende di Maggio, quando per auentura in quel
giorno come di buon augurio, & molto felice, che rotto i Francesi a Gioia, si apparecchia-
ua la uittoria. Consaluo menato fuori tutte le genti che hauera in Barletta a' 28. di
Aprile del 1503. quindi partì, & passato Lofanto si accampò con lo esercito sotto la Ci-
rignola, con animo di piantarui le artiglierie, & di prendere quella comoda terra, o se
pure i Francesi gli haessero uoluto dar soccorso, di uenire con essi a giornata. Giunse
quindi Consaluo con uno ardentissimo Sole, & con una strada calda, & molto poluerosa
di sete, & di stacchezza. Per la qual cosa uolendo egli prouedere a questo inuueniente
fece empire molti utri di acqua nel partir suo, i quali per questo caso hauera fatto con-
durre da Lofanto: & oltre a ciò comandò tutti i caualli, che ciascuno di loro togliesse un
pedone

pedone in groppa, & specialmēte di quei che erano armati, che i corsaletti gli impedina
il camminare. Et accioche il facessero uolontieri, egli per dar esemplo a tutti ne tolse in
groppa del suo cauallo un'alfier Tedesco. La Cirignola, anticamente detta Gerione, luo-
go molto famoso per la resistenza che fece ad Annibale ualoroso Duca de' Cartaginesi,
è posta sopra una collina di sito assai forte, circondata per tutto da molte uigne, le quali
uigne sono circondate da una picciola fossa, dentro allaquale il Signor Prospero, & Fa-
britio hauendo considerato, & misurato il luogo si accamparono; di modo, che hauendo in
un subito rimondata, & allargata la fossa, & tiratoni dentro un poco di argine, quanto si
potè far in così poco spatio di tempo, si fortificarono assai bene contra la caualleria de' ni-
mici, & poi piantarono l'artiglierie in luoghi molto accomodati. In questo mezzo Na-
murtio partito da Canosa si fermò col suo campo poco discosto dalla Cirignola, accioche
prendendo il comun parere di tutti i capitani si potesse risolvere di uoler combattere.
Ma mentre che disputauano, & contendeano insieme si consumò gran parte del giorno,
essendo di parere insieme con alcuni capitani, che la battaglia si deuesse differire per l'al-
tro giorno. Al che contradiceua Ciandeio capitano de' gli Svizzeri, & l'Alegria, i qua-
li erano di opinione, che senza che si perdesse tempo indarno, col uirile, & esposito im-
peto de' Francesi, in ogni modo si douesse procacciar la uittoria. Namurtio dalla opinio-
ne di questi conobbe chiaro che molto si offendena l'honor suo: percioche poco innanzi ha-
uera inteso alcune parole, che l'Alegria hauera detto di lui, trattandolo da capitano
mal pratico, & da poco, & che hauera paura di uenire a giornata; soggiungendo, che con
infamia della reputation Francese, & con grande incomodo delle forze loro a poco a
poco si lasciana scemare, & consumare la gente de' nimici. Per laqual cosa senza inda-
giar punto, sdegnato chiaramente del carico che gli era fatto, hebbe a dire, che poi che
combattendo in quel giorno si mettesse fine alla guerra, del modo che piacesse alla sorte, e
certamente, se non al publico desiderio del Re di Francia, con honorata morte sodisfareb-
be al suo priuato honore; & detto questo spingendolo il destino diede il segno della batta-
glia, quantunque non mancua meza hora, perche il Sole andasse sotto. Et fatto tre squa-
droni s'innuò contra gli nimici, non hauendo già pareggiata la fronte, ma spinto innanzi
le genti con ordine torto per gradi; accioche quando si spingeano innanzi il destro corno
doue era egli, & Arsio, Ciandeio della battaglia di mezo, doue era posta tutta la fante-
ria, scaricasse le artiglierie, & seguitasse i primi di poco spatio, & con simil modo l'Ale-
gria spronati i caualli aggiungeffe la terza squadra, quanto fosse il bisogno al sinistro la-
to del battaglione de' gli Svizzeri: di maniera, che i tre squadroni col proceder loro per
la disugual lunghezza pareffe, che somigliassero i tre ultimi diti della palma della
mano distesa. Dall'altra parte Consaluo oppose sei squadroni per diritta fronte a gli
nimici, & nelle corna ve ne furono due de' caualli, una ne' soccorsi dopò i Tedeschi,
allaquale si accostauano le fanterie Spagnuole, separate con così poco spatio, che da lon-
tano pareua solamente una squadra di pedoni, & n'era spatio a bastanza alla caualleria
posta in mezo se fosse bisognato spingere innanzi. Poi mandò fuori tutti i caualli leg-
gieri, de' quali erano capi il Signor Fabritio Colonna, & Don Diego di Mendoza, i
quali prouocando ritardassero gli nimici, che uenivano. Lenossi allora tanta oscurità del-
la poluere spessa, che fu tolta tutta la uista a' Francesi, i quali scorrenano innanzi. Et
fu poi quella nuuola accresciuta dal fumo delle artiglierie, che si scaricauano. Ma le pal-
le loro le quali passarono alto, non disordinarono nè l'una, nè l'altra battaglia. Per la-
qual cosa comandando Consaluo, che le artiglierie si scaricassero un'altra uolta, con
spauento & paura gli fu fatto intendere da Leonardo Aleo, che tutti i barili del-
la poluere, non si sapena come erano arsi. Il perche senza punto spauentarsi da co-
si cattina nuoua, disse, che prendena un buon augurio di ciò, & che non gli potena
succedere

Sito della
Cirignola.

Battaglia
fra Francesi
& Spagnuoli.

Morte di M^o
signor di Na
murtio.

Vittoria di
Spagnuoli
contra Fran
cesi.

Anno 1503.

succedere maggior allegrezza, che uedere i lumi della uittoria, che già ueniva. Nè quel-
lo augurio fu uano: perciocche Namurtio hauendo spinto contra i Tedeschi, & la caual-
ria della banda sinistra ritrouata una fossa importante fermossi, talmente che ributtato,
mentre che uoltava la battaglia, cercando di nuovo intrata per passar innanzi cadde mor-
to passato da uno archibugio, quasi prima che Ciandeio assalisse i Tedeschi. Il quale tro-
uandosi ancora egli ne' piedi la fossa, corse la medesima fortuna: perciocche uolendo con
impeto ostinato passar da un luogo disuguale su l'argine, i Tedeschi con le picche basse,
& dall'altra banda gli archibugieri Spagnuoli, ammazzati, & rotti gli Svizzeri, l'am-
mazzarono in una fossa ben bassa, senza che ni potesse esser soccorso. Morto adunque
Namurtio, come habbiamo detto, l'Arzio, & l'Alegria uedendo la cosa a mal partito
deliberarono di fuggire, benché fossero diuersi di luogo: & uolse il caso che questi si
auuiasse nel Ducato di Beneuento, & quel correndo senza fermarsi giungesse a Venosa.
Per laqual cosa la cavalleria Spagnuola, che gli haueua perseguitato lungo pezzo, am-
mazzatone, & preso molti insieme con Formante ritornò in campo. Hauendo il Sole,
che andaua sotto, dato a pena lo spatio di meza hora di certo lume per finir la battaglia.
Il che ueramente fu cagione, che l'Arzio, & l'Alegria si saluassero. Il Sig. Prospero
innanzi a tutti gli altri correndo nel campo de' gli inimici prese il padiglione di Namur-
tio, nel quale ritrouò una ricchissima credenza fornita di molti argenti indorati, & una
bellissima, & sontuosa cena apparecchiata, doue cenò delicatamente, & dormì nel letto
del capitano de' gli inimici morto, hauendolo in quel mezzo et Consaluo, & Fabritio tutta
notte cercato indarno, & pianto per morto. Ma il dì seguente poi che fu lenato il Sole, il
Signor Prospero con molta festa, & piacere de' suoi ritornò al campo, & Namurtio fu
trouato fra i corpi morti, riconoscendolo vn suo paggio di camera: a cui Consaluo celebra-
to il mortorio fece molto honore. Perciocche egli era della famiglia di Armignac, molto
illustre fra le nobilissime di Francia, la quale più d'una uolta inserta nel sangue Reale
era veramente nobile. Questa vittoria riportò Consaluo Ferrante di Cordona sotto la
Cirignola venerdì a 28. di Aprile del 1503. in tempo che sette giorni innanzi haueua
egli inteso, che l'Andriada haueua rotte le altre genti Francesi condotte dall'Obegnino a
Gioia. Di sorte che si diceua che Namurtio mosso non già da precipitosa temerità, ma
da non molto opportuno consiglio era uenuto al fatto d'arme: cioè, a fine, che se si publi-
cava la nuoua della ricevuta rotta, gli animi de' Francesi non si uenissero a sinarrire, &
che il nimico fondatosi nell'aspettatione di forze maggiori, con tutti gli artescij della
guerra non lasciasse di mettersi al rischio della battaglia. Morirono quindi da quattro
mila Francesi con tanta prestezza, che essendosi cominciata, & finita la cosa nello spatio
di meza hora, non morirono de' gli Spagnuoli cento huomini. Diceasi che la vittoria di
quel giorno non stette nel valor del Capitan generale, nè meno de' soldati, ma solo nello
spatio d'vn picciol argine, & d'una bassissima fossa. Col quale esempio habbiamo uisto
poi, che gli altri Capitani, i quali sono successi, hanno posto particolar cura in fortificar
gli alloggiamenti, hauendo rinouato come ottimo, il modo di accamparsi de' gli antichi:
il qual modo a tempo de' nostri Auoli si era perduto con tutta la disciplina della mili-
tia. In quel medesimo giorno non uolendo Consaluo dar tempo a' Francesi di poter rifar-
si, mandò Garzia di Paredes, il qual perseguitasse i soldati di Arzia, che andauano a
Venosa; & comandò a Pietro di Paz, & a Teodoro Boccali Spartano, che andassero die-
tro l'Alegria. Il quale essendo accompagnato fuggendo, dal Signor Troiano Caracciolo
Principe di Melfi, non essendo ricevuto in terra alcuna, andando sempre innanzi la fa-
ma della rotta, & con gran fatica & grandissimo prezzo potendo hauere le cose da man-
giare, che gli erano spenzolate giù ne i canestri, arrivò alla Tripalda, & quindi riposato-
si vn giorno, continuando il viaggio se ne andò in Aversa, non uolendo andar a Napoli
per

per alcuni giusti rispetti. Et quindi hebbe nuoua, che gli officiali del Re raddoppiata allo
spauento della rotta dell'Obegnino la paura di quest'altra rotta, della quale era già arri-
uata la nuoua a Napoli, per romore, che si era lenato, si erano ritirati nella rocca: il per-
che uedendo le cose disperate, passato da Capua, & da Sessa il Garigliano se ne fuggì a
Gaeta. L'altro giorno poi, che fu il secondo dopò la giornata Consaluo mandò Fabritio
Colonna insieme con Raistagno Cantelmo Conte di Popoli a pigliar l'Aquila capo del-
l'Abruzzo, & ancora mandò Prospero Colonna con Andrea da Capua, Duca di Ter-
moli, a pigliar Capua; i quali presero ancora Sessa. Et hauendo cacciato i Francesi di là
dal Garigliano si fermarono in quella città, fin che Consaluo comandasse loro più certa-
mente quel che uoleua che si facesse. In questo mezzo i capitani Spagnuoli, i quali tene-
uano assediato Obegnino in Antigula, ebbero lettere da Consaluo della vittoria che egli
haueua hauuto, & hauendone fatto gran festa lo fecero intendere a Obegnino, accioche
non si ostinasse a voler tenerli, poi che le cose de' Francesi erano disperate. Il quale rispo-
se, che egli conosceua molto bene, che la Fortuna era oltra modo nimica al nome France-
se: per la qual cosa giudicando che fosse cosa d'animo ostinato, & pazzo contrastar lun-
go tempo alla maluagia sorte, promise che subito si sarebbe reso, se quella nuoua era ue-
ra. Et perciò domandò di poter mandar fuori alcuni de' suoi, che intendessero, & s'infor-
massero della verità del fatto, i quali andando con Consaluo condotti: saputa esser stata la
rotta maggior di quel, che si diceua, referitolo a Obegnino, si rese, con conditione, che egli
fosse in poter di Spagnuoli sopra la lor fede, & che tutti i suoi potessero andar libera-
mente oue più gli piacesse. Et fatto questo patto Obegnino uscendo fuori in vn saion di
broccato, & con volto molto allegro, si gli rese, & fu da loro molto ben uisto. Consaluo
poi, hauendo preso Melfi, & non trouando resistenza da nimici in luogo alcuno, uedendosi
Signor della campagna, uolendo finir di cacciar i Francesi fuori di tutto il regno senza
dargli tempo, passò dalla Puglia nel Ducato di Beneuento, & per terra di Lauoro per-
uenne con lo esercito alla Cerra; Doue gli Oratori Napolitani, baciandogli la vincitrice
mano, & allegrandosi con esso lui della vittoria che haueua hauuto senza sangue, gli die-
dero le chiavi della città, pregandolo che egli l'accettasse sotto la sua fede & che le fosse
raccomandata; perciocche per la memoria de' benefici antichi era molto obligata al no-
me Aragonese, & che però meritamente, che li offeruasse, & ampliasse i suoi priuilegi
antichi. Consaluo gli ricenè con grande amoreuolezza promettendogli in nome del suo
Re molte gratie, & che operarebbe sì presso quel magnanimo Principe, che tutti si chia-
marebbono contenti. Et dopò questo entrò nella città sotto il Beldachino, con gran pòpa,
& grandezza, di che si acquistò non picciola inuidia, & fu imputato di superbia pres-
so il Re Catolico da quelli che come maligni poco l'amauano. Et alli 15. di Maggio rau-
nate poi tutte le tribu gli giurarono fedeltà per il suo Signore, comandando a' soldati,
che sotto pena della testa in modo alcuno non faceessero dispiacere a nimia persona. Gian-
giordano Orsino hauendo ueduto che le cose de' Francesi andauano al disotto raccogliendo
le reliquie sparse anco egli si ridusse a Gaeta, & andò poi costeggiando la riuiera del
mare ne i confini del regno, non si fidando di entrar nelle terre della Chiesa, per non dar
in mano del Duca Valentino suo capital nimico, che molto lo desideraua. In questo me-
zzo Fabritio Colonna unito col Conte di Popoli, & il Conte di Montorio, che seguivano
la fattione Spagnuola, trascorsero, & s'impadronirono di tutto l'Abruzzo hauendo
preso molti luoghi de' gli Orsini, & faria ribellare Ciuita di Chieti, che si teneua per
Francesi. Hauendo anco disegnato indarno Fracasso Sansenerino condottier del Pa-
pa di prender l'Aquila per la Chiesa in quei tumulti, vi andò sotto con una banda di
cualli, & tentato gli animi di quei cittadini non potè far nulla: perciocche l'odio gran-
de, che universalmente era portato al Papa, per la tirannide del Duca Valentino, si
cagione.

Consaluo è
ricevuto in
Napoli con
gran pòpa.

Pietro Na-
varro prende
le rocche di
Napoli.

cagione, che il suo disegno non hauesse effetto, che non solo era odiato da' popoli, ma da' Re di Francia, & di Spagna, ancora che combatteffero insieme: perciocche niuno si fidaua di lui per i suoi cattiuu portamenti. In questi medesimi giorni Pietro Margano gentiluomo Romano, & di fattione Colonnese, prese la rocca di Tagliacozzi, corrompendo il Castellano, che vi stava dentro per gli Orsini; & non molto dipoi il Contado di Albi ribellandosi per questi successi a gli Orsini si diede a' Colonnese mentre che Fabritio Colonna si ritrouaua a Città di Chieti. Fabio Orsino essendo scampato dalla fiera crudeltà del Duca Valentino con buona compagnia di gente seguendo la fattione Francese haueua conseruato per Francesi molti luoghi vicini al lago Fucino, ma sopraggiungendoui Fabritio Colonna con molte genti, & dandogli tutti quei luoghi, Fabio scampò per le montagne, onde Fabritio prese ogni cosa, eccetto la rocca della Cenera, laquale si guardaua solamente in nome de gli Orsini. Con queste vittorie cresceua ogni dì più la riputazione di Consaluo, & de gli Spagnuoli; & Fabritio essendosi fatto Signore di tutto l'Abruzzo andò con le sue squadre alla rocca di mezzo, che diuide i Marsi dal paese de gli Amaternini. Teneua la rocca Fracasso Sanseuerino, onde fermatosi Fabritio sopraggiungendo con altre genti, il Conte di Montorio, caualcò fino all'Aquila, nella quale ritrouandosi Fracasso Sanseuerino, & Girolamo Galliopio, conosciuta la mala dispositione del popolo, se ne partirono, & la città si diede al Re Catolico. Il Conte non vi volle entrare, perciocche vi si moriuu dalla peste, & uolgendosi al paese intorno sottomise tutte quelle terre. In questo tempo come habbiamo detto quasi tutti i Francesi si erano ritirati in Gaeta, & quini erano cominciati a trauagliare per mare, & per terra, non lasciandogli riposare Consaluo. Papa Alessandro mostraua adherirsi alle cose del Re di Spagna, o fosse perche vedea, che la fortuna lo fauorua, o pure perche il Re Luigi nello scriuergli in fauore de gli Orsini, gli haueua scritto molto aspramente, & pareua che gli impediuu molto i suoi disegni nelle cose da lui cominciate. Consaluo in questo mezzo hauendo fatto venire le artiglierie da muro, le quali per la maggior parte haueua tolto a gl'inimici alla Cirignola, determinò di combattere le due fortezze: cioè, Castel nouo, & Castel dell'Ouo, & altre: promettendogli il Nauarro, che in breue tempo le prenderebbe tutte d'una in una, come quello, che in simili espugnationi, & in cose di mine haueua marauiglioso giudicio, & certo fu il primo huomo di suo tempo in queste cose. Per laqual cosa lasciando la cura di ciò al Nauarro, la prima che fu combattuta dall'artiglierie fu la torre di San Vicentio posta sopra un picciolo scoglio, doue quei che la guardauano si reuero non potendo sopportando la gran furia dell'artiglieria. Quindi il Nauarro si volse poi con tutte le forze alla espugnazione di Castel nouo, battendo di giorno i merli, & leuando le difese, & la notte al sicuro attendeua a cauar mine con gran diligenza. Et in pochi giorni fece sì, che secondo il suo disegno, hauendo posto molti barili di poluere ne' fondamenti tutto quel Belouardo che guarda gli borti, et i giardini, datogli fuoco fu tale ruina, che cadde tutto, & gli Spagnuoli per le ruine con arme espeditte prestamente Francesi, & all'ultimo hauendo preso la piazza del castello, & i Francesi ritirati nella torre con grandissimo tumulto, & spauento loro, & quindi venendo Consaluo nella piazza, ilquale al grido de' soldati che il castello era preso era corso con uno scudo da fantacchino, non potendo più tenerli si reuero alla sua persona. Furono da soldati Spagnuoli saccheggiate tutte le cose che erano nella rocca insino alle vettonaglie con grande impetuano poco Consaluo, usando di parole arroganti contra la maestà di tanto huomo. Ma esso nella supremazia allegrezza di ogni uno essendosi esequita una impresa di tanta importanza, giudicò, che fosse bene perdonare a' soldati. Et all'ultimo bisognò che desse loro

loro una buona somma di danari perche non rimouessero le vettonaglie del castello. Si stima che quei soldati guadagnassero grandemente in quel bottino: perciocche quini erano ridotte molte robbe de' cittadini, & mercanti in custodia come in luogo sicurissimo, maggiormente di coloro che seguivano la parte Angioina. Ma con tutto questo ui furono molti soldati, che giurarono, che di quella pretiosa preda non era toccato loro cosa alcuna, il perche si doleuano, & lamentauano della cattiuu sorte. A i quali uoltatosi Consaluo con uolto allegro disse loro, che andassero a saccheggiar la sua, accioche con la sua liberalità uincessero la lor Fortuna. Per la qual cosa corsero tutti molto allegri alla casa, con tanta rapacità del popolo mescolato fra loro, che glie la spogliarono tutta, non lasciando pur un chiodo; che certo questa fu liberalità molto notabile di quel ualerosissimo Capitano, oltre le altre cose che egli usaua con che si acquistò sempre gli animi de' soldati, conoscendo quanto fosse necessaria la liberalità per riportarne la desiderata vittoria. Consaluo hauendo preso questa così importante fortezza la diede in gouerno a Nungo Campegio, huomo ualeroso, & molto suo familiare, & poi commesse al Nauarro, che uolgesse le artiglierie al Castel dell'Ouo. Siede questa rocca in quella Isola, che anticamente fu detta Megara da una delle Sirene, & riguardando il monte di Ecchia, si congiunge a terra ferma con un ponte. Passò adunque il Nauarro sotto a quel sasso, & hauendo tagliato le pietre molti giorni consumandosi, a gli undici di Giugno ui mise sotto il fuoco, il quale poi che a poco a poco abbruciatosi le funi affocate giunse doue erano i barili della poluere, gittò con grandissimo impeto tutta quella alta balza per terra, sopra la quale si dice che in una stanza il Castellano si era ridotto in quel tempo con i Capitani a far consiglio, & tutti miseramente perirono. Per la qual cosa quei che ui rimasero uiui, subito che uidero questo senza più aspettare si arresero con grandissima paura, & spauento, poco innanzi che arriuassero in quel porto le galee di Francia per dar loro aiuto. le quali ueduto il successo si ritirarono a dietro, & passarono all'Isola d'Ischia per opprimere quini le galee Spagnuole, che sicuramente si riposauano sotto quella rocca. Ma furono difese dalla Signora Costanza d'Aualos donna di gran valore, che haueua lasciato il Re Federico nella rocca, che scaricando contra l'armata Francese molta artiglieria la fece ritirar a dietro. Et mettendo fuori l'insegna di Aragona, mostrò, come ella, & la rocca, & la città, & l'Isola, laquale ha sette terre era alla diuotione del Re di Spagna. Queste cose fatte restaua a Consaluo solo di combattere Gaeta nellaquale come habbiamo detto si erano ritirate le reliquie de' Francesi, essendo quasi ogni cosa assicurata, & netta di nimici, da Venosa in fuori, doue si ritrouaua l'Arzio. Onde per far questa impresa scrisse all'Andrada, che venisse subito con ogni prestezza a Napoli con lo esercito, menando sicuramente & humanamente con esso lui Obegnino, ilquale hauendo preso tutti i luoghi forti di Calauria, & posti in tutti secondo che era di bisogno, nuoui presidij, passando appresso Vesto, Velia, & Brusceto, che hoggi chiamano Capaccio, Bucca, & Policastro, venne subito restando Don Diego di Aregliano a Melfi per raffrenar l'Arzio, ilquale uscendo spesso fuor di Venosa facena gran danno a gli nimici; al quale parimente scrisse, che subito venisse a trouarlo con le genti. Per il medesimo effetto comandò poi al Signor Prospero Colonna, & al Signor Andrea da Capua Duca di Termoli, che partendosi da Sessa venissero innanzi con la prima squadra a Ponte Corvo, & egli se ne andò a san Germano, et poi data la paga a' soldati in Fregelle scendendo nel contado di Fundi piantatoui l'artiglieria si accampò a Gaeta. Et in un medesimo tempo ui giunse Pietro Nauarro con tre mila fanti Spagnuoli, & cinquecento caualli leggieri, & l'apparecchio di combattere la città, ilquale col medesimo ingegno, che egli felicissimamente haueua adoperato a Napoli sforzaua di spugar quella città. Ma il Marchese di Saluzzo, che per Francesi era dentro con l'Alegria confida-

Liberalità
grade di Co
saluo.

Castellone
del Re di M.
Tullio.

Morte di Pa-
pa Alessan-
dro VI. Il
Valentino ve-
cide il Papa
suo padre co-
uoleno ina-
uertitamente.

tosì nel presidio de' Francesi, & de' Guasconi, ualorosamente si difendevano, di sorte che co' le colobrine, & falconeti & ammazzanano molti di quelli del Nugarro, che erano in luoghi scoperti, & mal difesi: di modo che non solamente quegli che stauano in opera d'intorno all'artiglierie, & a gli argini; ma quegli ancora, che erano da lontano nel campo, stauano in pericolo della uita. Et accresceuano ancora quei danni appresso gli Spagnuoli le galee Francesi, che ributtate dall'Isola d'Ischia, & da Procida, s'erano ritirate fra Mola, & Gaeta: onde scaricando l'artiglierie, & tal' hora uscendo per quella riniera faceuano mirabil macello delle medesime genti. Il perche fu auisato Consaluo a voler procedere a questo gran danno, per cioche i soldati miseramente moriuano senza uendetta. Ilqual fece ritirar il campo alquanto a dietro essendogli già morti più di trecento huomini, de' più ualorosi, & più fauoriti soldati, che egli haueua; della morte de' quali egli ne sentì dispiacere grande, per esser quasi tutti nobili. Et alloggiatosi a Castellone, che fu già le delitie di Marco Tullio, se gli accrebbe il campo in maggior numero: per cioche quini l'arrinò l'Andrada insieme co' i Capitani della uittoria Calaurese hauendo dato in guardia Obegnino, & gli altri prigionieri illustri a Nugno Campegio Castellano di quella fortezza: con la uenuta delquale egli si allegro molto. Già in questo mezzo Consaluo era stato auisato, che il Re di Francia non uolendo credere punto alla fortuna, sì come quello che era di animo inquieto, & uiuo, intendendo il mal successo delle sue genti nel regno di Napoli, rinouaua la guerra, apparecchiando nuouo esercito per mandaruielo, insieme con una grossa armata, che haueua messo in ordine a Genova. Et hauendo fatto lega col Marchese di Mantoua, col Duca di Ferrara, col Bentiuoglio Signor di Bologna, con Fiorentini, & col Duca Valentino, ottenne da tutti questi potentati gran soccorso di caualleria & di fanteria: di modo, che in breue tempo i Francesi che erano assediati a Gaeta furono soccorsi di gente, & uettonaglie. Di questo esercito haueua il Re fatto Capitano generale Lodouico della Tremoglia, huomo di grande autorità nelle cose della guerra, & gli haueua dato per compagno Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, di cui niun' altro poteua parere più a proposito da maneggiar quella guerra, così per il natural vigore dell'animo suo militare, come per la gran pratica che egli haueua di tutti i luoghi di Puglia, essendo egli presso tutti riputato chiarissimo per la fama delle felicissime imprese da lui fatte in quelle terre nelle guerre passate; & fece anco generale di dodici mila Suiizzeri Antonio da Basseio Capitano vecchio di quella nazione. Et essendo questo esercito calato in Lombardia, Consaluo hebbe aniso della mossa sua quasi in un medesimo tempo, che per lettere dell'Ambasciatore del Re hebbe anco nuona della morte di Papa Alessandro, il quale essendo stato andato quattro giorni era passato di questa uita a 13. di Agosto del 503. & che il Duca Valentino suo figliuolo ancora ci era graueamente ammalato, & in pericolo di morte, come quello, che era attossicato. La cagione della Morte del Papa fu detta in diuersi modi; ma secondo la maggior opinione, fu che essendo il Papa andato a cena a una vigna del Cardinale Adriano in Santo Annali, gli fu presentata una tazza di bellissimi persichi, i quali egli diede in conserua al suo bottigliere che quini si ritrouaua: & uolendo già entrar a tanola il Papa insieme co' i Cardinali, si dice che il Duca fece consignare allo stesso bottigliere alcuni fiaschi di uino, ordinandogli che di quelli desse a bere a' Cardinali, & che non ne desse nè a lui nè al Papa. Et sul mezzo della cena ricordatosi il bottigliere de' Persichi, che il Papa gli haueua dati, volle andar per essi, & non sapendo il fatto de' Fiaschi più che tanto, lasciò la cura al suo sotto ministro di dar da bere, & per la fretta che hebbe come Dio uolse non si ricordò di auuertirlo circa la distinzione de' fiaschi: & essendo successo, che il credentiere era ito per i persichi, il Papa, & il Duca haueuano domandato da bere, quel

sotto

sotto bottigliere, che non sapena l'ordine, diede lor del uino de' fiaschi vietati a loro, & deputati per i Cardinali, che essendo attossicati, il Papa ne morì, & il Duca per cioche era giouane, & prosperoso scampò con i molti remedij che gli furono dati. Si fece allegrezza quasi per tutta la Italia della morte del Pontifice, tanto odiato da ogniuno per la gran tirannide del Duca Valentino: & oltra gli altri Signori Italiani ne sentirono marauiglioso contento la casa Orsina, & la Colonnese: per la qual cosa Prospero, & Fabrizio Colonna uidero la morte del Papa con licenza di Consaluo corsero con prestezza a Roma, per racquistar con le arme quelle terre del territorio Ecclesiastico, che contra ogni ragione gli erano state dal Papa, & dal Valentino usurpate: & il Valentino gliel re se senza contrasto, ritrouandosi oppresso da un così graue, & terribile male, accioche haueuandosi egli nimicata tanto la casa Orsina, non uenisse a farsi anco odiosa casa Colonna. Il racquisto di queste terre fu molto grato a' Colonnese: per cioche oltra che l'ebbero senza alcuna fatica, le trouarono molto ben fornite di fortezze, & munitioni dal Papa. Il Valentino dopo la morte del Papa si era ritirato nel palazzo di San Pietro con un forte, & fedel esercito, col quale era tanto gagliardo, che i Cardinali per la paura uolendo creare il nouo Papa eleffero per conclave la Chiesa della Minerna. Per la qual cosa i Magistrati Romani in Campidoglio giudicando che alla riputatione loro toccaua dare luogo libero & sicuro al conclave, & mantere Roma sicura da ogni paura a' forestieri, & cittadini, con prieghi, & protesti ottennero dal Duca, che si deuesse, mentre che si faceua questa elezione, ritirar fuor di Roma, onde se n'andò uolontieri col suo esercito in quel medesimo tempo, che i Signori Orsini de' quali era capo Bartolomeo di Aluiano, erano in gran numero entrati in Roma, oue ammazati molti Spagnuoli, & arsa la porta del Torrione, haueuano procacciato di assaltare il palazzo di San Pietro, doue haueuano solleuato un gran romore. Quietato questo tumulto fu publicato Papa Pio Terzo di natione Saneese della famiglia de' Piccolomini, nipote di Pio Secondo, huomo di santa uita, et di ottimi costumi. Ma essendo egli morto nello spatio di uenti sette giorni per cagione di tossico essendoli stata auuelenata una fontanella che haueua in una gamba, di che fu incolpato un suo medico, il Valentino ristoratosi alquanto del male se ne tornò a Roma per interuenire alla seconda elezione del Papa: per cioche già egli haueua deliberato di fauorire i Francesi che ueniuan, a' quali haueua promesso aiuto, & i Cardinali di casa Borgia, & gli amici suoi haueuano deliberato di dar i voti al Cardinal Giorgio Ambosio Francese che uoleua esser Papa in questa occasione. Consaluo intendendo queste pratiche, & andamenti del Valentino, giudicando che vi bisognaua, & diligenza, & prestezza, fece anco egli pratiche, & seueramente chiamò a se tutti i Capitani Spagnuoli che haueua presso di se il Valentino, con dire che erano obligati di seruire il Re loro, & la natione Spagnuola contra Francesi, in nome del quale egli gli chiamaua, & maggiormente perche egli loro all'impronista haueuano mosso le arme a Salsas luogo forte & importante ne' confini della Spagna, & della Francia, verso i monti Pirinei. Il che facendo essi senza alcuna dimora, Consaluo di questo modo tolse al Valentino Capitani di grande importanza: fra i quali fu don Hugo di Moncada, Girolamo Olorico, & molti altri ualorosi Capitani, i quali furono da Consaluo ben trattati, & honorati. Oltra di questo tentò poi un'altra cosa, che gli successe felicemente contra la opinione di molti, che con grandissime conditioni ridusse gli Orsini al seruitio del Re Catolico seruendo in quel tempo allo stesso Principe i Colonnese di contraria fattione. Et con la sua prudenza fece sì, che non ostante l'antico odio gli raunò insieme nello esercito come amici, come si fece sì, che non ostante l'antico odio gli raunò insieme nello esercito come amici, come che più non si ricordassero delle cose passate. Si dice, che la causa per laquale gli Orsini si partirono dalla diuotione del Re di Francia, & che andassero a seruire il Re di Spagna, fu per cioche il Cardinal Giorgio Ambosio che habbiamo detto, faceua molte ca-

Allegrezza di tutta la Italia per la morte di Papa Alessandro.

Prudenza di Consaluo in rimouere i capitani dall'esercito del Valentino.

Giulio II.
Papà.

rezza al Duca Valentino lor nimico, per hauer da lui i notì per farsi Papa, & perciò
 che era questo Cardinale di tanta autorità, che rappresentaua in Roma la persona del
 Re di Francia, a essi dispiacque molto, che tanto honorasse, & accarezzasse il Valen-
 tino, che essi tanto odiauano, & cercauano di offendere per vendicarsi delle uccisioni
 fatte de' suoi, & tante altre ingiurie, che da esso hauenuo riceuuto. Ancora si sde-
 gnarono percioche hauendo dal principio della mossa di questo nuouo esercito fatte essi
 proferte di loro all' Ambasciatore del Re di Francia in Roma, gli haueua risposto fred-
 damente mostrando stimargli poco, forse pensandosi con fallace ragione, che gli Orsini
 quando pur gli uolesse il Re adoperare seruirebbono senza premio, & stipendio alcu-
 no, non credendo che fossero per partirsi mai dall' antica affettione della parte. Per la
 morte di Papa Alessandro Guido Vbaldo Duca di Urbino, essendo stato richiamato da
 suoi popoli racquistò il suo stato, & diede aiuto & fauore a Gionan Sforza perche an-
 cora esso racquistasse Pesaro. Et volendo fauorire Pandolfo Malatesta perche ricupe-
 rasse Arimino vi trouò gran difficultà, sì perche la fortezza era nelle mani de' soldati
 del Valentino, come perche per i suoi cattini portamenti era odiato da tutti i cittadini.
 Il medesimo fece Bartolomeo di Aluiano, il quale hauendo tolto licentia da' Venetiani
 per venire a Roma per vendicarsi delle ingiurie fatte alla casa Orsina, giunto in Ari-
 mino, diede fauor grande al Malatesta, che si ritrouaua in campo per racquistarlo. Et
 certo la sua presenza gli haurebbe giouato molto, sì per esser Capitano d' inuitto valore,
 come perche era huomo della Signoria di Vinegia, se i Venetiani intendendo questo non
 haueessero scritto subito all' Aluiano, che si leuasse da quella impresa, & che non mole-
 stasse quella Città. Per laqual cosa partendo l' Aluiano di Arimino, & peruenuto a Bo-
 logna fece alcune genti, & andò a rimettere in casa i Baglioni, nimici del Valentino, &
 in Todi, in Amelia, in Viterbo, & per tutti quei luoghi rimesse la parte Orsina caccia-
 ta, & fuggita per paura di quel Duca. Et fu tanto grande la persecutione de' gli Orsini
 contra i Borgia, che Fabio Orsino hauendo ammazzato vno di casa Borgia si lauò la
 bocca, & le mani nel suo sangue, il che non fu senza macechia di gran crudeltà. Ma per-
 cioche nella creatione de' Pontefici le cose succedono di modo molto diuerso da quel che
 si pensano i proprii Cardinali quando entrano nel Conclauo, non solo non giouò l' opera
 del Valentino, nè meno le sue voci in far che il Cardinale Ambosio fosse Papa, ma fu
 fatto Giuliano della Rovere Cardinale Ostiense, nipote di Papa Sisto Quarto da Sano-
 na, chiamato il Cardinale di san Pietro in Vincula, il primo di Nouembre, del 1503.
 costui era nimicissimo di Papa Alessandro, delle sue cose, & fu chiamato Giulio Secon-
 do. Et di poco innanzi era stato di nuouo cacciato di Arimino Pandolfo Malatesta da
 vna gran banda di Spagnuoli della fattione del Valentino, benchè non molto dopò fosse
 di nuouo rimesso con l' aiuto del Duca di Urbino. Per la qual cosa il Malatesta cono-
 scendo chiaro, che mai non era per possedere pacificamente quella città se appresso non
 haueua la fortezza, laquale egli non potè hauere, percioche i soldati che erano dentro
 non la uoleuano dare, se prima non era data loro una gran somma di danari, laquale egli
 non haueua, ricorse alla Signoria di Vinegia, che gli uolesse accomodar di quei danari,
 & di più che riscotesse la fortezza, che le donarebbe Arimino, dandogli però vn castel-
 lo nel Padouano chiamato Ciuitella doue egli si potesse ritirare a far il rimanente di sua
 vita. Il che facendo quei Signori volentieri, ottennero Arimino, & condussero al soldo
 loro Pandolfo & il fratello. Dopò questo Venetiani tentarono di hauer Faenza, laqual
 ebbero, & poi liberamente se gli diedero gli huomini di Valdilamona. Il Valentino es-
 sendo stato molto tranagliato nella sede vacante da Orsini co i quali fu per far un fatto
 Papa il suo auuersario, & così nimico del padre, dubitandosi di qualche gran sinistro
 verso

verso le cose sue, si deliberò di voler fuggire, ma come diremo fu fatto prigion dal Papa. Gli Orsini adunque accordatisi con Consaluo tutti, eccetto Giangiordano figliuolo di Virginio, il quale non volle abbandonar la seruitù de' Francesi; Et essendo loro capo l'Aluiano, fu ordinato, che douendo hauere grosse paghe passassero a lui per le terre de gli Orsini, tra Spoleti, Et Roma, con due mila persone fra huomini d'arme, Et caualli leggieri, Et quattro compagnie di fanti. Et essendo eglino inclinati a questo consiglio, il Signor Prospero, Et Fabritio con amicissimi consorti ve gli haueuano a tempo infiammati accioche volessero interuenire nella vittoria hoggimai vicina, Et douessero sperare di hauerne poi quei premij, i quali si potessero aspettar da vn Capitan di gran virtù, Et fede, Et da Re liberalissimo, Et molto grato. Erano questi Signori Orsini, l'Aluiano, Lodouico figliuolo del Conte di Pitigliano, Et Fabio ancora giouene di grande speranza, figliuolo di Paolo, che fu fatto morire dal Valentino: Et oltra questi vi era anco Franciotto, che fu poi Cardinale, Et Rienzo da Ceri, l'Anquillara, Et Giulio Vitelli da città di Castello. In questo mezo lo esercito Francese guidato dal Marchese di Mantoua, percioche Monsignor della Tramoglia si era ammalato grauemente per la via, passando da Roma lungo le mura, senza far danno alcuno per la via di campagna venne a' confini del Regno: Percioche essendo già nella sedia Giulio Secondo, haueua fatto intendere a' Francesi, che egli sarebbe stato lor nimico s'haueessero fatto altramente, perche non voleva che gli molestassero Et infestassero la città. Ilche fece volentieri il Marchese per non sdegnar il nuouo Papa. Consaluo adunque intendendo la venuta de gli nimici partendo da Castellone venne a Monte Cassino Monasterio di san Benedetto, hauendo vn'altra volta racquistato per la via Rocca Guglielmo tolta a don Tristano di Accugna da' Terrazani, il quale con poco auuedimento scendeva dalla Rocca alla Chiesa per vdir messa; Et hauendo chiamato dentro i Francesi pareua, che fossero per difendersi. Per laqual cosa il Nauarro gli spauemò, Et castigò hauendone cacciato il presidio de' Francesi. Sopra monte Cassino è vna Chiesa di San Benedetto, doue stauano molti monaci di santissima vita; Et questo luogo teneuano i Francesi come sicurissima rocca: nè la voleuan rendere, percioche sapendo il campo de' Francesi esser vicino, pensauano di poter difenderla con speranza di presto soccorso. Per laqual cosa Consaluo accostandoui lo esercito la prese per forza in questo passaggio per virtù di due valorosi Capitani Spagnuoli, Ochioa, Et Arteaga, Et tagliando a pezzi il presidio Francese presero tutta la piazza del monasterio, Et i soldati con grande ingordigia, Et poco rispetto spogliarono la sacristia della Chiesa, togliendo insino a' calici, Et le sacre vesti dedicate all'officio diuino. In questo tempo il Gonzaga s'era accampato a Rocca secca, il quale è un castello di quelli della casa d'Analos vicino alle terre della Chiesa, mandandogli vn trombetta, il quale minacciò la morte al presidio, s'ei non si rendeva prima che scaricasse l'artiglierie piantate contra la muraglia: ilqual trôbetta perche haueua alquanto acerbamète parlato fu dal Viglihua soldato di gran cuore, che era alla guardia di quel luogo, appiccato fuor de' merli delle mura a vista de' nimici; di che sdegnato molto il Marchese di Mantoua gli piantò l'artiglieria. Ma essendoui dati due assalti, Et sempre con gran valore difendendosi gli Spagnuoli, lenò il Marchese la notte gli alloggiamenti, perche haueua inteso, che gli nimici veniuano; Et non volendo che l'arruiassero in quel luogo con suo disauantaggio per dritta via se ne andò ad Aquino. Et questa partita fu cagione, che il giorno seguente non si venisse a giornata, la quale Consaluo haueua in animo di fare, ordinando a Prospero Colonna Et a Diego di Mendozza, Et al Nauarro, che cō una parte della fanteria soccorressero la rocca, Et scritto al Viglihua, che uscendo col presidio si cōgiungesse con loro. Et egli per la medesima via, si era posto in camino cō Tedeschi, Et cō tutto il resto dello esercito per far la giornata. Dopo questo stettero questi duo campi molti

Esercito Spa
gnuo o &
Francese.

Pietà singo-
lare di Con-
salvo.

Parere del
Marchese di
Mantoua.

molti giorni senza far altro sospesi per le gran pioggie, che sopraggiunsero, le quali furono tali, che gran tempo gli huomini del paese non si ricordauano hauerne vedute simili, & tanto continuate, & fu cagione, che i Francesi patiron molto nel campo: percioche le strade fangose erano molto cattive per menar fuori la caualleria, doue essi hauuano le loro forze, & per guidare le artiglierie. Per la qual cosa a Consaluo parue, essendo egli impediti da queste difficultà, di volergli assaltare; il perche mandò Fabritio Colonna, & con lui i Capitani Orsini, i quali erano già venuti in campo ad Aquino, per intendere più chiaro che mouimento facessero gli nimici. Fabritio s'incontrò ne' Francesi, i quali moueuano gli alloggiamenti, & attaccò una terribil battaglia con la loro retroguardia: doue era l'Alegria, il quale valorosamente spingendo la cosa venne a tale, che Fabritio il quale era inferiore al nimico fu costretto ritirarsi, & Consaluo auisato del mouimento de gli nimici spinse innanzi le squadre, accioche crescendo la battaglia, se i Francesi hauessero tentato alcuna cosa, egli vi fosse presente con tutte le sue genti. Ma la notte, che era molto vicina, facilmente diuise l'vno, & l'altro Capitano, i quali da presso mostrauano le forze. Ritrouauansi i Francesi a Ponte coruo, & Consaluo alloggiò ad Aquino, onde era uscito il nimico, & hauendo ritrouato quì molti Francesi, & Suzzesi in vn' hospitale ammalati, & che si moriuano di fame, & di freddo, con singolar pietà gli conseruò, altramente di quel che haueua fatto il Preianne Francese, il quale poco tempo innanzi con rabbia di corsale sopra Cuma affondò un nauiglio, sul quale veniuano alcuni Spagnuoli ammalati, & feriti, che erano partiti da Mola, & da Castellone a Napoli. Et non molto dappoi Consaluo partendo di Aquino terra pouera, & diserta ritornò al Cassino. In questo mezo i Francesi haueuano consumato sette giorni intieri a Ponte coruo in pigliar partito: percioche la fortuna non haueua favorito punto i lor primi disegni, come quegli che altramente di quel che si haueuano creduto da principio vergognosamente ributtati dalla prima terra de gli nimici non haueuano potuto passare per lo stretto del passo di Cassino a Carinula, & nelle campagne di terra di Lauoro, vietandogli ciò i tempi crudeli, & facendogli resistenza il Capitano de gli nimici, il quale s'era fermato in battaglia per combattere in luogo pianissimo. Et u'erano alcuni baroni Francesi, i quali con inferma speranza giudicando del successo della guerra, interpretauano per certo augurio di douerne hauere il peggio, che a pena nel principio de la guerra non ancor cominciata fosse morto Papa Alessandaro, il quale senza alcun dubbio era per esser loro amico. Et che Monsignor della Tramoigia, nella cui singolar virtù, & autorità i soldati Francesi metteuano grande speranza, si fosse ammalato da vna molto graue, & difficile malatia, & che gli Orsini, i quali haueuano offerto di seruirgli con ogni fede, & valore, per colpa dello Ambasciatore di Francia in Roma, come sprezzati fossero passati da gli nimici, gonfiato da vn vano giudicio di hauer al fermo senza molto contrasto al primo giungere del campo ad acquistar quel regno senza aiuto d'altri. Ma il Marchese di Mantoua chiamati a consiglio il Marchese di Saluzzo, l'Alegria, il Basseio, e gli altri Capitani, per modo di discorso mostrò loro come non u'era cosa nè più commodà, nè più bisognosa per vtil loro, che piegare a Traietto, & facendo vn ponte sul Garigliano, passare per le campagne, che arriuanò all'acque di Sessa, alla terra di Mondragone, che anticamente si chiamò Petrino, & di là per le campagne di Stella, le quali hoggi si chiamano Marzoni, andarsene a Capua, o se per auentura si gli mostrasse miglior via secondo il procedere de gli nimici, valicato il fiume, & lasciato dalla man sinistra per la terra di Cascano, passato lo stretto di Mondragone, facendo la via dritta per terra di Lauoro, & per Carinula discendere al fiume Volturno. Ma Consaluo dalla via, che faceuano gli nimici, come acutissimo conossitore delle cose della guerra, facilmente indouinando quel che essi haueuano deliberato di fare, mandò Pietro di Paz lungo il Garigliano

con caualli leggeri , il quale scorrendo , & offeruando difendesse la riuà per fronte a gli nimici , & egli poi andato ui appresso si accampò in vn luogo al proposito , & tirò vna lunga trincea nella sua riuà , doue si giudicaua , che gli nimici potessero hauer il guado a proposito per gettare il ponte , & quìui mise alla guardia la santeria , accioche gli archibugi faticassero i Francesi , quando eglino facessero il ponte . Essendosi adunque fermati quìui questi due eserciti a fronte di quà , & di là dal Garigliano più giorni , nō permettendo Consaluo , che gli nimici gittassero il ponte ilquale da Francesi con gran diligenza si veniua facendo , il Marchese di Mantoua con gli altri capitani attese a finir l'opera di detto ponte ; il quale tosto che fu finito , hauendo fatto metter in punto buona , & valorosa fanteria , & molti caualli ferrati insieme , facendo vn grande impeto passarono oltre , & tagliati a pezzi i primi Spagnuoli passarono con vittoria più di mille e cinquecento huomini su l'altra riuà . & leuatosi il romore da gli Spagnuoli , che fuggivano & dauano all'arme , intese Consaluo , che gli nimici passauano , & che hauean già presa la riuà , & rotta la guardia spingeano innanzi : onde hauendo fatto dare il segno della battaglia con le trombe , in tanto che i Capitani si ordinauano a combattere , egli spinse innāzi con la caualleria di Prospero , & Fabritio da vna banda , & quella dell' Aluiano , & gli altri Orsini dall'altra , hauendo gli archibugieri Spagnuoli al lato , & fu la furia tale , che per esser i Francesi passati mescolatoamente caualli , & fanti senza alcun ordine , non poterono resistere al grande impeto loro , & quei che eran passati in parte , ne rimasero morti , & prigionj , & in parte nel voler ritirarsi su il ponte caddero nel fiume , facendo traboccare gli altri , che con furia veniuano a dargli soccorso , & all'ultimo spezzatosi il ponte per il gran peso cadderon tutti in acqua doue miseramente si annegarono . In questo conflitto si portò valorosamente vno Alfier Spagnuolo , chiamato Heranno . In questo confitto si portò valorosamente vno Alfier Spagnuolo , chiamato Heranno . In questo confitto si portò valorosamente vno Alfier Spagnuolo , chiamato Heranno .

Confitto tra
Francesi, e
Spagnuol.

Francesi mor
morano de
Marchese d
Mantoualo
Capitano.

Il Marchese
di Mantoua
fidegnato ri-
nuncia il ge-
neralato del
lo esercito
Francese al
Marchese di
Saluzzo, &
se ne va a
Mantoua.

Disordine
dell'esercito
Francese.

tito diuerso dal suo parere : chiamato il Marchese di Saluzzo rinunciò a lui il generalato con alcune proteste, & partissi da quell'infelice campo, giudicando sempre, che non sarebbe giunto a Mantoua, che haurebbe sentito la perdita di quel campo, così vedea le cose mal aniate. Partito adunque il Gonzaga come si è detto, mentre che i capitani Francesi tentauano, benché pigramente, di voler risar vn'altro ponte, per passar il Garigliano sopraggiunse nuoua pioggia sì grande dal cielo, che il fiume allagaua tutto quel contorno, & in tal modo, che più non poteuano l'vn campo nè l'altro star alloggiato quini. Ma gli Spagnuoli in quel comun male erano a molto peggior conditione : percioche tutta quella pianura la qual si distende a bagni di Sessa assediata & sperca per l'acque del verno, si credea che tutta deuesse diuentar palude. Dalle quali cose mosso Consaluo per conforto di tutti i suoi deliberò di lenare gli alloggiamenti, & vernare a Sessa al sicuro, sapendo che gli nimici non gli haurebbono potuto dar impaccio nella ritirata : benché ciò difficilmente si ottenesse : percioche egli haueua comandato, che alla rocca di Mondragone secretamente si facessero nauigli da fabricare vn ponte, per voler passare con eguale ardire, & di sopra di loro ò per spauentare, ò trattenerne gli nimici far vista di voler passare : & tutto questo faceua egli sapendo, che gli nimici non gli haurebbono potuto dar noia nella ritirata, & quando hauessero passato il fiume non haurebbon potuto passar più oltre, per esser quella cāpagna allagata. Lenatosi adunque Consaluo con lo esercito, i Francesi stettero saldi senza mouersi punto. & quantunque essi diceuano che egli si ritiraua perche non haueua animo da sopportar le pioggie, & aspettar la battaglia, che fra ambedue le parti si haueua da fare, nondimeno essi mostrauano più animo di quel che haueuano, percioche patirono tanti disagi, che era vna cosa di gran compassione. Et percioche i caualli nobili, & d'importanza macilenti, & ammalati non poteuan reggere quella aspersione dell'inuerno, determinò il Marchese di Saluzzo insieme con gli altri Capitani, che fossero condotti nel contado di Traietto, & di Fundi per risarsi alquanto in quel paese più caldo, & a riu del mare. Et che gli Suizzeri, & gli altri fanti, sotto Traietto partendo fra loro le guardie frequentassero gli alloggiamenti. Ma seguendo pur le pioggie, & non hauendo danari da viuere, & mancando la vetrouaglia per l'auaritia di chi haueua cura di prouederla, erano i soldati afflitti dal freddo, & dalla fame in modo, che eran ammalati, & poco atti a poter combattere. Di che informatosi Bartolomeo d'Aluiano, per replicate spie, conferì il tutto con Consaluo di vedere di far vn ponte per andar ad assaltar i Francesi, promettendosi di loro certa vittoria, essendo così dispersi, & da i disagi trauagliati. Per laqual cosa essendogli commesso che mettesse a ordine, & eseguisse quel che egli haueua disegnato, hauendo menato la notte, & meso insieme le barchette, fra le quali haueua posto alcune botti di vino, fece vn ponte sei miglia sopra quello de' Francesi : & passato con le sue genti assaltò all'improuisa le fanterie de' Normandi, le quali erano alle stanze a Sugio. Dopò l'Aluiano passò il Nguarro per dargli soccorso con le sue genti, & appresso seguitarono Prospero Colonna & il Mendoza con gli huomini d'arme, & poi esso Consaluo menò seco il resto de' caualli, & la fanteria Tedesca, hauendo comandato all'Andrada, il quale difendea le spalle, che gli venisse appresso con le fanterie Spagnuole. I fanti Normandi, & i caualli Francesi sopraggiunti quini all'improuisa da gli nimici, rotti & cacciati si diedero a fuggire, & arriuando il grido a gli alloggiamenti Francesi, i capitani misero mano all'arme, & raccolsero le lor genti sparse per tutto, ma non si raunò per questo alcuna certa squadra, la quale facesse testa contra gli nimici, che veniuano, sì perche si misere in piega. Questo gran disordine veduto dal Marchese di Saluzzo imbarcò le artiglierie grosse, perche non v'eran bendo l'artiglierie; & giudicando la ruina dell'esercito manifesta, fece subito ritirare i suoi, & con

& con gran prestezza se ne andò verso Gaeta. In questa sconfitta fu fatta grande uccisione, maggiormente de' pedomi, che non potendo uscir di quei fanghi furono tagliati a pezzi colti di finiti, & senza poter far difesa. Et fu questa vna delle gran stragi, & brutte fughe di esercito, che per memoria di huomini si habbia mai saputo : percioche i fanti, & i caualli mescolati insieme vrtandosi col corso, & cò l'impeto non conoscendo nè le insegne, nè i comandamenti di alcuno, nè riuolgendosi il volto còtra gli nimici, che gli perseguitauano andauano per la via Appia a Scauli, & quindi a Castellone. Et certo se ne fece quini vna così grande uccisione, che mai non se ne vidde vna tale. Gli Spagnuoli così ben ordinati seguitando l'incalzò de gli nimici gli vennero uccidendo infino a Fondi, & Gaeta, nè mai fu fatta resistenza alcuna se non quella che fece Bernardo Adorno Genouese capitano di caualli di grā valore, il quale trouato vn ponte di pietra si mise a defenderlo cò la caualleria, & parte della fanteria, cò tanto valore, che hauendo molti Spagnuoli, che traboccheuolmente cercauā di passarlo, uccisi, trattenne gli nimici presso due hore: per la difesa di questo capitano, molte squadre de' Francesi, che fuggiuano veduto il passo forte si riuolsèro a dietro per aiutarlo, onde da vna banda, & dall'altra corse grā moltitudine di fanti, & caualli, & quini si appiccò vna horribil zuffa. Questa battaglia nel principio fu dannosa a gli Spagnuoli, che vi morirono alcuni segnalati huomini, tra' quali fu abbattuto, & ferito Consaluo d'Andalos Capitano de' caualli leggieri : ma venuta la nuoua a Consaluo, & a gli altri capitani, che Francesi si erano fermati a Mola, & che facendo testa in quel ponte si defendeuano, chiamate le bande de' Tedeschi, le quali erano più vicine, & alcune bande di Spagnuoli, diedero vn sì fiero assalto a quel pòte che sforzando la forza, & resistenza de' Francesi posero ogni cosa in fracasso, & vi fu da Tedeschi morto l'Adorno. Spūtato questo luogo il Nguarro perseguitando gli nimici, che fuggiuano verso Gaeta, attrauersò loro la strada per i monti Formiani, & aggrintogli alla via lastricata, che vā dall'Appia a Gaeta, rimasero molti prigionieri, & passato a Fondi prese a mā salua alcune squadre di caualli, che si eran ridotti in quel borgo nō sapēdo qual partito pigliarsi. Consaluo che seguina la vittoria sempre cò le ordinanze, alloggiò quella notte a Castellone, & procurò, che subito nel far del giorno, i soldati del Nguarro occupassero i borghi, & il monte di Orlando, che è sopra Gaeta, che era senza guardia alcuna, & abbandonato da gli nimici. il qual monte fu preso facilmente, & con prestezza vi fece tirare su alcuni pezzi di artiglieria còdottoni su per mano de' soldati. Il Marchese di Saluzzo vedutosi gli nimici in faccia, & che haueuan preso quel mōte, onde non haurebbe potuto a lungo andare difender la terra, nè conoscendo come poter durare non hauendo speranza di alcun soccorso, chiamati a consiglio principali capitani del campo Francese disfatto, consultarono che si deuesse accordar con Consaluo di dargli Gaeta nelle mani, & che essi fossero lasciati liberamente partire per mare, o per terra per Francia : sopra la qual cosa esso fece loro vn'accommodato ragionamento, mostrandogli che il lor destino voleua così, & che non facessero altrimenti, poi che vedeuano quanto gli nimici fossero & dalla sorte, & dalla fortuna aiutati in quella impresa così infelice per i Francesi. Della qual cosa tutti si contentarono, hauendo maggiormente hauuto auisio, che le artiglierie imbarcate nel Gariglia nello sboccar in mare le navi erano affondato, insieme con tutta la moltitudine de' soldati, & marinari. Presa questa risoluzione fu te, insieme con tutta la moltitudine de' soldati, & marinari. Presa questa risoluzione fu mandato fuori il Luogotenente della compagnia di Alegria, che si chiamaua Sammandato fuori il Luogotenente della compagnia di Alegria, che si chiamaua Sam- ta Colomba. Costui andò a ritrouar Consaluo, il quale s'era accampato fra due Chie- se, le quali sono borghi : & hauendogli detto, che i Capitani Francesi erano apparec- chiati a dargli Gaeta, ottenne da lui, che si venisse a capitolare co i Capitani sa- uissimi, & così il dì seguente vennero in campo, l'Alegria per Francesi, Anton Basscio per gli Suizzeri, & Teodoro Triumulto per gli Italiani. I quali conclusa la co- sa in

Vccisione
grande fatta
da Spagnuo-
li ne i Fran-
cesi.

Rotta di Frā-
cesi.

Francesi re-
dono Gaeta.

sa in poche dispute s'accordarono che i Francesi dando Gaeta di accordo, lasciasse nella rocca le artiglierie, & le vettonaglie, che erano della publica munitione, & eglino come piacesse loro, & per terra, & per mare se ne andassero in Francia, con questa conditione, che i cauallieri si potessero partire su i caualli loro, & i pedoni non portassero altre arme, se non le spade, & le haste sferrate, & i prigionieri fossero lasciati dall'vna, & l'altra parte, eccetto i baroni Napolitani, presi in battaglia a' quali non volle concedere Consaluo a patto alcuno, che potessero esser liberati. E così essendo stati messi in libertà l'Obegnino, il Pellissa, Formante, Toraone, & gli altri, Andrea Matteo Acquaiua, Honorato, & Alfonso Sansseuerini furono ritenuti in vna oscurissima prigione in fondo di torre del Castel nuovo di Napoli. Fatto questo accordo, & rendendo la città i Francesi cominciaro a partirsi per terra, ma quasi tutti i più nobili Francesi, & la maggior parte di essi montarono su l'armata prendendo il cammino di Genoua, & di Francia, & quegli altri, che andarono a piedi per terra peruennero a Roma infermi, & stanchi dal camminare, & dalla fame doue empiro di loro tutti gli hospitali, & molti ignobili intirizati di freddo morirono nelle stalle de' Cardinali: benché Papa Giulio mosso a compassione d'un tanto patire, fece hauer cura di loro in pascergli, & riuertirgli, & poi mettergli su i nauigli fino in Prouenza con gran zelo di carità. Nè passarono molti giorni poi, che il Marchese di Saluzzo essendo a Genoua, & quiui ammalatosi da vna grauissima infirmità, causata da pura maninconia dell'infelice successo della guerra si morì, & fu magnificamente sepolto. Et così gli altri capitani ebbero infelice fine, essendo parte morti per la via auanti all'arriuar in Francia, & parte cassati dal seruitio del Re Luigi. Consaluo si acquistò eterna lode in questa impresa, sì in vfar di gran liberalità con tutti, come in far che a' soldati Francesi, che dopo l'accordo di Gaeta se ne andauano in Francia non fosse fatto dispiacere. Et era tanta la cura, & diligenza, che messe in questo, che volendo vn soldato Spagnuolo tor vna catena d'oro dal collo a vno Suzzero, che passaua, inteso ciò Consaluo spinto il cauallo perseguitò fino in mare lo Spagnuolo, che fuggiu, & aggiuntolo di sua mano ferillò grauissimamente. Et di questo modo si acquistaua nome di valoroso, & giusto Capitano per tutte le prouincie. Et hauendo ottenuta questa vittoria pose alla guardia della rocca, & della città di Gaeta Luigi di Herrera suo parente, cauandolo di Taranto, oue pose in suo luogo Pietro Nicossia, & mandò Bartolomeo di Aluiano, & Pietro Nauarro in Puglia accioche facessero guerra all'Arso che ancora si defendeua, tenendo Aversa, Venosa, & Atamura, & già haueua assediato a Melfi Don Diego di Aregliauo, & hauendo preso alcune terre aspettando il successo di quelle cose per poter in Puglia commouere gli Angioini, & rinouare vna guerra maggiore di ogni altra. Ma per virtù dell'Aluiano fra pochi mesi l'Arso hauendo ricevuto di molti danni, benché rifiutasse le conditioni dell'accordo di Gaeta, fu però ridotto a tale, che disperato il soccorso fu costretto dar le città, & partirsi del Regno, mentre che il Paz in vn medesimo tempo haueua purgato terra di Otranto di ciò, che vi era rimasto di Francesi, & che Don Inico d'Aualos haueua preso per forza la Rocca di Salerno, scacciandone il presidio che vi era. Il qual Don Inico (che fu padre di Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto) morì indi a pochi dì d'vna febre pestilenziale, nel fiore della sua giouanezza. Consaluo doppo questa vittoria usò grandissima liberalità verso tutti i Capitani, la qual liberalità fu degna non solo di paragonarsi non pure alla grandezza, ma ancora alla superbia Reale: percioche oltre la donatione che egli fece di molte città, & castella a' Capitani, distribuì molte cose fra i soldati, assegnando molte prouisioni ordinarie, particolarmente a coloro, che erano riusciti valorosi, hauendo gran memoria in riconoscere i meriti, & gran giuditio in dispensare i doni. A D. Diego di Mendoza donò Mileto, & a Bartolomeo di Aluiano la Città di S. Marco in Calauria; a Pietro Na-

Don Ignico
di Aualos pa-
dre di Alfon-
so, Marche-
se del Vasto.

uarro, Olineto nell'Abruzzo; a Don Giovanni di Cardona fratello di Don Hugo morto, Auellino nel Ducato di Beneuento, & oltra questo donò poi per Aldrada Carnagiale, a Don Manuello, ad Antonio di Leina, al Duca di Leina, al Duca di Termoli molte castella in diuersi luoghi: & a Prospero, & Fabritio Colonna oltre la confirmatione delle castella recuperate, che essi hauean perduto nella guerra Francese del Rè Carlo, donò molti altri doni. Percioche in questo huomo ripieno di singolari virtù, fioriuo talmente il giudicio, & la ragione, che era vna marauiglia, non hauendo pur egli mediocre lettere latine: del che non ci debbiamo marauigliare, perche in quel tempo in Spagna le lettere erano in poca stima presso i baroni nati all'arme. Et tutti quei donatini che egli fece, furono poi per inuestiture di feudi approbati, & confermati, del modo, che esso l'haueua ricercato per lettere del Rè Don Fernando. Questo fu adunque il fine di quella guerra Napolitana, così importante, & pericolosa, la quale nello spatio di tre anni, finì questo valoroso & sanio Capitano con tanta laude, & gloria sua, acquistandosi titolo & nome del miglior Capitano & cauallier del mondo, & conquistando quel regno per il suo Rè, & Signore, cacciandone totalmente i Francesi; & così è rimasto fin hoggi nella casa di Castiglia, dalla quale sempre è stato gouernato in pace, & in giustitia con grandissima sodisfattione de' popoli. Nè alcun altro può pretendere da esso cosa alcuna; percioche oltre le cose dette, che il Re Catolico lo conquistò con le armi, come si è visto, il regno di Napoli era suo, & toccaua a lui come nipote figliuolo di legitimo fratello del Re Alfonso di Aragona che prima lo conquistò; al qual non haueua potuto succedere Fernando suo figliuolo bastardo, come li succedesse, dal quale Federico discendeva. Questa guerra hebbe principio nel 1500. & finì poi nel 1503. Mentre che queste battaglie al Garigliano si faceuano, il Duca Valentino che si era ritirato nel Castello di Sant'Angelo per paura de' gli Orsini nella sede vacante di Pio Terzo, creato poi Papa Giulio Secondo suo nimico fu da lui fatto prigioniero, & voleua che facesse la restitutione di tutte le fortezze, che egli con tanti inganni, & così ingiustamente haueua occupate in Romagna. Et specialmente perche Venetiani hauendo hauuto Arimino del modo che habbiamo detto, hauean presa Faenza, & si spingeano verso Rauenna per occupar quella città. Ma il Valentino come astuto, & maligno daua pastura al Papa tirando la cosa alla lunga con animo di fuggirsene per qualche via in Romagna, & rinouar vn'altra maggior guerra di quella che in tempo di Papa Alessandro suo padre haueua fatto a' gli Orsini, & Colonnese, & a tutti i baroni dello stato della Chiesa: il che si pensaua di fare per il mezzo di Gionan Sassetto, & Guido Guaino, capi dell'vna & l'altra fazione di Romagna, suoi amici: & quando scriueua lettere a' capitani che teneuano quelle fortezze, non dando i contrasegni, & scriuendo ogni cosa fintamente, mai non si veniu a vn fine, & pareua, che non fosse sua la colpa. ma hauendo il Papa con sue lettere mādato a Cesena Pietro Onedio per ordine del Valentino, essendo stato gittato giù dalle mura da Don Diego de Quignones Spagnuolo, che la guardaua per esso Valentino, fu tanto lo sdegno che di ciò hebbe il Papa, che minacciò crudelmente il Valentino se più tardaua i suoi capi di ciò hebbe il Papa, che minacciò crudelmente il Valentino se più tardaua i suoi capi tani a dargli quelle fortezze. Et fu tanto la colera del Papa che il Cardinal Borgia, & gli altri della casa se ne fuggirono a Napoli. Et all'ultimo interponendosi in questo negotio alcune persone di autorità, la cosa si ridusse in accordo, che il Duca fosse lasciato libero promettendo che egli mandasse a quei castellani i veri contrasegni per la restitutione delle fortezze, & ne fece la sicutà il Cardinale Carnagiale Spagnuolo, tenendo egli però in guardia nella rocca di Ostia il Duca, fin a tanto che secondo l'accordo le fortezze fossero restituite. Et non molti giorni dipoi Don Diego di Quignones, & Consaluo Misfontes per i veri contrasegni riceuuti, consegnarono le rocche di Cesena, & di Forlì a' capitani del Papa. Il che essendo stato affettuato, il Valentino hauendo hauuto vna pa-

Il Valentino
restituì le
terre occupa-
te della Chic-
sa a Papa
Giulio, & ef-
fendo rila-
sciato se ne
vā a Napoli.

Morte del
Duca Valen-
tino.

Crudeltà del
Valentino ver-
so il proprio
fratello.

rente di Consaluo di poter andar a Napoli, fu dal Cardinal Caruagiale lasciato ir liberamente fuor della Rocca di Ostia. Et vedendosi in libertà si mise in camino per Napoli molto lieto, riputando a grande felicità quel successo, specialmente vedendosi fuor delle mani del suo vecchio nimico, di cui forte si dubitava, che lo facesse morire. Giunto adunque a Napoli fu ben visto, & accarezzato da Consaluo; ma come quello che era di animo inquieto, & desideroso di guerreggiare, cominciando quivi a trattar secretamente per via de gli amici suoi, come potesse mouer guerra al Papa, & far nascer nouo tumulto nella Romagna, accioche per questa via si potesse impatronir di nouo di quelle terre; Et per tal effetto facesse alcuni preparamenti, da mandar in Romagna sotto colore che voleua andar a soccorrere Pisa, la qual città in quel tempo haueua guerra con Fiorentini, il Papa Giulio che hebbe auiso di ciò, temendo forte del cernello indomito di costui, secretamente ricorse al Re Catolico, per via de gli Ambasciatori, pregandolo fosse contento di canar dal mondo questo scelerato carnefice de gli huomini, & flagello della Italia, il quale in Napoli tramaua guerra per mouer sotto sopra il mcndo, non contentatosi del sangue humano, che in suo tempo haueua sparsò. Per laqual cosa il Re Catolico hauendo di fresco acquistato quel regno, temendo de' tumulti di costui, che facilmente gli haurebbono potuto nuocere, & ancora per far piacere al Papa, scrisse a Consaluo che il ritenesse in prigione. Et così vn giorno mentre che si apparecchiava in armar navi, & far gente andando egli in Castello secondo il solito a visitar Consaluo, nell'uscir fuor da lui, fu ritenuto da Nugno Campegio Castellano di Napoli, & posto in prigione, quantunque egli indarno si lamentasse, che sotto la fede fosse stato ingannato: & non molto da poi per ordine del Re Catolico fu dal Liscano condotto con le galee in Spagna, dove nella Rocca di Medina stette due anni in prigione. ma poi ingannate le guardie, calato per vna fine, & dandoli canalli il Pimentello Conte di Benevento, se ne fuggì a Gionanni Re di Nauarra suo parente, il quale in quel tempo haueua guerra col Principe Alarino, che se gli era ribellato, nella quale essendo da lui adoperato vi morì vincitore in vna giornata fatta a Mendauia, doue non essendo conosciuto, spogliatogli le arme fu lasciato ignudo: ma riconosciuto da vn suo fidato seruitore, posto il corpo morto s'un canallo il portò a Pamplona: strascinandolo senza alcun dubbio il fatal destino a quella città, di cui egli era già stato Vescono, quando era Cardinale, alla qual dignità renuntio bramoso di farsi Re d'Italia: che parue giudicio di Dio, il quale per l'ordinario secondo, che si è auuertito punisce di mala morte coloro, che tolti vna volta i Sacramenti Ecclesiastici, fanno di essi rinuntia seguendo il mondo, partendosi da dignità sacra a dignità profana; da quel che gli dà vita eterna, a quel che gli mostra grandezza transitoria, & vile, si come interuenne a costui. Fu questo Cesare Borgia, come si è detto, figliuolo di Papa Alessandro Sesto di nation Spagnuolo, chiamato per auanti Roderico Borgia Valentino, perche nacque in Valenza. La madre fu Romana, della famiglia de' Vannotti: & essendo il Padre Cardinale di grande auttorità fu mandato allo studio a Pisa, doue allora fioriuano gli studi delle buone arti; & quivi fece tanto frutto, che con ingegno ardente, preposte alcune questioni in ragion ciuile, & canonica, disputò dottamente: per la qual cosa il padre allegatosi molto dell'aspettatione di questo giouane, poi che col fauor della Fortuna egli fu fatto Papa, lo fece Cardinale, disegnando di far Duca di Gandia in Spagna Francesco Borgia suo figliuol maggiore, il quale hauesse a mantenere la famiglia, per esser giouane di grande aspettatione, si come poi fece. Ma Cesare parendogli la dignità del Capello molto inferiore dell'animo suo grande, & della sua speranza, vna notte hauendo cenato allegramente col Duca di Candia suo fratello, montando a cavallo, & esso ingroppa per andarsene a spasso al fresco dopo cena se ne andarono ambedue verso la porta del Popolo in Roma, & quivi accostandosi a vn certo luogo presso il Tenere, fu tolto

di grop-

di groppa il Duca da alcuni huomini, che per tal effetto Cesare vi haueua apparecchiati, & hauendolo scannato fu gittato nel fiume, doue poi essendo stato cercato due giorni da Pescatori fu trouato morto. Per laqual cosa Cesare non molti giorni dappoi hauendo renuntiato il Capello, & messosi l'habito da soldato, fu creato Principe, & capitano delle genti, essendo però rimasto il padre grandemente stordito per la crudeltà di tanta sceleragine; ma poi che il Duca di Gandia non si potena risuscitare, amoreuolissimamente gli perdonò ogni cosa, maggiormente essendo stato confortato a ciò fare dal Cardinale di Portogallo Spagnuolo, huomo di grande autorità che allora era Decano de' Cardinali. Et poco dipoi conspirando il Papa col Re Luigi alla ruina di tutta Italia con l'autorità del Re, hebbe per moglie Madama Carlotta da Labit, parente di Gionanni Re di Nauarra. Et quindi cominciò egli a scoprire l'animo suo ingordo, & crudele d'impatronirsi d'una gran parte della Italia, & nelle sue insegne pose questo motto, CESARE, ò NULLA. Et per tal effetto la prima cosa che fece fu cacciar dello stato i baroni Romani Orsini, & Colonnese, & poi gli altri baroni dello Stato Ecclesiastico, de' quali ne uccise molti. Et certo se questo huomo fosse campato lungo tempo, haurebbe causato moltissimi danni all'Italia più di quegli che nella sua giouenezza causò, che non furono pochi. Ma piacque a Dio che per i suoi peccati facesse quel fine che habbiamo detto, & ancora perche fosse adempiuto il motto che portaua diuentar nulla. Et quando il Liscano il conduceua in Spagna, Consaluo giudicò che Prospero Colonna lo donesse accompagnare col resto dell'armata, perche temeu che per la strada non fosse messo in libertà dall'armata Francese. Prospero Colonna l'accompagnò in quella navigatione, & si dice, che giamai non volle parlar al Duca Valentino, nè mirarlo, perche essendo suo nimico non voleua mostrare di far ciò per allegrezza che egli hauesse delle calamità sue. Nel ritorno di molti nobili Spagnuoli in Spagna co'l Liscano, & Prospero Colonna, Consaluo fu da gli inuidiosi tassato presso il Re, opponendogli che si portaua col donare, & con lo spendere in modo, che in Napoli non si potena considerare altro se non che ciò facesse per impatronirsi del Regno, del quale altro non li mancava che il titolo, poi che spedeua le entrate regie come voleua, & comandaua, & era da tutti come Re obedito. Et vno de' principali calomniatori fu Nugno Campegio, il quale sopra tutti lo lacerò, & lo mise in sospetto al Re. A i quali danna orecchie volentieri, contra la fedeltà, & innocentia di Consaluo, il quale haueua perduto ogni suo appoggio & fauore, essendogli mancata da questa vita in quei giorni la Regina Isabella, che sempre l'hebbe in protezione per le sue virtù, & buon seruire. Ma il Re quantunque non mostraua cosa alcuna di questo sospetto, pur ascosamente portaua quel che nel seguente anno fece. In questo mezzo che fu l'anno 1505. mentre che Consaluo gouernaua Napoli il Re don Fernando fece pace col Re Luigi, laquale fu fermata con vincolo di parentado, che il Re don Fernando ancora che fosse vecchio, prese per moglie Madama Germana figliuola della sorella del Re Luigi, nata del Conte di Foix in Guascogna, sorella di quel Monsignor di Foix, In questa pace rinunciando il giouane valoroso, che morì poi nella rotta di Rauenna. Et questa pace si confermò poi vn'altra volta l'anno 1507. quando Fernando al ritorno di Napoli per Spagna, si abocò col Re Luigi a Saona, oue fra lor due si concluse di far guerra a' Venetiani, & che per tal effetto si procurasse di metter in Lega tutti i Principi Christiani insieme col Pontifice, come poi fecero. Mentre che queste cose passauano in Italia, il Christianissimo

Fernando
Re fa pace
con Lodouico,
& si marita
a Madama
Germana sua
nipote.

nissimo Don Re Manuello, Re di Portogallo essendosi in suo tempo scoperto le Isole
 Malucche, insieme con tutte quelle terre, & Prouincie Orientali dell' India, & del gran
 Regno de Calecut, (luoghi ricchi, & di grandissima importanza per conto delle molte
 speciarie, che di là vengono) essendo per innanzi stati in quelle bande diuersi Capitani,
 & in diuersi tempi, i quali andauano con le armate che di Portogallo mandauano al-
 l' India a caricar di speciarie, & tornauano indietro con dette armate, parendogli che per
 la sicurtà di quegli Stati conueniuua, che nell' India assistesse vn capo, con buon numero di
 soldati, il quale mantenesse in pace, & in giustitia i popoli, & gli conseruasse sempre nel-
 la sua deuotione: percioche ogni dì succedeano cose nuoue in quelle bande, per le quali
 i Portoghesi veniuano alle mani co i Gentili del paese, & specialmente co i Mori di Ca-
 lecut, da' quali erano molto odiati, per cagione che si toglieua loro il maneggio della mer-
 cantia, delle speciarie che essi faceuano, conducendole per il mar rosso in Alessandria, do-
 ue i mercanti Venetiani le andauano a comprar con le galeazze loro. Però, hauendo
 egli molti Re amici nell' India, come quello di Cananor, & di Cochín, & altri, oue te-
 neua casa in fortezza co i suoi fattori Portoghesi, perche apparecchiassero la carica del-
 le speciarie alle nauì che egli vi mandaua, l'anno 1501. mandò vna grossa armata sot-
 to la cura di Don Francesco di Almeida, huomo singolare, & molto al proposito per quel-
 le bande, alquale diede titolo di Vicerè, & piena commissione di far quel che per il buon
 gouerno di quei popoli bisognasse. Costui, partendo da Lisbona con felice tempo al prin-
 cipio di Marzo di quell' anno, & passando per l' Isola della Madera, sì ricca, & fertile di
 zucchero, & costeggiando tutta la costa di Africa, Ethiopia, & Guinea, peruenuto con
 prospera nauigatione al gran Capo di Buona speranza, volteggiando quello andò alla cit-
 tà di Quiloa, posta nella costa di Melinde dell' Oceano Orientale, & domandando il tri-
 buto che il Re di quella città era obligato a pagar al Re di Portogallo come tributario:
 il qual tributo gli haueua imposto Vasco di Gama quando l'anno auanti scoprì il Capo
 di buona speranza; & non volendo esso Re pagarlo, anzi con parole superbe, & altie-
 re, minacciando i Portoghesi prese le arme in mano, & si mise in difesa. Per laqual
 cosa sdegnatosi l' Almeida, cominciò a bombardar la città, con molte artiglierie, & al-
 l' ultimo hauendola hauuta per vn gagliardo assalto, & cōbattuto valorosamente i Por-
 toghesi co i Mori, il Re vedendo che le sue cose erano ridotte a mal partito, scampan-
 do in vn certo palmeto, stette quini insino à che fu sera, doue con la oscurità della not-
 te scampò, mettendosi per la terra a dentro. Fu la città saccheggiata, & il dì seguen-
 te che era la festa dell' Apostolo San Giacopo, l' Almeida fece che si riposassero i soldati,
 & perche non haueua tempo da fermarsi più, fece Re de Quiloa vn parente del Re vec-
 chio, il quale hauendo giurato fedeltà al Re di Portogallo, fu con le debite cerimonie
 messo in possesso, & lasciandoui alcuni Portoghesi alla guardia d' vna fortezza che per
 sicurtà loro hauea in quei giorni fatto fare, con ogni prestezza andò a Mombazza,
 la quale ancora essa haueua voltato bandiera, & ribellatosi al Re di Portogallo, come
 quella che era vicina a Quiloa, & che ambedue queste città erano di Mori, nimici del
 nome Christiano. Et combattendola, & abbruciando parte di quella la spugnò scampan-
 so, & hauendogli ruinato, & destrutto la città, laqual siede nella medesima costa, doman-
 dandoli pace gliela concesse, & lasciando tutti questi luoghi alla deuotione del Re Don
 Manuello partì per l' India, & trauersando quel gran Golfo dell' Oceano Orientale,
 che dura settecento leghe, che fanno due mila & cento miglia, arrivò a Cananor nel-
 l' India, doue chiamandosi Vicerè, & essendosi stato ben visto, & raccolto dal Re di Ca-
 nanor, & da' Portoghesi della casa della fattoria, diede a quel Re alcuni presenti che il
 Re di Portogallo gli mandaua in segno d' amore: & poi ottenne da lui che vi si facesse
 vna for-

Quiloz spugnata dall' Almeida.

una fortezza, nellaquale il Vicerè Don Francesco di Almeida, fece poi la sua residenza nello spatio di cinque anni, che stette nell'India. Non molti giorni dappoi quelli dell'Isola Coulan tumultuauano contra i Portoghesi della fattoria, che quiui il Re haueua, per cagione che vn Portoghese diede vna ferita a vn Moro: il che turbò tanto gli animi volubili di quegli Isolani, che prendendo subito le arme corsero come rabbiosi alla volta della casa della fattoria insieme co i Mori, & assaltando il fattore del Re, & gli altri Portoghesi combattero seco, & all'ultimo abbruciando la casa, & hauendosi i Christiani difeso, & combattuto valorosamente furono abbruciati, & tagliati a pezzi miseramente. Per questo insulto l'Almeida, che auanti lo Albuquerque era stato mandato dal Re Don Manuello all'India con titolo di Governatore, vi mandò subito Don Lorenzo suo figliuolo con gente, & artiglieria con le sue navi, perche castigasse quelle uicisioni. Ilquale arriuando su quel porto, & ritrouando quiui ventisette navi de' Mori di Calecut, parte cariche di speciarie, & parte nò, le abbruciò tutte, & messe a fondo: per cioche il Camorin Re di Calecut era nimicissimo de' Portoghesi, & quello, che audaua sollenando, & tumultuando l'India contra il Re Don Manuello. Et hauendo con l'artiglieria battuto, & fatto gran danno in quella terra, vedendo hoggimai che haueua vendicato a pieno le morri de' Portoghesi, con la morte di molti Mori, se ne ritornò a Cananor del padre. In questo tempo l'Almeida spedì per Portogallo Ferran Soarez capitano maggior delle navi che vennero all'India, con la carica ordinaria delle speciarie: ilqual partì con buon tempo, & giunse a saluamento. Quasi in quei medesimi giorni il Camorin Re di Calecut nimico de' Portoghesi, sdegnatosi per il danno che i suoi haueuano ricauato a Coulan, con la perdita di quelle 27. navi cariche di speciarie, che Don Lorenzo abbruciò, volendo vendicarsene, fece vna grossa armata contra i Portoghesi di più di cinquanta navi: la quale partendo da quel porto s'imbattè in Don Lorenzo, che l'andaua cercando con la sua: onde venuti alle mani si fece vna sanguinosa battaglia nauale combattendo i Mori animosamente. Ma all'ultima D. Lorenzo per sua virtù, hebbe la vittoria abbruciando, & affondando l'armata de' gli nimici, saluo alcune navi con alquanti Mori, che scampando si saluarono in Calecut, per portar la noua al Camorin di quella infelice auuenimento: di che essene hebbe grauissimo dolore. Don Lorenzo con questa vittoria andò a ritrouar il Vicerè Don Francesco, il quale per alcuni bisogni partendosi da Cananor era venuto a Cochim, & da esso fu molto ben visto, & accarezzato. Mentre, che queste cose passauano nell'India i Mori di Cofalà luogo di grande importanza, & ricca per cagione della miniera dell'oro, & cose che co i Gentili del paese barattano i Portoghesi in quella costa di Arabia non lontano da Melinde, & Mozambique, fanno che il Re di quella terra, prende le arme contra i Portoghesi, che quiui attendeano a far vna fortezza. il che fece il Re ingannato da' Mori, & assaltando all'impronista i Portoghesi che stauano nella fortezza, & si sentiuano indisposti per cagione dell'intemperie dell'aere non potendo offendergli, si ritirò con assai danno che l'artiglieria fece ne i suoi. Per la qual cosa Pietro di Agnaia, fattore quella notte uscì fuori, & con animo valoroso, andò ad assaltare il Re insino alla terra posta infra terra due miglia, & in casa sua l'ammazzò, insieme con molti altri; & fatto questo, si ritirò subito alla fortezza auanti che si rauassero i Casti, & i Mori contra di lui. I figliuoli del Re, quando seppero la morte del padre, & che i Portoghesi hauendo fatto questo si erano saluati nella fortezza, subito la mattina seguente con quell'ardente dolore messero insieme quella più gente, che poterono, & assalirono la fortezza, combattendola con grande impeto da tutte le bande. Ma non fecero cosa che di alcun frutto fosse: per cioche dall'artiglieria de' Portoghesi furono ributtati, & non potendo far altro, si ritirarono da quella impresa, & poi attesero alla successione dello stato del Re morto. Per la qual cosa i figliuoli, & vn governo del

D 2 Re ven-

Portoghe-
fi tagliati a
pezi da quel
li dell'Isola
Coulan ,

$\mathcal{D}$ 2

Re ven-

Re vennero in differenza tra loro, sopra chi deueua esser Signore, aiutandosi ogni vno da
gli amici suoi come poteua meglio. Ma vno di quei giouani chiamato Solimano, come
più amico de' Portoghesi, procurò il fauor di Pietro di Agnaia per farsi Re. il che fece
l'Agnaia con ogni prestezza, & maturo consiglio: percioche mediante il suo fauore So-
limano si fece Re, & fu messo in possesso del Regno & per lo auenire fu molto amico de'
Portoghesi, & dell' Agnaia, che in nome del Re Don Manuello teneua quella fortezza.
Dopò queste cose l'anno 1506. il Re di Portogallo mandò nell' India con l'armata di
quell'anno Don Tristan di Accugna, alquale successero diuerse cose infino a che arrivò a
Mozambique, donde partendosi andò a Cochìn, & al ritorno suo dell' India, passò per
Mozambique, & andando poi contra la città di Braua di quella costa, la distrusse. Suc-
cesse poi che il Re di Cananor prese le arme contra i Portoghesi, & combattendogli la for-
tezza, laquale è posta in mare, & con vn ponte si congiunge a terra ferma, all'ultimo fu-
rono superiori i Portoghesi, rimanendo vittoriosi in diuersi riscontri che co i Gentili, &
co i Mori ebbero. Nè molto dappoi abbruciandosi per mala sorte, la casa della fatto-
ria, insieme con tutte quelle altre case ch'erano intorno i Mori, & i Gentili fecero bat-
taglia co i Portoghesi nel dì di San Giacopo, nellaquale essi furono rotti, & i Portoghesi
vincitori. Et poi soprauenendo l'Accugna, fa la pace col Re di Cananor, & torna al-
l'obediencia del Re di Portogallo. In quel medesimo tempo Alfonso di Alboquerque
essendo stato mandato dal Re Don Manuello con titolo di Vicerè, come s'è detto, dan-
do comiato all' Almeida, giunto all' India andò con vna grossa armata alla conquista di
Ormuz, doue dopò molte cose successe, combattendo col gouernatore di quel Regno, che
valorosamente si difendeua, riman vittorioso. Per laqual cosa rendendosi il gouernatore
fece pace con Alfonso, & rimase amico de' Portoghesi con vn certo tributo, che douea
pagar all'anno. Et hauendo combattuto con molti Mori di Panane, terra vicina a Or-
muz, & vintogli in battaglia, l'Alboquerque fa vna fortezza in Ormuz. Si sollevò di
nuouo quella città, & però egli tornò a fargli guerra. Et mentre che queste cose passaua-
no in quelle bande, Tomombeio Soldan di Egitto, messe insieme vna grossa armata, & la
mandò per il mar rosso all' India sotto la cura di Mir Hocen suo Capitano. La qual arma-
ta egli mandò in fauor del Camorin di Calecut, & de' Mori, che quini si ritrouauano: da
quali era stato richiesto con grande istanza soccorso contra i Portoghesi. Con questa ar-
mata combattè Don Lorenzo, che era alla guardia dello stretto del mar Rosso: & quan-
tunque si portasse valorosamente al principio, come sempre fece in tutte le sue cose, non-
dimeno egli rimase morto in quella battaglia, insieme con ottanta Portoghesi, & venti
prigionj, tutti valentissimi huomini, & la sua naue fu messa a fondo. Questa rotta, &
morte di Don Lorenzo, che era valorosissimo soldato causò grandissimo spauento a Por-
toghesi, & specialmente all' Almeida suo padre, ilquale ne riceuè grandissimo dolore.
Nè mai fu contento infino a che non fece la vendetta del figliuolo, non molti giorni di-
poi. Dopò queste cose, Alfonso di Alboquerque, andò a Cananor, doue si ritrouaua il
Vicerè Don Francesco di Almeida, alquale mostrò le lettere insieme con la commissio-
ne che del Re di Portogallo portaua, per le quali lo faceua Vicerè dell' India, & coman-
daua a esso Almeida, che rinuantiando il gouerno, & il carico che haueua dell' India se
ne venisse in Portogallo: alle quali lettere l'Almeida non volle obbidire, anzi rispose
con parole molto alterate contra l'Alboquerque: il che faceua egli vinto dal dolore,
volendo prima vendicar la morte del figliuolo. Per laqual cosa Alfonso partì subito
da Cananor per Cochìn, & i Capitani delle navi partirono ancora essi con la carica per
Portogallo. Et l'Almeida andò sopra Dabul, città di quei confini, & hauendo combattu-
to col Capitano di Dabul prese, & abbruciò la città, & poi fece tributario del Re D. Ma-
nuello Nizamulucco. Et passando innanzi con questa vittoria andò a Diu alla bocca del
mar rosso.

mar rosso, doue combattè con Deirocen General dell'armata del soldano, & con Maima-
me Capitan del Re di Calecut, & gli ruppe, & affondò l'armata, in vendetta della com-
passionevole morte dell'infelice, & incauto giouane Don Lorenzo, & de' suoi compagni.
Et ritornando a Cochìn vittorioso, l'Alboquerque di nuouo gli protesta che gli lasci il go-
uerno dell'India, ma esso mai non volle intendere simil cosa, se bene hauena vendicata
la morte del figliuolo; il perche passando fra lor due diuerse cose sopra questo negotio, che
non ho tempo da dirle tutte, all'ultimo l'Alboquerque fu dall'Almeida mandato prigio-
ne alla fortezza di Cananor, dallaquale egli si liberò poi mediante la gratia acquistata
del Capitano della fortezza, & de gli altri gentil'huomini Portoghesi, che l'hauenuano
in gouerno. La qual cosa intendendo l'Almeida li dispiacque molto in secreto, ma in pu-
blico mostrò non hauerne riceuuto dispiacere alcuno; & però per manifestar a tutti que-
sto, scrisse vna lettera all'Alboquerque, per laquale li diceua l'animo che hauena di li-
berarlo, & dargli il gouerno dell'India tosto. il perche non accadeua che per altre vie ha-
uesse cercato la libertà, poi che esso era per dargli la libertà, & renunziargli ogni cosa,
secondo gli ordini del Re Don Manuello. Et che quel che hauena fatto in non hauergli
ceduto, quel carico era stato per alcuni rispetti appartenenti al seruitio del Re, nel che
non pretendeua esser incorso nel crimen di offesa maestà, & egli poi che se ne andaua a
Portogallo, nè renderebbe conto di ciò al Re. Et che lo pregaua fossero amici, & che ac-
cettasse il gouerno dell'India, che il Re gli hauena dato degnamente, percioche ci se ne
uolena andare. Laqual lettera hauuta dall'Alboquerque fu causa, che egli si achettas-
se l'animo, percioche si ritrouaua molto trauagliato, & pieno di pensieri, dubitando del
successo di qualche guerra ciuile, che fosse molto pericolosa. Et così con questa confidan-
za andò ad abboccarfi con l'Almeida a Cochìn, ilquale li renunziò il gouerno con le de-
bite cerimonie. Et in quello instante essendo arriuato di Portogallo il Marscial D. Fran-
cesco Cutigno con vna grossa armata, Don Francesco di Almeida, togliendo comiato da
tutti, & rimanendo Alfonso di Alboquerque Vicere, partì per Portogallo, a render-
ne conto al Re Don Manuello delle cose successe nell'India, mentre che vi fu al gouerno.
Ma egli non hebbe tanta gratia dalla sorte, che potesse arriuar dauanti il suo Princi-
pe: percioche miseramente fu ammazzato per la via da' Casri che habbiamo detto, di
Cofala, nell'Aguada di Saldegna essendo dismontato in terra sotto il capo di Buona Spe-
ranza per cenare a vna fonte, che egli hauena veduto, nel qual luogo fu assalito, & mor-
ranza per cenare a vna fonte, che egli hauena veduto, nel qual luogo fu assalito, & mor-
to da' Casri che stauano ascosti in vn bosco non troppo lontano: & fu veramente inde-
gno di quella morte, se non per altro, per questo almeno, che hauendo fatto cose grandi,
non potè arrecare al Re suo Signore, la corona di lauro acquistata della vittoria India-
na; percioche sotto il suo gouerno vi fece cose marauigliose: il che fu al principio del-
l'anno 1507. Alfonso di Alboquerque essendo rimasto Vicere nell'India, per la par-
te di Don Francesco di Almeida attese sempre alla conseruatione, & buon gouerno
di quei popoli, procurando quanto poteua di conseruargli sotto la obediienza del Re suo
Signore. Ne li mancò da fare co i Re di quelle bande, che hora vno, & hora vn'al-
tro si ribellauano, & prendeuano l'arme contra i Portoghesi indotti a far ciò per opera
de' Mori. Come spètialmente hebbe sempre da fare col Camorin Re di Calecut, ilqua-
le per medo alcuno non fu ordine di accordarlo col Re di Portogallo, anzi pertinace-
mente contrastando contra le arme de' Portoghesi, come capo, & principale di tutti quei
regni Orientali, all'ultimo si morì in tempo dell'Alboquerque, & li successe poi nel re-
gno Nembecadarin suo fratello, il quale come più sauiò del Camorin, non volendo co-
minciar a regnar con guerra fece pace co i Portoghesi, & volle farsi tributario del Re
D. Manuello. & hauendo l'Alboquerque fatto far vna fortezza in Calecut di consenti-
mento di Nabeadarin, vi mise buona guardia, & fornì di artiglieria, et munitione di modo
per lo

Fatti del-
l'Alboquer-
que nell'In-
dia.

Morte di Al-
fonso di Al-
buquerque
Vicere del-
l'India.

per lo auenire i Portoghesi non haueſſero più a tenere i Mori, nè i Gentili, potendogli of-
fendere ſicuramente con l'artiglieria ogni volta che faceſſero alcun mouimento, Et ad vn
biſogno gittargli le caſe addoſſo. In queſto tempo il Re di Bitano della Prouincia di Ma-
lucco tentò di hauer per tradimento la città di Malaca poſta ſu la coſta del mar della Chi-
na, ma non potendo hauerla, percióche fu ſcoperto quel trattato, non ſtette a far altro.
L'albuquerque in quel mezo preſe la fortezza di Ormuz, per il mezo di Rais Noran-
dino capitano di Ormuz, che glie le diede, & poi preſe ancora la città. Seque Hſmael
Re di Perſia hauendo inteſo la grandezza, & potenza del Re Don Manuello procurò la
ſua amicitia, & coſi per via de gli ambasciatori mandati per queſto all' Albuquerque,
ottenne l'amità del Re di Portogallo, delquale ſi fece tributario con alcuni capitoli. Et
hauendo l'Albuquerque fatto molte coſe degne di lui nell'India per ſeruitio del Re ſuo
Signore, & ridotto quei popoli in pace dopo molte guerre, & zuffe, che noi per abbre-
uiar laſciamo di dire, morì d'infermità nella città di Goa nella coſta dell'India di Cale-
cut, & la ſua morte fu molto pianta da tutti quei Principi Indiani, & ancora da ſuoi
Portogheſi, i quali crearo vn capo che gli gouernaffe inſino a che il Re Don Manuello vi
mandaffe gouernatore, conſeruandoſi ſempre con ſomma prudenza, & valore. Il che
fu l'anno 1509. Ora per ritornar alle coſe di Selim, che noi hauemmo laſciato in Con-
ſtantinopoli, & fattoſi Signore di quell'Imperio togliendolo al padre, come ſi è detto,
hauendo accomodato le coſe di quella città, deliberò ſubito di paſſar contra il fratello A-
comat, ilquale aſpiraua all'Imperio, & menando ſeco vn groſſo eſercito lo cacciò fuori di
Cappadocia, percióche eſſo non haueua forze da poterli reſiſtere, & al tornar in dietro
fece molti danni, & crudeltà nella prouincia di Amafia, & in Angori città illuſtre chia-
mata da gli antichi Ancirane. ammazò crudelmēte tutti li nipoti figliuoli di Alem-
ſciach ſuo fratello, figliuolo primogenito di Baiazetto ſuo padre, ilquale era morto, &
per la morte di coſtui queſti gioueni gouernauano quello ſtato, a' quali toccaua ancora di
giuſtitia tutto lo ſtato di Baiazetto, & però Selim gli fece morire di crudeliſſima mor-
te. Et non ſolamente tolſe la vita a queſti, ma ancora ad altri nipoti di Baiazetto, fi-
gliuoli di altri figliuoli già morti, & il medefimo fece di tutti gli altri parenti ſuoi di
parte del padre, che potè hauer nelle mani. & intendendo, che Aladino, & Amurate
figliuoli di Acomat erano ritornati dalla fuga del padre con gran gente per ricuperare
la città di Amafia inſieme con tutto il paēſe, che hauemmo perduto, ſi deliberò di man-
dar ſubito vna caualcata con diligenza per prendergli, & ammazzarli, ſi come haue-
ua fatto de gli altri. Laqual coſa intendendo Muſtafà Baſà, ilquale ſi ritrouaua di ma-
la voglia per eſſer ſtato cagione, come ſi dice, della morte di Baiazetto, & di tanti gio-
ueni, & fanciulli del ſangue Ottomano, moſſo da pietà con incredibile preſtezza anisò di
cì i figliuoli di Acomat. & coſi quando giunſe la gente del Signore già erano fuggiti
alle montagne. Selim huomo aſtuto intendendo appreſſo poco, che Muſtafà era ſtato
quello, che haueua dato auiso a' gioueni, & che per cauſa ſua gli erano ſcampati dalle
mani, ſubito con queſta ſuſpettione ſenza altro lo fece ſtrangolare in Buſia, & gittare
il corpo nudo a' cani nella ſtrada publica. Et di queſta maniera fu remunerato de gli im-
portantiſſimi ſeruitij, che gli haueua fatto in tante volte: percióche più peſa vn ſolo di-
ſeruitio, appreſſo d'vn Signor crudele, che obbligo di molti beneficij. Morto adunque Mu-
ſtafà del modo che habbiamo detto, Selim penſò di ammazzar Sultan Corcut ſuo fratel-
lo, quantunque poco haueſſe a temere d'vn filoſo ocioſo, & quieto. & coſi mandò contra
di lui due compagnie di caualli nella prouincia di Magnesia, doue egli facena la ſua reſi-
denza, attendendo allo ſtudio delle lettere. Ma Corcut auisato da ſuoi, fuggì auanti che
arruaſſe la furia de gli nimici, & con duoi ſuoi ſchiani ſtraueſtito diſceſe alla marina di
Smirna, & ſi aſcoſe quini in vna ſpelonca, aſpettando quini qualche barca d'raniglio, che
lo traieſſe.

lo traieſſe in Rodi: il che non potè mai fare: percióche Boſtaugi Baſà genero di Se-
lim guardaua con le galee tutti i liti di quella marina, & però non oſaua uſcir fuori, &
coſi ſi ſtaua dentro. Ma all'ultimo non potendo più ſopportar la fame, & la ſete, li fu
forza uſcir dalla ſpelonca a protecciarſi da vinere con vno ſchiano, dalla capanna d'vn
paſtore, & eſſendo ſcoperto da vn contadino fu preſo da coloro che lo cercauano, & me-
nato a Buſia, doue Selim lo fece morire. Diceſi, che Corcut prima, che foſſe ſtrangolato
dal boia con fune, che gli ſtrinſer la gola, hebbe di gratia vna hora, nel qual ſpatio con-
animo intrepido, & ſaldo ſcriſſe alcuni verſi in biaſimo di Selim: ne quali verſi rinſac-
ciatogli la crudeltà del fratello ſi doleua della ſua cattina ſorte. Ma Selim non hauendo
voluto vederlo vno, hebbe animo di guardarlo morto, & leſſe i verſi, che egli haueua
ſcritto contra di lui: nè ſi potè tenere di piangere, & portò veſtimenti di bruno, per co-
prire con falſo dolore, in tanto dolore di ogni vno, la crudeltà dell'animo ſuo diſpettato. Et
di queſta maniera finì la vita queſto infelice Principe per mano del crudel fratello, eſſen-
do di giuſtitia ſuoi i regni, & gli Imperij di Oriente, come habbiamo detto, che nella ſua
fanciullezza furono da eſſo rinunziati al padre. In queſto tempo Sultan Acomat inten-
dendo le coſe che Selim facena domandò ſoccorſo al Soſi di Perſia, & al Signor di Alep-
po, i quali tutti lo fauorirono come mortali nimici della grandezza de' Signori gran Tur-
chi, & ſpecialmente di Selim. & coſi rannò molta gente, & fece vn groſſo eſercito da po-
cher ſtar in campagna, menando ſeco vna groſſa banda di caualli Perſiani valenti, & ben
armati. Et con queſto ſpingendo auanti paſſando al monte di Buſia ſ'accampò ſu la ruina
del monte Partemio, oue Selim andò a incontrarlo, menando ſeco (anogli ſuo cognato con
vn gran numero di Tartari, & hauendo riceuuto quini le fanterie de' Giannizzari, le
quali nuouamente erano ſtate menate per mare, mandò innanzi Sinan Baſà capitano
de gli nimici. I ſoldati di Selim non ſapendo ancor bene in qual parte ſi foſſe fermato
Acomat, nel quale, & quanto foſſe lo eſercito ſuo ingannati dalla nebbia della mattina,
giunſero in vn luogo molto ſiniſtro, doue Acomat combattè con loro, & gli ruppe, & am-
mazò quaſi mille caualli, & gli altri miſe in fuga. Nè però hauuta quella rotta Selim
ſi perdè di animo, nè diſſidò di hauer vittoria della imprefa, ma ſubito ſpinſe innanzi il
campo al fiume Elatra, che ſcende giù dal monte di Buſia, & diritto corre nel mar mag-
giore, bagnando da man diritta quelle gran campagne, che da paefani ſono chiamate i
piani di terra noua: & il medefimo fece Acomat, ilquale ſe ben ſapeua, che il fratello
gli era ſuperiore nel numero della caualleria, & fanteria, & che d'ogni parte eſſo era
inferiore a lui, nondimeno hauendo ricuperato grande animo per il freſco ſucceſſo della
vittoria, parendogli ancora che gli amici ſuoi, i quali erano appreſſo di Selim, doueſſero
far qualche notabil proua in quella imprefa, & perche teneua certo che Dio fauorirebbe
la ſua giuſtitia, ſi come quello che era legitimo Signore, non volle nè ritirarſi, nè aſpettar
il reſto dell'eſercito. Correua il fiume in mezo fra l'vno, & l'altro campo, & le ſpie dal-
l'vna & l'altra parte riſeruiano il numero certo de gli nimici: nè però Acomat, ilquale
per quelle campagne aperte ſicuramente ſi poteva ritirare a' ſuoi veduta la grandezza
del pericolo, ſi come quello, che era preſo da fatal paſſia, ſi potè indurre, che voleſſe pro-
uedere a tempo alla ſalute ſua, & de' ſoldati: tal che pareua bene, che la fortuna l'arri-
ueſſe a' pericoli, & alla ruina, che già gli era apparecchiata. Selim inchinando già il
ſole paſſò con lo eſercito il fiume, & comandò a' ſoldati, che per il dì ſeguente ſi metteſ-
ſero a ordine, & apparecchiaſſero le arme, & gli animi alla battaglia. Da l'altra parte
Acomat ordinò le coſe che facuano di biſogno per la battaglia con animo diſpoſto, & ſat-
do, ricordando a' ſoldati l'importantia della vittoria, & che combatteſſero come buoni
guerrieri, che ſenza dubbio rimarchiaro vincitori, ſe ben gli nimici erano maggiori in
numero.

Morte di
Corcut.

Rotta di
Acomat.

Acomat rot-
to , & preso
in battaglia
è ucciso dal
fratello.

numero • il che non gli deuuea causar punto di paura. Et all'ultimo essendo all'ordine di combattere questi due eserciti con animo valoroso, il dì seguente, che fu a' 24. di Aprile del 1513. all'apparir del giorno venendo alle mani si appiccò vna sanguinosa battaglia, nella quale dopò che la fortuna stette alquanto sospesa, per virtù di Sinam Bassà Eunuco, Bellerbei di Natolia, i Persiani furono rotti, & Acomat essendo assaltato di dietro da' Tartari fu posto in disordine. il perche disperato vedendo le cose sue ridotte a mal porto si mise a scampare, & cadendoli sotto il cauallo ruinò in vna fossa, la quale la pioggia del giorno dinanzi hauena ripieno di acqua, & di fango: onde per esser molto grosso, & poco destro restò prigioniero, & subito per comandamento di Selim al modo di Corcut crudelmente fu strangolato rompendogli la gola con vna corda da arco. Et Aladino, & Amurate suoi figliuoli si saluarono, l'uno de' i quali andò poi al Soldano di Soria al Cairo, oue morì di febre, & l'altro andò al Sofi, oue stette molti anni, & all'ultimo morì anco esso in Persia. Poi che Selim si hebbe leuati dinanzi tutti i parenti, che gli vennero alle mani, si deliberò subito di vendicarsi di tutti quelli, che haueno favorito, & aiutato Sultàn Acomat suo fratello, & per farlo più alla sicura, & più espeditamente, fece solenne tregua con Valdislao Re d'Vngheria, & co i Signori Venitiani cōfermò la pace già fatta con Baiazetto suo padre, con quelle medesime conuentioni di prima. Et così nel 514. andò alla impresa di Seque Hismael Re di Persia, hauendo seco ducento mila persone da guerra tra fanteria, & caualleria. Et caminando sessanta giornate valicato il fiume Eufrate per la città di Arsenga, penetrò insino alla famosa città di Tauris nel mezzo dell' Armenia maggiore, & in tutto questo viaggio mai il Sofi non si fece all'incontro, nè fu vista gente sua, nè difese i passi forti a gli inimici, attendendo solamente ad abbruciar gli strami, & le vettonaglie, accioche si affamassero i Turchi, & non trouassero da mangiare. Ma giunto che Selim fu con lo esercito nella campagna di Calderan, trà le città di Choi, & Tauris, oue anticamente fu edificata la nobil città di Artazata, il Sofi comparse con vna bellissima caualleria, così ben armata, & in ordine di arme, & di caualli, quanto mai si possa vedere al mondo, ma non hauena fanteria, nè artiglieria alcuna. I caualli erano bardati di lame di acciaio lauorate pulitissimamente all'usanza di Azemia. tal che pareuano tutti capitani a comparatione de' Turchi, che tutti veniuano disarmati, stracchi, nudi, affamati, & a piedi. Hauena il Sofi combattuto molte volte quando acquistò l'Imperio de gli Armenij, Persiani, Medi, & Assirij, i quali sono i popoli de' suoi quattro regni principali, oltre molti altri, ch'egli ne possiede: cioè Tauris, Sumachi, Sciras, & Bagada, & nella conquista di tutte queste terre, regni, & altre che gode, sempre hauena hauuto miracolose vittorie. per la qual cosa insuperbito della sua gran felicità non stimaua niente i Turchi, ancora che in numero erano quattro volte più che i suoi, nè pensaua quello, che li poteua succedere venendo a far giornata con essi, come spesse volte interuene a quelli maggiormente che mai non videro il riuerso della Fortuna: percioche se ben egli hauena sempre hauuto da fare con gente inquieta, & tumultuaria fatta all'improuisa ne' repentini bisogni delle guerre, come furono i popoli sopra nominati, nondimeno, perche quelli erano poco destri nelle cose della guerra, non pensaua, che i Turchi erano quasi tutti i soldati veterani, vittoriosi, & inuechiati nelle perpetue guerre, nati per sopportar ogni fatica, & disagio per riportare alla fine certa vittoria d'ogni tentata, e considerata impresa, alla quale si mettesero. Essendosi adunque affrontati questi dui eserciti, & bramosi di mostrare ogni vno il suo valore, il Sofi a' 24. di Aprile diede a Vastaghi Capitano di diuise la sua gente in dui grossi squadroni, l'vno de' quantare, & dato alle trombe inuestì valorosamente Cassem Bassà Bellerbei di Romania, che hauena il sinistro corno, & nel destro era Sinam Bassà, & nel mezzo staua la persona

Segue Hif-
mael Re di
Persia hu-
mo. valoro-
fo.

sona di Sultan Selim co i Giannizzeri, circondato da' gambelli, legati marauigliosamente, & da molte carrette di artiglieria poste a' fianchi, & alle spalle. Et nel primo affronto fu così grande l'impeto dello squadrone del Sofi, che i Turchi disarmati, & mal a cavallo non potettero resistere, sbarattando, & rompendo ogni cosa i Sofiani: i quali con le lance grosse da resta, & co i giannettoni alla sopra mano, & con finissime scimittare, & accete fracassauano ogni cosa, atterrando huomini, & caualli, & menando le mani. Morirono in quel rincontro gente assai, oltra i quattro Sangiacchi col Bellerbei. Dall'altra banda volendo inuestire Ustaogli il corno primo de gli nimici, Sinam Bassà come huomo astuto aprì le squadre, & fece scaricare molti falconetti, & artiglieria, i quali diedero gran danno, & spauento a' Persiani, prima che potessero venire alle mani: di maniera, che per il fumo del fuoco, & per la poluere si mescolò vna oscura battaglia, nella quale fu morto Vastaogli con molti de' suoi. Gli altri ancora essendo circondati dall'animoso Sinam Bassà, con gran numero de' caualli furono ributtati indietro, & costretti a ritare nella fronte della battaglia di meno valore, & all'ultimo fu scaricata l'artiglieria & scoppietteria da' Giannizzeri, la quale ugualmente fece molto danno, così ne' Turchi, come ne' Sofiani. Per la qual cosa furono presto messi in fuga, prima che si approssimassero a' Giannizzeri. In questo rincontro Hismael fu ferito d'una archibugiata sotto la spalla sinistra, & perdè sei bandiere con lo stendardo generale, & molti amici, & valenti capitani, che presso quello morirono. Et se il fumo della poluere non era così denso & oscuro, egli restaua o morto, o prigionie. Mentre, che durò questo menar di mani Sultan Selim stette sempre tra i Giannizzeri, non hauendo altra armatura, che vn Gorgierino di maglia. & i più fidati, & fauoriti Aspachi, & Solachi teneuano dauanti molti broccieri grandi per difenderlo dalle saette, che pareua pionoessero tanto erano spesse. Si dice, & così affermano molti che si trouarono in quella battaglia, che fra i morti si trouarono alcune femine mogliere de' Persiani, le quali armate come huomini seguivano vna stessa fortuna co i mariti, combattendo valorosamente, come si legge delle Amazzone della Scithia. & Selim le fece sepolire honoratissimamente, non senza merauiglia di quell'auuenimento. Et oltre a ciò ne gli alloggiamenti furono anco trouate oltra i padiglioni ricamati all'ago, & tessuti d'oro & di seta, & altre masseritie di valuta, molte altre nobilissime donne, che ancora esse haueuano seguito i lor mariti, le quali furon senza esser tocche, & senza taglia rimandate da Selim, che non fu poca virtù in lui. Questo successo hebbe la battaglia fatta nelle campagne Calderane a Choi a di 25. d'Agosto ne gli anni di N. S. 1514. nella qual battaglia Selim perdè più di trenta mila huomini, & molti capitani, & valentissimi huomini. La fama di questa vittoria messe grā spauento, & tremore in tutta l'Armenia: di modo, che il Sofi non hebbe animo di fermarsi in Tauris, ma trappassò innanzi per riparare l'esercito mal menato, & posto in rotta. Selim vedendosi vittorioso come buon capitano volse usare del caldo della vittoria, e così con buona diligenza andò alla volta di Tauris, la qual città è lōtana da Choi, doue si fece il fatto d'arme, due giornate, oue senza contradittione fu riceuuto. Ma i Turchi hauendo occupati i borghi della terra vi si accamparono, non parendo lor sicuro alloggiar la notte in quella grandissima, e popolarissima città, ma però tenero le porte dādole loro i Persiani, et ni misero la guardia. Dicesi, che Selim, il qual non fidaua puto temerariamēte la sua salute a' Persiani, non entrò mai nella città, se non in habito di soldato priuato. Alcuni però affermano, che egli con solenne pōpa fece vn publico conuito nel palazzo reale del Sofi, & che egli ragionò a' cittadini di Tauris d'intorno alla vittoria, & a' consigli suoi. Et all'ultimo essendo a pena dimorato dieci giorni in Tauris, dando riposo all'esercito, intendendo che Hismael da tutti i suoi regni,

Battaglia
tra Selim, &
segue Hil-
macl.

Victoria &
Selim.

Selim tornò
do vittorio-
so da la guer-
ra del Sofi è
molestato p-
la strada dal
Re di Cap-
padocia.

Persiani, &
la loro natu-
ra.

regni, & prouincie metteua gente insieme, & che veniu alla volta sua, deliberò di la-
sciar quella città, menando seco molte famiglie di maestri, & di artefici eccellenti, &
specialmente di quei che faceuano arme, & dardi di sottil lauoro, & portatone via gran
quantità di seta, & vettonaglia, prendendo la strada vn poco più lunga se ne andò a
buone giornate per il paese di Hobordona, & di Balisena al fiume Eufrate, & nel pas-
sare di quel fiume, fu assaltato da vna grossa banda di Hebrei valentissimi stradaroli
fidditi di Hirmael, i quali gli furono alla coda, rubando, & ammazzando i Turchi strac-
chi, & tardi, che non poteuano seguire il corpo dell'esercito, ne quali costoro fecero gra-
uissimo danno. Et poi che Selim hebbe passato il fiume, fu graueamente molestato dal Si-
gnor Aladolo Re di Capadocia, del quale sono quei passi, & fiumi, & tutte quelle mon-
tagne, facendo ne' Turchi molto danno, maggiormente in quelli che vsciuano fuori del-
l'ordine dell'esercito, & che andauano sbandati. Ma Selim non potendo far altro giu-
razia spesso di vendicar quelle ingiurie & danni a tempo nouo, quantunque l'Aladolo,
per ordine del quale si faceuano queste cose di notte il giorno si excusaua con dire, che ciò
non si faceua di sua uolontà, & consentimento, & che i villani auezzi alle ruberie, & al
mal fare per proprio consiglio, & ardire gli faceuano quei danni, & che egli in breue
tempo haurebbe ritrouato gli autori di quel maleficio, & gli castigarebbe seuerissima-
mente. Et all'altra banda sotto colore di amicitia dandogli vettonaglia per alcuni gior-
ni, la notte mandaua loro adosso le squadre de gli assassini, le quali gli aspettauano a' pas-
si. Alle quali sciagure nè Selim con consiglio, nè i soldati con valore poteuano riparare,
& finalmente risoluto di vendicarsi in altro tempo delle ingiurie, che questo huomo gli
faceua si venne con lo esercito verso l'Imperio suo della Trebisonda, & quindi poi giun-
se in Amasia di Cappadocia con cento mila huomini manco di quelli che condusse a
quella impresa, & quì si riposò quel verno attendendo a rifar lo esercito, con animo di
voler subito a la primavera mouer guerra contra l'Aladolo, & i montanari barbari, i
quali gli haueuano fatto sì gran danno, & spauento. Questa vittoria di Calderan diede
a Selim gran fama, & riputatione: percioche li bastò l'animo di passar 20. giornate più
innanzi, che suo Auolo Sultan Mahometto non pensò andare, nel che fece conoscere a
tutti, che le forze del Sofi non erano così miracolose, come per fama si credea, perche a
dire il uero lo esercito del Sofi non era di gente pagata per ordinario, ma quasi tutte era-
no comandate per obbligo, essendo ogn'una tenuta a venire bene a ordine per difesa della
patria, & così lo fanno ogni volta, che bisogna. Sono i Persiani huomini bellicosissimi, &
guerrieri, & non diciamo bugia a dire, che cento di essi combatterebbono con quattro-
cento Turchi, percioche sono bene armati, & bene a cavallo: ma i Re Persiani non hanno
il modo di cominciar imprese grandi, & lontane: percioche non hanno nè il costume, nè
il modo di sostentare, & intertenere gli eserciti in pace, & in guerra, come i Signori Ot-
tomani. Nè hanno beni stabili, nè sufficienti intrate di danari, per esser anticamente i
popoli quasi liberi di gabelle, & angarie. & però non sostentano ordinanza continua di
fanterie, nè meno conducono in campagna grande apparato di artiglierie; con le quali
due principali cose, hoggi si vince ogni difficile impresa, & ogni potente esercito. Hauē-
dosi adunque riposato lo esercito di Selim quella inuernata in Amasia di Cappadocia,
come si è detto, venuta la primavera del 1515. per vendicarsi delle ingiurie riceuute
dell'Aladolo Re di Cappadocia, & Signor del monte Tauro, con tutti gli Alpi suoi, oue
bagna il fiume Eufrate, deliberò andare a quella impresa, il quale confina col Soldano d'E-
gitto verso Aleppo, anticamente chiamato Antiochia, & col Sofi verso Armenia
minore, & col Signor Turco verso il Sangiacato di Amasia, & verso la città di Iconio,
& a vna città chiamata Orfa, & sono vallate fruttifere & spesso saluatiche, & sassose.
Lo Aladolo adunque tenendo notizia della venuta dello esercito di Selim, haueua for-

tificati alcuni passi di quelle montagne, ma ogni cosa fu indarno: percioche Sinan Bassà,
il quale guidaua l'antiguarda dell'esercito guerreggiando valorosamente penetrò, &
passò per tutte le angustie de' luoghi, & ruppe più compagnie, & più presidij di quel-
le genti, che veniuano alla difesa di quei passi, & all'ultimo facendosi vna grossa scara-
muccia tra le montagne, l'Aladolo fu rotto, & posto in fuga. & perseguitandolo Sinan
soprauenne la notte, & gli scampò dalle mani: ma essendoli contraria la sorte fu poi tra-
dito da' suoi, & dato nelle mani a Selim, il quale lo fece subito decapitare, & si dice, che
mandò la testa a Venetia per mostra della vittoria, & poi fece riposar lo esercito alquāto
tēpo per quelle montagne, delle quali in breue spatio si fece Signore, insieme con tutto lo
Stato dell'Aladolo. Hauendo adunque Selim con vn così felice successo stabilito il suo
Imperio, & con tanta gloria superato il Sofi, & castigato il Signor Aladolo, co-
me huomo di gran cuore, drizzato a cose grandi, & desideroso di gloria, & di ho-
nori, per non star a perder tempo, deliberò di far la impresa contra Campsone Gurio
Soldano del Cairo, il quale era partito di Egitto con grande esercito, & venuto in So-
ria per andar in Aleppo a leuar lo Stato, & la vita a Caierbeio Signor di Aleppo,
perche gli era inobbediente suddito, & poco amico. Veniu ancora voluntieri a' con-
fini del Turco per metter terrore, & per dar gelosia a Selim, & operare di sorte
con l'autorità sua di componere le cose del Sofi con esso Signor Turco, promettendo-
li, che se così non lo faceua sarebbe suo nimico mortale. Perche in vero la poten-
za, & felicità di Selim metteua gran paura ad ogni uno di quei Principi, & conosceua
molto bene il Soldano, che essendo per auanti stato distrutto il Signor di Caramania, &
di nuouo il Signor Aladolo, & sì graueamente sbattuto il Sofi, non haueua più ostacolo a
ritenere i Turchi, che non saltassero sopra la Soria, & togliessero il suo Stato, & che Se-
lim poi si come Alessandro fece a poco a poco si farebbe monarca, & Signor del mondo,
secondo le pedate, per le quali caminaua: & però per queste cagioni uoleua accomodar
le differenze occorse tra Selim, & il Sofi, per iscusar se stesso, ouero romper la guerra con
lui, poi che altro rimedio non ui era. Et così con questo proposito si messe in campagna
con quattordici mila Mammalucchi, huomini ualenti, praticchi, & molto ualorosi, con
altrettanti cavalli, di sotto schiani, si bene instrutti di arme, & di cavalli, che era cosa
marauigliosa da uedere, tal che pensauano, che bastauano a rompere tutte le potenze, &
forze del mondo: tra' quali u'era la persona di esso Soldano, con un buon esercito di sol-
dati Soriani, Mori, & del Cairo, & anco de gli Arabi. Il quale vedendosi con questa
potenza, & reputandosi certa la vittoria, sì per il gran numero di gente che portaua, sì
ancora per il buon ordine & valore de' soldati, & vedendo che tutti andauano volentie-
ri a quella guerra, & con buone arme, tutto al contrario di quel che sentiu dire della
gente di Selim, la quale era stanca della fatica, & male in arnese per il lungo viaggio,
pensò di andar in Aleppo, che noi diciamo Antiochia, & subito appiccar Caierbeio
Signor di quella città, per i tradimenti, che verso di lui haueua commesso; & poi quan-
do bisognasse far giornata con Selim, del quale aspettaua certa vittoria. Et hauendo
fatto sopra questo vn accomodato ragionamento a Mammalucchi, & a tutti i soldati
suoi, si mise in camino. Questi Mammalucchi erano schiani del soldano, & per lo più
di natione Circassi, & tutti christiani rinegati, robusti, & destri nelle armi, & nel saetta-
re, & maneggiar vna lancia, & ogni altra arma: di natura tanto altieri, & superbi, che
non credeuano, che al mondo si trouassero altri huomini di loro, il perche non stimauano i
Turchi più che se fossero pecore; & ancora perche gli haueuano rotti, & malmenati con
poca fatica trenta anni auanti presso la città di Tarso, oue i Turchi patirono molto dan-
no. Già in questo Selim hauendo caminato col suo esercito era venuto a Cesarea luogo
comune, & per passar, dando la fama che andaua contra il Sofi, ilche era falso; percioche
si sapeua

Vittoria di
Selim.

Esercito di
Selim, & del
Soldano.Battaglia
tra il Solda-
no, & Selim.Vittoria di
Selim.Morte del
Soldano di
Egitto.

si sapeua certo, che voleva passar il monte Ameno, e saltar in Soria contra il Soldano. Et caminando di questa maniera i duoi eserciti l'uno contra l'altro passauano ambasciate, & lettere assai tra Selim, & il Soldano, et Caierbeio Signor di Aleppo auisaua sempre il Turco, & l'inuitaua a passare, promettendogli di ribellarsi, come fece, al suo signore, & li accertaua la uittoria. Giunto adunque il Soldano alla città di Amano, antica mente detta Apamea posta tra Damasco, & Aleppo, & caminando tuttauia alla uolta di Aleppo, Selim deliberò d'innestirlo, & così uoltato alla man destra, passò con gran prestezza il monte Ameno, uicino alla detta città di Amano, portando con le spalle de' Giannizzari & de' gli Assapi le carrette dell'artiglieria. il che intendendo il Soldano, & che Selim ueniua con gran potenza, non pensò più in castigar Caierbeio, ma in difendersi da' Turchi, & riseruari per un'altra uolta, & così deliberò di prouedere alle cose necessarie per riportar la palma della uittoria, & pregollo, che uollesse uenir in campo sotto ad Aleppo, presso un picciol fiume chiamato Singa, che Caierbeio Signor de Aleppo haueua ordinato così, quale era suo suddito, non già per aiutarlo, ma per tradirlo & darlo nelle mani al Turco, suo capital nimico, il quale hauendo inteso l'imbasciata del Soldano caminò subito con incredibile celerità per uederli con lui, & arriuando all'improuisa fu alle man co i Mammalucchi, i quali sotto Sibeio Baluan, Signor di Damasco ualorosissimo capitano di primo incontro ruppero, & malmenarono i caualli Turchi, de' quali erano Capitani Mustafa Bassà nuouo Ballerbei, & Imbricar Bassà, ambidui destri, & bene instrutti nelle cose della guerra. ma questo non ostante furono da Sebeio Baluan rotti con poca resistenza, cō la morte di molti de' suoi. Vene era tre altre squadre di Mammalucchi, una delle quali guidaua Caierbeio, il quale per effettuar il tradimento, che già haueua pensato al tempo del rompere presa la uolta larga, & per mostrar, che facena qualche cosa, andò dalla banda da dietro ad assalire i carriaggi, & la gente inutile, & disarmata. L'altra squadra guidaua Iamburdo Gazelle soldato uecchio, & ualente, il quale diede dentro ualorosamente nelle bande di Sinam Bassà, & combattè con sommo ualore, facendo grandissimo danno. L'ultima squadra era lontana più di due miglia, oue era la persona del Soldano. li duo squadroni di Sibeio, & di Gazelle erano trapassati fino a' Giannizzari, da' quali, & dall'artiglieria d'ogni banda furono così ben rinfustati, che, come successe nella battaglia del Sofi furono costretti a uoltar le spalle, & fuggire a tutta briglia. Allora Sinam Bassà uedendosi la uittoria appresso, cō tutti i caualli della porta cominciarono a dargli lo incalzò gagliardamente, & di questo modo fuggendo i Mammalucchi diedero di petto allo squadrone del Soldano, il quale già si affrettaua per soccorrerli. Ma uedendogli fuggire, & auuedutosi del tradimento di Caierbeio, cominciò a gridar forte a' suoi Mammalucchi, che tornassero alla battaglia. Et all'ultimo uedèdo che niète non giouaua, aggrauato da gli anni, et dal peso, cadde di dolore, et fu calpestato, et morto, dalla furia de' caualli amici, et nimici, i quali insiama ti nella fuga del corso calpestaano senza differèza tutti coloro, che egli incontrauano. Furono ammazati ancora in questo conflitto il Signor Sibeio, qual auanzaua ogni altro di destrezza di caualcar, & uoltegiar con la lancia, & arco. & così il Signor di Tripoli: il Gazelle si saluò, il quale raccogliendo tutti i Mammalucchi andò alla uolta di Damasco per far nuouo esercito. Creparono nella battaglia molti bellissimi caualli Giannetzi, Moreschi, i quali perche erano alleuati delitiosamente, & governati con delicatezza non potertero star saldi alla repentina fatica, & al grandissimo caldo del fuoco, & della poluere. Laqual battaglia successe a' 26. d' Agosto ne gli anni del Signore 1517. nello stesso giorno, che due anni auanti ruppe il Sofi, oue i Persiani furono uinti da' Turchi, come in questi i Mammalucchi. Il corpo del Soldano fu ritrouato senza ferita alcuna, ma fraccassato & pesto in molti luoghi. Fu il Soldano grasso, & quando morì era di età

età di settantasei anni: haueua una hernia grande a' testicoli, laqual fu cagione della sua morte; percioche non potena caualcar in fretta con tal impedimento. Fu Principe di somma benignità, humano, & di natura facile: credeua leggermente le cose, che li ueniua dette, maggiormente quelle che procedeano da buona parte. Hebbe l'animo grande, & molto generoso, & così si fidaua di tutti, & per questa sua bontà fu tradito da Caierbeio, come habbiamo detto, il quale lo diede in mano a' Turchi suoi nimici. Dilettauasi di caccia, & di altri sollazzi, & era grande amico di virtuosi. Nel mangiar, & nel bere temperatissimo: ma nondimeno con tutte queste virtù hebbe alcuni difetti: Percioche egli fu appassionato molto, & alcune volte si lasciua vincere dalla colera, & usaua di crudeltà verso gli amici suoi, & poi che gli era passata gli rincresceua internamente, come facena Alessandro Magno. Fu soggetto al femminile sesso, come creatura humana, & fu molto ambizioso nel uoler comandare, & dominar molti et grandi stati, nel che fu simile a Giulio Cesare, & questo li tolse la vita. Questa uittoria aprì le porte a Selim di tutta la Soria, ilquale andò subito nella città di Aleppo, & poi ad Amano, & Damasco, riceuendo, & accarezzando i Mori con somma allegrezza, come liberatori de' popoli dalla seruitù de' gli acerbi tiranni, chiamandolo essi Padre della Patria. I Mammalucchi rotti, & quelli, che erano alle marine, che in tutti poteuano essere otto mila, uedendo questo passaro subito il deserto, & se ne andarono al Cairo, con Gazelle a prouedere nelle cose necessarie, per tal caso, auanti, che Selim hauesse tempo con la fresca uittoria di penetrar più inuanti, & occupar quello stato, & così crearono nuouo Soldano Tomombeio Armiraglio di Alessandria, huomo di regal aspetto, & di animo inuitto pur anco lui Circasso, per tornar vn'altra uolta quando già altro non potessero fare a tentar la loro sorte. Ilquale tosto che hebbe il Principato raunò insieme tutte quelle forze, che pote hauer di schiavi, & di Arabi, & mandando in Rodi per artiglieria, si fortificò alla Mattarea presso il Cairo, lasciando in Gaza di Giudea il Gazelle con vn buon numero di gente, che difendesse il passo a' gli nimici uolendo passare. Selim intendendo l'apparato del Soldano nouello, determinò di andar al Cairo per prender quella terra, & compitamente occupar quello stato. Et così passando per Gierusalem vi stette alquanti giorni uisitando il tempio, & il santo sepolcro di GIESU CHRISTO, che anco i Turchi hanno in ueneratione, & poi hauendo fatto limosina a' frati Christiani, seguì il suo viaggio. In questa giornata andaua inuanti Sinam Bassà con uentimila caualli, & molti Giannizzari archibugieri: il quale passando per la città di Gaza, uenue alle mani col Gazelle, oue dopò una sanguinosa battaglia con la morte di molti, furono rotti i Mammalucchi, & il Gazelle essendo in mezzo de' Turchi fu ferito nel collo, & all'ultimo si saluò miracolosamente. Sinam Bassà hauuta, che hebbe questa uittoria, usando crudeltà per maggior uituperio, fece inchiodar tutte le teste de' Mammalucchi con quelle lunghe barbe alle piante de' piedi dietro al camino, accioche Sultan Selim nel passar le uedesse, & si allegrasse di quel successo. Con questa buona nuoua Selim fece grā prouisione di utri da' portar acqua per il deserto dell'harena, che haueua da passare, & mandò la sua gente alla uolta del Cairo, nel qual uaggio si combattè più uolte cō gli Arabi, oue con assai danno de' suoi ammazò molti di quelli, & all'ultimo giunse alla Mattarea, luogo doue nasce il balsamo, uicino al Cairo cinque miglia, oue come habbiamo detto, si era fortificato il nuouo Soldan Tomombeio, con artiglieria, munitioni, fosse aperte, & occulte, & grossi ripari, & con le altre inuentioni, & stratagemie & astutie, che gli buoni mini per la industria del demonio hanno tronato: il che tutto facena egli per uietar il passo a Selim, & quindi sotto le tende tenena lo esercito: percioche per esser la Mattarea terra picciola, non uoleua che vi fesse più d'una sola compagnia di caualli per sua guardia. Giunti che furono i Turchi a uista della Mattarea, duoi Mammalucchi di na-

Balsamo do
ue naice.

zione Albanesi scamparono dal campo di Tomombeio, & andarono al campo di Selim, per trouar miglior ventura: i quali manifestarono a Sinam Bassà, che era della loro natione, tutto il consiglio, & proposito di Tomombeio, & gli mostrarono i luoghi, oue erano fatte le fosse coperte di graticci, & foglie di canne, per far precipitar i caualli quando ui arriuassero, & con più commodità far meglio il fatto suo: & li mostrarono parimente il sito dell'artiglieria, & come si deueuano guardar da quella, & in somma gli scoprirono il tutto: il che fu espressa cagione della vittoria di Selim. Percioche presero la via a man sinistra, per fuggire le apparecchiare insidie. Allhora Tomombeio quasi disperato vedendo che per tradimento era scoperto tutto l'ordine suo, si sforzò di muouer l'artiglierie da quel luogo, quali erano bombarde all'antica, infertate con gran ferreamenti nelle trau senza ruote, & erano tanto graui, che non si poteuano condurre, per essere piantate in terra senza ruote: per laqual cosa essendogli forza a lasciar la maggior parte di quella, co i più leggieri pezzi di caretta se ne andò alla volta de' Turchi: & affrontatosi questi duoi eserciti si fece vna delle maggiori, & più sanguinose battaglie, che mai fosse stata al mondo: non essendo rimasa niun'altra speranza della vita, dell'honore, et dell'Imperio, se non nella vittoria all'uno & all'altro Signore. Il Gazelle con una grossa armata di buoni soldati assaltò Sinam Bassà, il gran Diodaro con la sua squadra inuestì Mustafa Bassà, & il Soldano in persona andò alla uolta del battaglione di Selim, per vedere se a caso la fortuna gli congiungeua tutti dua insieme, menar le mani con lui, & a quanto si stendeuano le forze, & le astutie, & s'erano così miracolose come si diceua. Et prima dall'un canto, & dall'altro si spararono le artiglierie, con furia, & gridi sì grandi, che fendevano l'aere. onde Tomombeio vedendo il gran danno che riceueuano i suoi spinse auanti tagliando, & fracassando ne gli inimici, & vna gran moltitudine di Arabi, circondando le spalle a' Turchi fece grandissima uccisione in quelli: percioche suscitando verso i carriaggi vn gran tumulto, nel mezzo fu fatta vna grossa strage d'ogni banda. Quiui cadde morto il valente & animoso capitano Sinam Bassà. per laqual cosa pareua, che i Mammaluchi fossero già vincitori, & tanto più che i Turchi cominciauano a mancar di animo, & perdendo la speranza della vittoria, si ritirauano a poco a poco con bel modo. Ma Selim vedendo questo diede il segno a' Giannizzari, che soccorressero al bisogno, i quali subito in ordinanza facendosi auanti con vna gran tempesta di archibugerie in vn tratto fecero voltar le spalle a' Mammaluchi già vincitori. Tomombeio combattendo da valoroso soldato veduto fuggire i suoi, abbandonò la battaglia, & andò alla porta del Cairo a raccogliere le reliquie della gente, & così si salvò. Gazelle, il grā Diodaro, & Bidone ammiraglio di quell'Imperio, huomo famoso, & d'incredibile forza furono presi feriti a morte; i quali non molto dipoi per comandamento di Selim furono decapitati per l'anima di Sinam Bassà. Della morte del quale ne hebbe Selim tanto dolore, che disse, che li pesaua tanto la morte sua, quanto gli era grata l'acquistata vittoria: percioche da esso procedeuano ogni sua felicità. Questa battaglia fu fatta a' 22. di Gennaio del 1587. Tomombeio adunque essendogli successo infelicemente quella giornata, come habbiamo detto, a vsanza de' gran Re, che mai nelle auuersità non si smarriscono d'animo, cominciò a esortare i suoi Mammaluchi, che voleuero fortificarli nella città, & facessero testa a gli inimici contrada per contrada, & casa per casa, & diede libertà a più di sei mila schiavi negri, che erano nella città, quali armò, & poi fece loro vn ragionamento, persuadendogli, che poi che gli haueua resa la libertà combatteuero da buoni soldati, & da fedeli sudditi defendendosi dal comun nimico, se per sempre voleuano esser liberi. Soggiungendo, che se Dio gli daua vittoria, promettera loro da vero Principe, & Signore, dargli luogo proprio oue potessero stare tutti insieme: percioche ne' suoi regni non voleua schiavi, che gli desiderassero la morte, ma huomini liberi a' quali trattando bene

Promesse di
Tomombeio
fatte a' suoi.

gli

gli procacciassero lunga vita, però che facessero il debito loro. Et poi fece vn'altro ragionamento a' Mori del Cairo dello stesso modo: recando loro a memoria le crudeltà grandi che quel crudel tiranno, & vniversal nimico di tutte le nationi haueua fatto nel proprio sangue, & amici, & come era capital nimico del seme di Agar, si come lo mostraua per le opere, & che non voleuero esser cagione, che quello antico Imperio si perdesse, venendo nelle mani di quel lupo vorace, ma che prendessero le arme per difesa della patria, & de' proprii figliuoli auanti che tal passo si riducesse. Al che fu risposto da' Mori, & da' gli Schiavi ancora con animo pronto a morire per lui, promettendo lasciarsi tagliar a pezzi più tosto, che rendersi, nè dar il suo Principe in mano del nimico. Et fatto questo, & trouando così ben disposti gli animi de' cittadini, Tomombeio fece subito con ogni prestezza fortificar i luoghi principali della città, & sbarrar le strade, & ordinò alle donne, che tutte insieme si apparecchiassero per l'ultima battaglia, esortandole che come potessero aiutassero i mariti, & i proprii figliuoli, & parenti in tanto bisogno: percioche mediante la guerra difensua delle donne, & la offensua de' gli huomini, speraua in Dio, che gli darebbe vittoria contra quel crudelissimo carnefice. Questi tali rimedij, & apparecchiamenti sapeua, & intendeuano Selim d'hora in hora per via de' gli schiavi, che fuggiuano dal Soldano, come suol accadere, che l'aduersa fortuna del Signore, è cagione, che i seruitori più non si ricordino de' benefici riceuuti: per laqual cosa con gran cura, & diligenza attendeuano a ricrear lo esercito con far medicar & gouernar i feriti, & a prouedere alle cose necessarie; & al quarto giorno dopò la suddeta battaglia, auanti che più si fortificassero determinò d'entrar nel Cairo. Et così vi mandò innanzi Ianus Bassà, con vna grossa banda di caualleria, & fanteria dalle montagne, & medesima- mente vn'altra banda di Giannizzari, & caualli con tutta l'artiglieria per batter la città: dandoli ordine, che cominciasse lo assalto per la porta Bassuella. Il quale essendoui giunto fu tanta l'artiglieria che si sparò, che dando l'assalto i Giannizzari alla detta porta con facilità la presero, & Selim seguitò in persona, & breuemente si spugnò a palmo a palmo la gran città del Cairo, & durò l'aspro, & sanguinoso combattere duoi giorni, & due notti, con horrenda mortalità dell'vna parte, & dell'altra: & all'ultimo la maggior parte de' Mammaluchi si ridussero in vna gran Moschea, oue stanchi, & affamati non potendo far altro, si resero salue le vite. Ma Selim non gli attese la fede data: percioche gli fece tutti mandar in Alessandria, & in prigione gli fece tagliar la testa. L'infelice Tomombeio si ridusse con vna banda di Circassi valenti huomini di là dal Nilo, oue di nuouo cominciò a metter gente insieme, & a chiamar a se quanti Mammaluchi si trouauano, et medesimamente molti capi di Arabia per rinouar la guerra, & tentar la sorte la terza volta, de' quali fece vn'honesto campo. Il Gazelle non vol- ra, & tentar la sorte la terza volta, de' quali fece vn'honesto campo. Il Gazelle non vol- le più seguitarlo, dicendo hauer fatto già il debito suo ne' passati conflitti, & che nō ha- ueua giouato niente: & però, per non rompersi in tutto voleua far tregua con la fortuna, come sogliono far i prudenti capitani, & così uenè a' piedi di Sultā Selim, & si rese a lui come a dignissimo vincitore; promettendo di seruirlo con quella fede, & lealtà che ha- ueua seruito i Signori Soldani. Selim, percioche egli conosceua benissimo Gazelle per le sue singolari virtù d'animo, & di corpo, per le quali gli huomini illustri si acquistano ancora gratia appresso de' gli inimici, & perche egli desideraua molto di obligarsi con accordo, & con amicitia gli Arabi, che seco uenivano, i quali conosceua, che era- no huomini da esser grandemente temuti con humanissime parole tutti gli raccolse, & gli esortò, che più non si ricordassero dell'antica fortuna, ma che aspettassero ogni cosa dalla sua liberalità; & poi si serui del Gazelle dandogli luogo honorato fra i suoi capi- tani. Dopò questo a' 25. di Gennaio del 1517. Selim entrò nel Cairo. Questa città si di- stende alla lunghezza di sei miglia lungo il Nilo, & sempre con spatio eguale, è lonta- na

Morte ob-
brobriosa di
Tomombeio
Soldano di
Egitto.

cioche gli Egittij ne hanno copia grande, appresso de' quali le galline non conano le oue loro, ma elle si mettono ne' forni postoui il caldo, così ben temperato, a poco a poco, che con marauigliosa arte, & in breue tempo i polli nascono, & s'alleuano in pochi giorni. Ho voluto far questa descrizione per esser questa città una delle più illustri, & più famose del mondo, sì come penso far delle altre che di mano in mano trouaremo nell' historie. Spugnata adunque da Selim questa città del Cairo del modo, che si è detto, per metter fine a questa impresa fece far un ponte di barche sopra il Nilo, per passar nel borgo di Bulacco contra Tomombeio, il quale uenue all'improuisa ad assaltar parte dell' esercito Turchesco, che alloggiava di là dal ponte, & quindi si fece un tumultuario fatto d'arme, con la morte di molti turchi. A talche uedendosi Janus Bassà in grandissimo pericolo, Canogli cognato di Selim passò subito notando con una squadra di Tartari per soccorrerlo presto, essendo occupato il ponte da' Giannizzari, che tardauano a passare. il che fu stimato cosa miracolosa, maggiormente per esser il Nilo la più grossa fiumara di tutto il mondo, eccettuando però il fiume Maragnone del gran Regno del Perù. Tomombeio adunque hauendo più & più uolte con stremito uigore, & animo valoroso inforzata la battaglia & combattendo da uiril guerriero facendo cose mirabili all'ultimo, non potendo star saldo alla furia de' Giannizzari, & Tartari, & biasimando la sua cattua sorte, si mise a fuggire uerso le montagne abbandonato da tutti. Ma non molto di poi intendendo Selim, che era scampato con poca gente li mandò dietro Mustafa Bassà con Caierbeio, & col Gazelle per esser questi pratici del paese. Onde non passò troppo, che il sfortunato Tomombeio fu tradito da un moro Signor d'un casale che lo trouò in una palude ascoso nell'acqua fino al petto fra le canne, & giunchi. così fu preso, & legato in habito miserabile lo diede nelle man a Mustafa Bassà, & a gli altri, che gli uennero incontro, & fu menato al Cairo con alcuni capitani, & amici suoi. Selim non uolle che gli fosse menato dinanzi, ma ordinò ad alcuni buomini, che lo mettersero al martorio, & gli domandassero de' tesori di Campsone, i quali si credea che fossero ascosi in una secretissima grotta. Ma egli con animo costante, & con minaccioso uolto altro non mandò fuori ne' grandi tormenti, se non sospiri, & horribil pianti, per uincere con quella pazienza la crudeltà del uincitore, nè mai confessò cosa alcuna. L'altro giorno postolo sopra un uil Camello, & uestito d'una ueste logora con le mani legate dietro alle spalle, come si suol fare a i malfattori, & a gli assassini lo fece menar attorno per tutte le piazze della città, & per le contrade più frequentate: accioche gli Egittij uedeessero, che colui, il quale poco dianzi haueuano adorato per Re, quel medesimo uolgendosi la fortuna precipitato in estreme miserie in un tempo haueua da finire i giorni della uita, & dell' Imperio con un fatal capestro. Et poi che di questo modo furono giunti a porta Bassuella gli ruppe il collo con un capestro, & accioche fosse ueduto, & schernito da coloro, che passauano, lo lasciarono appiccato, sopra la uolta, con un uncin di ferro. Fu fatto morire Tomombeio a' 13. d' Aprile, l'anno di Nostro Signor 1517. essendosi fatta la giornata a Rodania a' 22. di Gennaio il dì di san Vincentio. Nè vi mancarono di quegli, che in così atroce, & compassionevole spettacolo piansero, & con atti dolenti, & disordinato rammarico non poterono sopportare di vedere la così indegna, & vituperosa morte dell' ultimo Re loro, quantunque da' Giannizzari fossero ripresi, & minacciati di uolergli ammazzare: percioche il popolo del Cairo, come leggiero, & auerzo all'antico seruitù de' Mammalucchi, non riceueua punto con animo lieto, & grato il beneficio della seruitù cacciata: & tutta la plebe di Egitto era incerta della libertà, & perciò stando sospesa in cieca paura, era costretta a dubitarsi di peggio: maggiormente stimando i Turchi gente molto valorosa, temuta da tutti i Re dell' Europa, & dell' Asia, nè più to più piaceuole de' Circassi, & sopra tutto hauendo un sanguinosissimo Signore, il quale

quale haueua da signoreggiare superbissimamente. Di questo modo questo Principe perdè, & lo stato, & la uita, che mediante le sue virtù singolari haueua acquistato, giuocando con esso lui la fortuna come gli piacque. Nel quale veramente tutti habbiamo da prender esempio, & maggiormente i Principi, ringratiando il nostro Creatore d'ogni cosa: percioche in questo mondo quanto uno è maggiore, & siede sopra la instabil rotta, tanto più vicino è a dar maggior caduta. Et certo egli sarebbe stato meglio a costui, che non hauesse accettato la dignità Principale, che gli offerì la inconstante Fortuna, poiche così tosto la perdè, ma che si fosse contentato del suo primo grado, & così non saria uenuto a un così misero fine, cadendo più alto di quel che ascese, per maggior dolore, & doglia sua. Morti adunque i due Soldani quasi tutta la superba nazione de' Mammalucchi, tutte le Città, & prouincie insino alle ultime parti del mar Rosso uennero a dar la obediienza a Sultan Selim: il quale andò a Bulacco a vedere il giocondissimo crescimento del Nilo, & poi andò a vedere Alessandria Città illustre, & di gran mercantia, & quindi tornò al Cairo, oue si risolse di lasciar per gouernatore Caierbeio, per sodisfarlo del tradimento usato nella giornata di Aleppo contra il Soldano suo Signore: della qual cosa Janus Bassà ne ricenè grandissimo dolore: percioche desideraua egli quell' honoreuole carico. e però con questa inuidia fece che i Giannizzari della guardia del Cairo si amotinassero subito partito il signore, per metter in disgratia Caierbeio; ma questa sua malitia non hebbe effetto, anzi ritornò in danno suo: percioche accorgendosi Selim dell'artificio poco fedele di Ianus Bassà per la via, non troppo lontano dal Cairo lo fece in sua presenza decapitare, per mostrar a tutti che non si deue scherzar con motini di soldati uerso il signore. Et così caminò alla volta di Grecia, & arriuando in Soria lasciò il Gazelle per Luogotenente di tutta quella prouincia: del che mormorauano publicamente, dicendo, che faceua male a fidarsi più de' traditori Strani, che de' suoi fedeli capitani, de' quali si deueua ricordare per i tanti seruitij da essi riceuuti sempre. Fatto questo seguì il suo viaggio, & giunse a Constantinopoli molto prosperoso, oue haueua lasciato Solimano suo figliuolo primogenito sotto il gouerno di Pirri Bassà huomo di gran fede, & di singolar prudenza. Furono molti, che dissero che Solimano era a pericolo grande di esser auelenato con una ueste tinta di ueleno, che Selim suo padre li mandò in questo viaggio, temendo, che il figliuolo non facesse a lui quello, che esso fece a Sultan Baiazetto suo padre spogliandolo dell' Imperio, come già si è detto, & poi fatto uolo morire: la qual ueste Solimano mai non si mise in dosso, ancora che non sapena il paterno inganno. Giunto Selim a Constantinopoli a buone giornate, hauendo hauuto certa, che in Roma per l'ardentissima affettione di Papa Leone si faceua consuetudine di mouer guerra contra di lui insieme con tutti i Principi Christiani, cominciò a far alcuni preparamenti dubitando di quella cruciata, la quale, non si sa come, poi non hebbe effetto. Nè passò molto, che gli nacque nelle reni una piaga corrosiua simile al canero, la quale a poco a poco li distemperò la complessione, leuandogli ogni pensiero di guerra. Et così essendo hormai satio di vittorie, & di trionfi, & aggrauato dal male, si ammalò di febre pestilentielle, della quale non trouando rimedio si morì, del mese di Settembre del 1520. nella propria villa di Ciurlu, oue esso haueua combattuto col padre, non senza giustitia di Dio, il quale come Signor giustissimo li diede il castigo in questo stesso luogo doue haueua commesso il peccato. Tenne Selim l'Impero otto anni, & era di età di 46. quando morì. Fu huomo lungo di busto, & corto di gambe, assai più bello a cavallo, che a piede: era tondo di faccia, di colore pallido, haueua gli occhi grossi, & feroci: hebbe un cuor di Leone, nè mai hebbe paura della fortuna, nè per pericolo alcuno etandio manifesto nelle guerre, mai non si ritirasse dalle cominciate imprese, declinandosi più come fa il uero, magnanimo, & gene-

Esempio marauiglioso, & instabilità della Fortuna.

Costumi di Selim.

Detto di Sc-
lim,

roso a' consili dubbij, & honoreuoli, che a' sicuri di poca laude. De' capitani antichi stimaua solamente Alessandro Magno, & Giulio Cesare, & ordinariamente leggeua i fatti, & le vite loro tradotte in lingua Turchesca, & molte altre historie di valenti capitani. Era di natura seuerò, & inesorabile, sempre pensoso, & non precipite, & specialmente in esequire la sua crudeltà, la quale in moltissimi casi era fondata in molta giustitia. Castigò seuerissimamente i suoi Bassà, perche si erano portati male, & così non gli sopportaua niuna ghiottoneria, maggiormente se toccaua alla giustitia, & amministrazione delle prouincie che gouernauano. Soleua spesso dire, che se ci non portaua barba lunga come Baiazetto suo padre, perche non uoleua che i Bassà ce li mettessero la mano, & lo menassero, oue essi uoleuano come erano soliti di far con Baiazetto. Et in somma hebbe l'animo crudelissimo: il che mostrò chiaro nel suo proprio sangue, non perdonando la vita a niuno, che parente li fosse, dicendo, che niuna cosa era più dolce, che il regnar senza paura, & sospetto de' parenti, & che in questo caso era da esser iscusato, poi che simile morte era forza che patisse lui, se il minimo de' gli Ottomani fosse riuscito Signore, & che non era prudente colui, che interponeua spatio in esequire l'animo suo: percioche con l'indugiare si perdeua l'occasione: & nasceua impedimento contrario al principal disegno, & così si perdeuano i negotij deliberati. Finalmente fu huomo rarissimo nell'arte militare e nel gouerno de' popoli: percioche uoleua che si facesse giustitia in ogni luogo. Affermano quegli che intrinsecamente lo praticarono, che niuno lo pareggiò in virtù, giustitia, humanità, & grandezza di animo, & che niente non haueua del Barbaro, ma che pareua che egli fosse nato, & nudrito secondo il politico uiuere, che noi usiamo. Haueua in costume di pigliar per bocca alle volte vna semenza nata in Turchia, che leua a' gli huomini la memoria delle cose graui, & fastidiose, & gli rende molto sciolti, & allegri, & dura per alcune hore. Et questo faceua egli per non profundarsi ne' pensieri. Fu dato alla caccia, & molto vigilante, ma poco intertenitore di Donne: & fu tanto modesto nel mangiare, che non mangiua più di due volte al dì, & d'un solo cibo, attaccandosi a cacciaggioni, & a cose grosse, più che a' gli uccelli, come faceua ogni priuato soldato. il che lo teneua sano in tutte le fatiche sopportate, & in tanta diuersità di aeri di lontanissimi paesi, che conquistò. Fu liberalissimo, & sollecito nelle cose della guerra, & pur per le sue crudeltà fu temuto da tutti, & poco amato da' suoi popoli. Lasciò vn sol figliuolo, chiamato Sultan Solimano, il quale per sua morte successe in quell'Imperio, di cui ne parliamo poi lungamente, perche hora vogliamo trattare in questo luogo le cose successe a' Principi Christiani insino alla morte di Selim. Ritrouandosi le cose d'Italia del modo che habbiamo detto, & per morte di Alessandro, & Pio Pontefici successo in quella Sedia Giulio Secondo, nel cui tempo furono i Francesi cacciati del Regno di Napoli, & Massimiliano Imperadore non hauendosi voluto impacciar ne le cose di quel Regno, sì per conseruar la Lega, & amicitia, che col Re Luigi haueua fatto, sì ancora per prouedere alle cose dell'Imperio, successe vn caso molto grande, & fu, che nel territorio, & Contado di Spira l'anno 1511. si solleuarono grandissimo numero di contadini e gente della campagna tutti insieme sotto nome di libertà, & specialmente erano drizzati contra i Signori, & Principi, & contra lo Stato della Chiesa. Questi hauendosi eletti due capitani cominciarono a far guerra, rubando, & facendo violentie, & danneggiando per tutto il paese, hauendo giurato & proposto di offeruar certi capitoli, che essi haueuano presi come per legge, & religione. Fra i quali fu il primo acquistare, & procurar la libertà, o di morire sopra ciò; vn'altro di dire ogni dì tante volte il Pater noster, & l'Aue Maria, & certe altre orationi: vn'altro di distruggere tutti i Principi, & amazzar tutti quegli che si defendessero; & così altri capitoli ne quali

quali determinauano di rubare, & far comuni tutti i beni, e le rendite della Chiesa & altre cose strane, & permissose. I quali in pochi giorni si ridissero a tanto numero, che se l'Imperadore, con gran prestezza, & diligenza non vi prouedea, mandando vno esercito contra di loro, che gli ruppe, & sbaragliò, certo sarebbe stata vna gran calamità, & la ruina di Lamagna, secondo che le cose eran incaminate. Ma con questa buona prouisione, che l'Imperadore fece, vi si rimediò, e furono castigati seuerissimamente dandone ad altrui vn notabile esempio, tanto gioua, & è vtile la presta medicina, & rimedio nel principio del male. In questo medesimo tempo la città di Basilea, che era vna delle Imperiali, & censuali dell'Imperio si fece libera, & congiurò, & fece Lega con gli Suizzeri, & fu fatto vno de' cantoni delle terre loro: il che secondo si giudica, forse che l'Imperadore dissimulò, per non mouer guerra a gli Suizzeri, la quale era molto dubbiosa, & pericolosa, & ancora per prouedere alle cose de' villani già detti, & poi per altre cose che successero, come fu la guerra contra Filippo Conte Palatino, & Roberto suo figliuolo, la qual si accese da questa cagione, & principio. Giorgio Duca di Bauiera non hauendo più che vna sola figliuola chiamata Isabella, la maritò in Roberto figliuolo primo genito del Conte Palatino del Reno, che ancora esso si chiamaua Duca di Baviera, per esser stata anticamente vna casa & famiglia, & gli diede in dote con la figliuola la heredità, & successione sua. Il che era ingiustitia, & contra ogni ragione secondo le leggi, & costumi di Lamagna, & in pregiudicio di Alberto suo fratello anco esso Duca di Bauiera, il qual era maritato in vna sorella dell'Imperador Massimiliano. Fatto questo maritaggio, successe la morte di Georgio Duca, & suocero di Roberto nell'anno 1503. & Roberto, essendo Isabella, sua moglie per testamento del suocero nominata, & dichiarata vnica herede, cominciò con l'aiuto & fauore di Conte Filippo Palatino del Reno suo padre, a occupar le terre, & i luoghi di Bauiera, & si fece signore di gran parte di quella, a concorrenza, & contraddittione del Duca Alberto. e così si cominciò la guerra, & discordia. L'Imperadore, che amaua & volena la pace, & la giustitia, procurò alcuni mezi di concordia in fra di loro, i quali Roberto non volle accettare. Per la qual cosa l'Imperadore essendo obligato alla giustitia, & all'amicitia che ad Alberto suo cognato deuena, procede contra Roberto, & contra Filippo, Conte Palatino suo padre: percioche essendo molte volte ricercato che ei tal cosa non facesse, consigliò il figliuolo che il facesse, & l'aiutò con gente, danari, & fauore. Il perche l'Imperadore gli publicò i suoi beni, e gli applicò a coloro, che se gli prendessero, & li fece suaradare guerra crudele: & il medesimo fecero per sua commissione il Langraui di Hassia, & il Duca di Virtimberga, & il Marchese di Brandeburgo, & il detto Alberto, & Alessandro Duchesi di Bauiera, & altri Principi, contra tutti i quali il padre, & il figliuolo si composero col fauore del Re d'Ungheria & di Boemia. Di donde gli vennero di molte genti, & si cominciò, & eseguì vna crudelissima & sanguinosa guerra. Et l'Imperadore vi si trouò in persona, guerreggiando particolarmente nelle terre che di Bauiera haueua occupate Roberto, & Gulielmo Langraue di Hassia, & Valrico Duca di Virtimberga, ogni vno per sua parte con gli amici, & parenti loro, fecero la guerra per diuersi parti nelle terre del Conte Palatino del Reno suo padre. Lo Imperadore guerreggiò con tanto animo, & valore, accompagnato & seruito dal Marchese di Brandeburgo, riportate alcune segnalate vittorie contra Roberto, & i Boemi, ricuperò tutte le terre, che egli haueua prese, & Roberto si saluò fuggendo, & dandole l'Imperadore ad Alberto suo cognato, egli passò con il suo campo ne gli Stati del Conte Palatino, oue già gli haueuano prese alcune terre i Principi sopra nominati. Giunto adunque l'Imperadore con quelle medesime forze, & impeto, con che haueua ricuperato lo Stato di Bauiera, gli tolse la maggior parte di suo stato, & non potendo difendere il Conte

E 3 Filippo

Massimilian
no publica i
beni al Con
te Palatino.

Giuanna
figliuola di
Fernando e
d'Isabella re
gina di Spa
gna succede
nel regno di
Castiglia p
morte della
madre.

Lodouico
Re di Fracia
marita la fi
gliuola al
Duca di An
goulem, che
poi fu Re.

Filippo quel che gli restaua, mandò a dimandar misericordia all'Imperadore, offerendogli di essergli fedel seruo. A che s'interpose Christoforo Marchese di Vauda, & alcuni altri religiosi, & clementi personaggi, & l'Imperatore con la sua natural clemenza, per ben comune di pace, & per esser questo Principe vno de gli Elettori dell'Imperio, & visto che se egli compiuu di ruinarlo del tutto, vi succederebbono molte discordie, sopra la ragione di eleggere, & voto dell'electione, fu contento di perdonargli, & così ordinò per ogni banda che la guerra non passasse innanzi, & che tutti si ritirassero. Et così il Conte venne alla sua obediienza, & li fu perdonato; ma le sue terre, & stato rimasero co poca autorità, & Roberto suo figliuolo, finita la guerra del padre & la sua, vedendosi vinto, & spogliato morì di dolore, essendo di età di 23. anni, & ancora la moglie, per il cui titolo chiedea quel che si è detto. Mentre che lo Imperadore attendea alle cose raccontate, il gran Capitano di Spagna Consaluo Ferrante di Cordona, come si è detto, fornì di conquistar il regno di Napoli, & poi essendo stati cacciati i Francesi non pure da quel regno, ma ancora di tutta la Italia, saluo dello stato di Milano, che essi possedeano hauendolo tolto al Duca Lodouico, il Re Catolico fece pace col Re Luigi, la quale durò per alcuni anni. Poi nell'anno 1504. a 26. di Nouembre morì in Medina del Campo la valorosa, & Catolica Reina Isabella, moglie del Re Don Fernando (donna ueramente di grande animo, & di eccellente virtù) cinque anni dopo la morte del Principe Don Giovanni suo unico figliuolo, che come si è detto, prese per moglie Madama Margarita figliuola di Massimiliano Imperadore. La qual Reina Isabella morì d'una fistola simile al cancro, che li nacque nelle parti vergognose, non potendo rimediarsi. Per la cui morte, & per il cui testamento successe ne' Regni di Castiglia, & dell'Indie, Giuanna sua figliuola, maritata come si è detto, a Filippo Duca di Borgogna, figliuolo di Massimiliano, e fratello della souradetta Margarita, moglie del Principe Don Giovanni: non potendo succedere il Re Don Fernando in quei Regni, perche erano della moglie unica figliuola succeditrice del Re Don Giovanni Secondo, che non lasciò figliuoli maschi. Onde lasciandogli la Reina alla figliuola, il Re Catolico, perche così volsero i Baroni di Spagna, si ritirò di Castiglia (benche mal uolentieri) nel suo Regno di Aragona, per dar luogo a lei, & a Filippo suo genero. La qual Giuanna insieme col marito, uenne poi in Spagna al gouerno di quei popoli, doue furono riceuti con molte feste. In questo tempo l'Imperador Massimiliano fece dieta nella città di Colonia, di doue dopo l'hauer trattato quello, che era conueniente, andò con esercito sopra il Duca di Gueldre, il quale gli s'era ribellato, & prendendogli per forza d'arme alcune terre, lo messe in tanta strettezza, che lo costrinse a dimandar misericordia, & egli, come si è detto, era clementissimo Principe, a tempo che l'hauerebbe potuto distruggere li perdonò, & ritornato in Colonia, vi fu riceuto con gran festa, & trionfo. Nè stette poi in molto ocio, perche l'anno seguente, tenendosi per offeso dal Re di Ungheria, & di Boemia, per cagione dell'aiuto, che esso haueua dato al Conte Palatino, & perche di nuovo era ribellato all'Imperio, & haueua fatto alcune correrie nelle sue terre, fece esercito, & andò contra di lui: & entrando per l'Ungheria, vi fece tanto danno, & mise tanto spauento alla sua persona, che con ogni humiltà il Re di Ungheria domandò la pace, la quale gli fu concessa, con quei capitoli, & conditioni, che all'Imperadore piacquerò, & così finì quella guerra. In questo mezo il Re Luigi, come quello, che non teneua nell'animo, che'l maritaggio fra sua figliuola & l'Imperatore Carlo, hauesse effetto, non molti giorni dipoi la maritò a Francesco Duca di Angoulem, & Delfino, che poi fu Re di Francia, & temendo la guerra dell'Imperadore sopra il Ducato di Milano fece pace perpetua, come si diceua, col Catolico Re Don Fernando, che staua per partirsi per Aragona, & quindi per Napoli: perche aspettava il Re Filippo suo

suo genero, che vi venne al cominciamento pur di questo anno 1506. La qual pace si fece fra quei duoi Principi, maritandosi il Re Catolico, quantunque vecchio in Madama Germana sorella di Monsiur di Foix, & nipote del Re Luigi, figliuola d'una sua sorella. Et il mese di Aprile l'anno souradetto, essendo arriuato in Spagna il Re Filippo, che era stato chiamato con grande istanza da' Baroni di Spagna, lasciò il gouerno di quei Regni, & come habbiamo detto, se ne andò al Regno di Aragona suo patrimonio, & quindi a Napoli, menando seco la nouella moglie, essendo accompagnato in questo viaggio da Don Bernardo di Rogias Marchese di Denia, & da molti altri cauallieri Spagnuoli. Et certo quella partita fu molto acerba, & di gran fastidio al Re Catolico, perche egli non pensò mai partirsi da quei Regni, sì per la età sua, che era forte aggrauato da gli anni, sì ancora per i suoi buoni portamenti nel gouerno, & amministrazione di quei popoli. il perche si pensaua, che se ben era morta la Catolica Reina Isabella, sua moglie, per morte della quale succedea in quella Corona Giuanna sua figliuola, insieme con Filippo suo marito, che egli non sarebbe stato rifiutato mai, mentre che viuesse per alcun altro. In che s'ingannò molto: perche i baroni di Spagna, considerando che si farebbe gran torto a quei Principi se non si daua loro quello che di ragione gli toccaua, & ancora per altri rispetti, Morta la Reina essi gli chiamarono subito, & venuti in Spagna volsero, che hauessero in gouerno di detti Regni. il perche come cacciato da' baroni fu costretto a partirsi, & poi nauicar a Napoli, con suo grauissimo dolore, & cordoglio, dando luogo alle volontà de' Baroni, & alla passione del genero Filippo. Il quale non hebbe poi molta felicità: perche subito in quello stesso anno a' 25. di Settembre venne a morte nella città di Burgos, essendo di età di ventiotto anni, & la sua morte fu veramente molto dolorosa, & lagrimeuole a tutti i suoi sudditi, & più all'Imperadore suo padre, che se ne dolse estremamente, perche non haueua altro figliuolo. Morto adunque il Re Filippo per la infermità della Reina Giuanna, quasi chio dolore della morte del marito, che fu uno de' più begli huomini di suo tempo, quasi impazzì, & perdè il giudicio: Et ancora per la tenera età del Principe Carlo, il quale non haueua ancor compiuto sette anni, fu chiamato da Napoli al gouerno di quei Regni il Re Don Fernando, che come si è detto, per dar luogo al genero s'era ritirato quini, come Re-gno conquistato da lui con le arme. Il quale non stette troppo a ritornar in Spagna, menandosi con esso lui il gran Consaluo Ferrante di Cordona per dubitatione, che di esso hebbe, che si volesse far Re di Napoli, sì come falsamente, & ingiustamente alcuni suoi nimici haueuano dato ad intendere al Re Catolico, mosso dall'inuidia, & odio particolare che quei maligni portauano a quel magnanimo, & fedelissimo Signore, il quale per la sua propria virtù, & valor singolare haueua conquistato quel regno per il suo Re, & essendosi con la sua liberalità, & cortesia si haueua acquistato gli animi di tutti quei popoli, fatto con la sua liberalità, & cortesia si haueua acquistato gli animi di tutti quei popoli, facendosi ben voler da ogni vno. Et nel ritorno di Napoli in Spagna, il Re Don Fernando venne a parlamento col Re Luigi, il quale era venuto a Saona per aspettar lui, & la Reina sua nipote, haueudo poco innanzi soggiogati i Genouesi, i quali cacciata la nobiltà con le arme, s'eran partiti dalla sua diuotione. Et in questo abbociamento ragionando ambidue questi Re dell'auidità de' Venetiani, si dolsero assai l'vno con l'altro, & fecero lega, e confederatione insieme, per racquistar con l'arme quelle cose che haueuano in mano dell'vno & dell'altro. Et a questo si aggiunse la fomentatione dell'Ambasciator di Papa Giulio, che si dolera, & hauessero alla Chiesa occupato Faenza, & Arimino in Romagna, & il Re Luigi diceua all'incontro, che possedeano indebitamente Bergamo, Brescia, Cremona, & Crema Città del Ducato di Milano, & il Re Don Fernando haueua per male, che hauessero occupato le città che teneuano in Puglia, & in terra di Otranto. Et così questa Lega, il Re Don Fernando partì da Saona al principio di Luglio, e

Fernando Re
cacciato dal
gouerno di
Spagna.

con felice tempo se ne passò in Spagna, oue essendo auisato da quei Signori, perche molti erano vergognosi di comparergli innanzi, per quel che haueuano fatto in fauorir contra di lui il Re Filippo suo genero, cacciandolo dal Regno, egli dissimulando ogni cosa fece con prudenza a tutti buona ciera, mostrando di non sapere, nè si esser auueduto de' maneggi loro, & così tornò di nuouo a gouernar quella Corona con somma giustitia. Dall'altra parte l'Imperador Massimiliano essendo stato chiamato al gouerno de' gli stati di Fiandra, & Olanda, & Zelandia per Ambasciadori de' medesimi stati, per morte del Re Filippo suo figliuolo: Et hauendo egli messo quella forma di giustitia, che era dicenole per la conseruatione, & buon gouerno di quei popoli, ordinò la dieta nella Città di Costantia, la quale durò dal mese di Aprile dell'anno del sette, insino all' Agosto: oue egli propose le offese che da' Venetiani haueua riceuute ne gli anni passati: dicendo, che essi gli teneuano vsurpate alcune terre dell' Austria nel Friuli, & nell' Istria. Et si doleua anco del fauore, che eglino haueuano dato al Re di Francia nella presa di Milano, dal qual Re l'Imperadore si riputaua molto offeso, si per questa cagione, come per hauer egli data la figliuola a Francesco Duca di Angolem, hauendo prima fatto il maritaggio col Nipote Carlo. Et medesimamente vi propose il desiderio, che egli haueua di coronarsi in Italia. Sopra la qual cosa praticaua con Papa Giulio, che in quei tempi haueua recuperato Bologna, & altri luoghi per forza di arme: il che haueua procurato egli per metter il Re di Francia in gelosia, & in sospetto. Queste cose adunque si proposero, & trattarono in questa dieta, & si terminò, & fu concluso, che la guerra si facesse contra' Venetiani, & contra' quelli che volessero dar loro aiuto. Et fatto vn potente esercito l'Imperador cominciò la guerra, & gli tolse molti luoghi, che essi teneuano dell' Austria, & fece loro di molti danni. Or stando le cose in questi termini, Carlo Duca di Gueldre, secondo che si sospettaua, col fauore & aiuto del Re Luigi cominciò a mouer guerra nella Barbantia, di modo che l'Imperadore fu costretto a lasciar la guerra de' Venetiani, & andarsene con parte delle sue genti al soccorso della Barbantia, come fece, benchè successero innanzi alcune cose, che si lasciano da dire, con le quali genti fece resistenza alla furia de' Gueldresi, & fece loro molto danno. Ridotte adunque le cose nello stato che habbiamo detto, l'anno 1508. morì in Francia Lodouico Duca di Milano, chiamato il Moro, che come già si è detto fu spogliato dello stato da' Francesi, & rimasero Massimiliano, & Francesco suoi figliuoli nella corte dell'Imperadore in Lamagna. Tronandosi dopò questo l'Imperadore in Fiandra, alcuni dicono, che a istanza di Papa Giulio, che già buoni giorni teneua vn suo Legato in Lamagna, & altri vogliono, che a richiesta del Re Luigi, si cominciò a trattar che il Papa, & l'Imperadore, & il Catolico Re Don Fernando, & il Re Luigi si vnissero, & legassero contra i Venetiani per recuperare quello, che essi teneuano occupato dello stato di Milano, & dell'Imperio, & del patrimonio della Chiesa. La qual Lega si fece, & concluse a Cambrai fra tutti questi Principi: ma così come il Papa, & il Re di Francia non la fecero se non per lor proprio, & particolar interesse, così non la osservarono, se non il tempo, che lor parue conueniente. Et i principali capitoli erano questi, che ciascuno ad vn tempo mouesse guerra a' Venetiani, & se a caso i Venetiani fossero superati, tutte le terre che essi possedeano ne' confini di Verona fossero del Re Luigi, & che Verona con tutto il resto che si stende insino al mar Adriatico, fosse di Massimiliano. Che le città della Romagna, che allora teneuano Venetiani fossero del Papa, & quelle altre che gouernauan in Puglia, rimanessero al Re Don Fernando. Et fu tanta la cura, & il secreto di questa Lega, spetialmente del Re Luigi, che mai non si potè saper cosa certa di quel che essi a Cambrai haueano concluso, quantunque i Venetiani molto lo procurassero: dicendo sempre il Re Luigi all' Ambasciator Venetiano, che di q̃sto nō si dubitasse, che ei era amico di quella.

Republica,

Repubblica, & ch  mai non era per sopportare, che gli fosse fatto dispiacere, & che a Cambrai non si era concluso cosa alcuna contra di lei. Ilche faceua egli ingegnosamente per non dar sospetto a' Venetiani di quel che contra di essi si trattaua, & gli potessero as- saltar all'improvisa trouandogli disarmati. Ma all'ultimo quando gli parue tempo di mostrarsi diede comiato all'Ambasciatore Venetiano, & il medesimo fece a quello che staua in Milano Giacompo Triulzi Governatore di quello Stato. Et temero quest'ordi- ne parimente tutti gli altri della lega. Venuto adunque l'anno 1509. il primo, che co- minci  la impresa commune, che gi  esso l'hauera cominciata per auanti particolare, fis- s  l'Imperadore. Nacquero alcune dilationi, & sospetti noui, ma finalmente il Papa & l'Imperadore, & il Re di Francia secondo la lega gli fecero guerra, ciascano dal suo canto con grossissimo esercito. Il Re Luigi si mosse subito c tra Venetiani & venne per lo Sta- to di Milano con vn'esercito di otto mila caualli, & quindici mila fanti, con Capitani mol- to famosi, & segnalati, che erano con la persona del Re, il Duca di Borbone, Monsignor di Lotrecco, il gran Bastardo di Sauoia, Francesco Marchese di Mantoua, Monsignor del- la Pelizza, Monsignor di Foix cognato del Re Catolico, Gianiacomo, & Teodoro Triul- la, Gulielmo Marchese di Monferrato, Galeazzo Sansseuerino gran Scudiero, con Pa- ris Scotto, & molti altri. Papa Giulio in questo mezzo hauera interditti i Venetiani con scomuniche, se non gli restituiuano Faenza, & Arimino, & Rauenna; le Citt , & luochi della Puglia al Re di Spagna; al Re Luigi Brescia, Bergamo, Cremona, & Cre- mona; & a Massimiliano Verona, & il Friuli; al Duca di Ferrara il Polesene di Ronigo, ma; & al Marchese di Mantoua Asola, & gli altri luoghi della marca Triuiniana. ma replican- do Venetiani possederli giustamente, si apparecchiaron a difendersi con le arme. Et do Venetiani possederli giustamente, si apparecchiaron a difendersi con le arme. Et in breui giorni messero insieme vn'esercito di tremila huomini d'arme, quattro mila ca- ualli, & trenta mila fanti, oltra l'armata che mandarono nel mar di Puglia, & con nuoue genti al presidio delle Citt  che quini possedeuano. Delqual esercito crearono Capitani il Conte di Pitigliano, & Bartolomeo d'Aluiano, sapientissimo nella disciplina militare, che come si   detto, si trou  al soldo nella impresa del Regno, col gran Consaluo Ferrante, & mandarono molti altri famosi huomini di guerra a' luochi doue pensauano di poter ri- cuperare l'assalto. Dello esercito del Papa, che spingea per la Romagna era capo Francesco Maria Duca d'Urbino, ilquale presa Brisighella, & hauendo assediato Rus castel forte, & che si difendeva animosamente con 700. huomini, che vi erano posti in guardia, dop  & che si difendeva animosamente con 700. huomini, che vi erano posti in guardia, dop  molto contrasto lo prese, & anniossi poi tosto con l'esercito verso Rauenna, & per strada prese Faenza. In questo anno del 1509. i Fior tini messero sotto la loro obedi za Pisa, che si era da loro tanti anni difesa. Et il Cardinal F. Francesco Simenez, frate dell'ordi- ne regolare di S. Francesco, & Arcuescono di Toledo, & Patriarca delle Spagne, mosso dal zelo della religion Christiana, mise in punto vn'armata di 200. navi hauendo a sue proprie spese assoldato quattordici mila persone fra pedoni, & caualli, & usc  nelle pri- me riu  della prossima Barbaria, fatto generale del suo esercito Pietro Nauarro, prese il porto di Mazanchibir, & poi prese per forza Orano, Citt  illustre, anticamente detta Vasbaria, & segu do l'impresa cacci  del Regno il Re di Tremesene, haendolo vinto in vn fatto d'arme. Et tornato il Cardinale con questa vittoria in Spagna, Pietro Nauarro si spinse innanzi con gli Spagnuoli, & prese per forza Buggia Citt  famosissima. Et ve- nuto due volte a battaglia co i Mori gli vinse, & fracass , & seguendo la vittoria nel di- cinto di S. Giacomo prese Tripoli di Barbaria, anticamente chiamata Lepti, & tutte queste co- se furono fatte in breuissimo t po, per ordine del Re D. Fernando. Continuandosi adunque la guerra c tra Venetiani, successero diuersi zuffe, & battaglie. Et lo effetto fu, che gli tol- sero molte terre. Et se come l'Imperator Massimiliano prendeu , & conquistaua le terre, habu esse havuto danari da poterle sost tar, et fortificar, et habu esse continuato nella impresa,

Venetiani sono assalti da Principi Christiani.

F. Francesco Simenez Cardinale, passa in Africa.

Pietro Nauarro prende Tripoli.

Veneriani
sono assaliti
da' Principi
Christiani.

F. Francisco
Simenez
Cardinale
passa in A-
frica.

Pietro Na-
varro pren-
de Tripoli.

egli solo bastaua per quella guerra. Percioche oltra l'hauer recuperati i luoghi che dell'Austria i Venetiani gli haueuano occupato per auanti tolse loro le Città di Padoua, Verona, Vicenza, la Chiusa, Gortio, & molte altre. Et il Re Luigi dopò quella notabil rotta che a' Venetiani diede a Ghierra d'Adda a' 14. di Maggio, nellaquale con grandissima uccisione de gente fu fatto prigioniero l'Aluiano, prese Crema, Cremona, Bergamo, Brescia, & Peschiera, & altre terre del Ducato di Milano. Et Papa Giulio hebbe Ra-uenna, Faenza, & Imola: & dipoi prese Modena, & altre terre. Il Catolico Re Don Fernando ricuperò Brindis, & Taranto, & altri luoghi del Regno di Napoli, de' quali nelle passate imprese i Venetiani s'erano impadroniti. Et certo quantunque i Venetiani vi misero ogni sforzo loro, & fecero grossissimi eserciti sotto la cura di sapientissimi Capitani, nondimeno essi si videro in tanta strettezza, che quasi hebbero dinanzi a gli occhi l'ultima lor ruina, nè si sa ciò che gli sarebbe successo, se la lega & amicitia de' Principi fosse durata, & persuerata contra di essi come haueuano cominciato. Ma la cupidigia, & ambitione che ad alcuni di loro glie la fece procurar, gli fece ancora tornar a scir fuori della lega: per laqual cosa i Venetiani tornarono a ricuperar la maggior parte di quel che haueuano perduto, ma non già quel che possedeuano in Romagna, & nella Puglia, nè meno hebbero Cremona. Nel racquisto dellequali terre fu grande la diligenza loro, & certo pare che Dio volle che la cosa di quel modo succedesse, accioche quella santa, & ben gouernata Republica, honore & gloria della Italia, non precipitasse, dellaquale nostro Signore non si scordò mai, hauendola per i suoi meriti, & per la religione Christiana che vi risplende, saluata, & conseruata per tanti anni da ogni pericolo; & accresciutola in quella grandezza, potenza, & riputatione, che hoggi si ritroua. Il primo adunque che si disgiunse dalla lega fu Papa Giulio, ilquale essendo scorso più d'un anno, che la guerra si faceua, essendogli ricercata la pace da' Venetiani, l'anno 1510 gliela concesse, & fece ritirar il suo campo. Laqual cosa l'Imperadore Massimiliano mai non haueua voluto fare, quantunque humilmente gli fosse stata richiesta da essi, per non mancar della sua fede. Ma Papa Giulio come astuto, hauendo già recuperato gran parte di quel che uoleua, cominciò a temere il Re di Francia, & ancora l'Imperadore, che destrutti i Venetiani, il suo stato non si vedesse in pericolo: percioche l'animo suo era, che niuno non fosse in Italia maggior di lui: & essendo l'intento del Re Luigi molto diuerso dal suo, ne fece gran dimostrazione della conformità del Papa con Venetiani, per laqual cosa dopò lungo contrasto vennero in gran rotta, & nimicitia. Il Papa procurò, che Genoua leuasse la rebbidienza al Re di Francia: da che nacquero molti danni, & inconuenienti: percioche subito il Re mise scisma, & diuisione nella Chiesa, & facendosi beffe delle scomuniche papali, tirò all'amicitia, & intentione sua il Cardinal di Santa Croce, Bernardino di Carnagial di natione Spagnuolo, ilquale era stato legato in Lamagna, & alcuni altri Cardinali insieme con lui: iquali essendosi tutti congregati, cominciarono a publicar, & domandar concilio generale contra il Papa, assegnando a questo la Città di Pisa. L'Imperadore ancora che il Papa haueua fatto lega con Venetiani, non perciò lasciua di continuar la guerra contra di essi: ma fu auuertito che il Re Luigi haueua indotto il Duca di Gueldre a mouer contra di lui le arme, & lo sauueniuo di danari, forse per questa cagione, che quantunque ei cercasse che tutti l'aiutassero, non uoleua che altri, che egli hauesse la vittoria. Per questa cagione, & anco perche il Re Luigi haueua cominciato scisma, & diuisione nella Chiesa, l'Imperadore si partì dipoi dalla sua amista, & si legò col Papa, benchè sopra ciò fosse alcuni giorni sospeso, & dubbioso. E'l Re di Francia seguitando il suo non buono intendimento, fece andar molti Pre-lati, & altri Prelati a Pisa, oue egli haueua procurato che il Concilio si congregasse, che il Cardinal Santa Croce, & gli altri Cardinali della sua fazione, haueuano cominciato.

a conuocare, per leuar il Papa del suo Pontificato; & quini non si tenendo sicuri, dipoi andarono a Milano. Papa Giulio vedendo questo mandò Ambasciatori, & lettere in Spagna al Re Catolico, chiedendogli aiuto, laquale subito da quel Re gli fu promessa, & mandata. Et egli cominciò con le scomuniche a perseguire il Re Luigi. Et per disfamar quel falso Concilio, chiamò Concilio generale in S. Giovanni Laterano in Roma, per l'anno seguente, che fu del 1512. Et la guerra si faceua molto crudele da ambedue le parti. E'l Re Luigi ingrossò molto il suo esercito, delquale fece generale Monsignor di Foix il qual andò con lo esercito sotto Bologna & la prese, col mezzo de' Bentiuogli, che erano stati cacciati dal Papa: & quindi poi andò a Brescia, & anco la prese, & mise a sacco. Il Cardinal di Santa Croce, & gli scismatici che seco erano, furono sì audaci, & sfacciatì, che mandarono a citar il Papa, che deuesse comparere in quello, che essi addimandauano Concilio. Il Papa hauendo prima mandato molte ammonitioni, procede contra di loro, & gli condannò, & priuò di tutte le lor dignità & beneficij. Passando adunque le cose innanzi con tutto quel danno & male, che si poteua fare, venuto l'esercito Spagnuolo che'l Re Catolico haueua mandato, in aiuto del Papa, & essendo generale di quello Don Ramondo di Cardona, che tutto era di gente eletta, dopò alcuni fatigii, che seguirono, i campi si accorzarono, & vennero alla battaglia presso a Rauenna, il giorno della pasqua di resurrettione dell'anno 1512. Laquale fù vna delle più crudeli, & sanguinose che mai sieno state al mondo, nellaquale se bene i Francesi furono vincitori, nondimeno fu uccisa dalla parte loro due volte tanta gente, che de' vinti: se vinti si possono addimandar coloro, del cui campo rimase vno squadrone di fanteria vinti si possono addimandar coloro, del cui campo rimase vno squadrone di fanteria vinti si possono addimandar coloro, del cui campo rimase vno squadrone di fanteria senza che mai si potesse rompere: & così esso passò per mezzo di tutti gli nimici, senza che alcuno ardisse di combatter seco. Et in questa battaglia fu morto Monsignor di Foix, Generale Francese, & molta della nobiltà di Francia. Et vi morirono venti mila huomini da vna parte & l'altra. Finalmente i Francesi rimasero a tal conditione, che come che essi furono vincitori, tutte le cose lor successero come a vinti. Percioche essendo partiti di Rauenna, & drizzatosi alla volta di Milano, essendo lor capitano Monsignor della Pelissa, Papa Giulio ricouerò la medesima città di Rauenna, & medesimamente Bologna. Percioche hauendo inteso il successo della battaglia, benchè nel principio temesse molto, poscia che hebbe ragguaglio del vero, come il campo Francese era rimasto mal trattato, col suo usato animo, & diligenza fece subito nuouissimi soldati, & scrisse a' Principi & Re, incitandoli alla guerra, & mandò vn Cardinale all'Imperadore, ilquale tenendosi offeso dal Re Luigi, come si è detto, in pochi giorni mandò in Italia dalla parte di Verona, vn grosso esercito di Svizzeri, & Tedeschi con Massimiano Sforza figliuolo del Duca Ludonico (che come si è detto fu spogliato da Francesi, & menato prigioniero in Francia) a riconuerar lo stato di Milano, che era stato del padre: percioche pareua, che così fosse bisogno, che per le presenti necessità si facesse, ben che ciò era fuori del conueniente, per la inuestitura che fu fatta da principio al Principe Carlo, per le cagioni dette di sopra, lequali non accade replicare: & quello che Massimiliano allora fece, non può pregiudicar alle sue ragioni, & tanto maggiormente essendo egli di così poca età, che non haueua ancor tredici anni. Entrando adunque il Duca Massimiano Sforza in Italia, & giunto a Verona con lo esercito imperiale, essendo congiunti col suo campo gli Spagnuoli, & di più quelli che erano nella lega del Papa, fu tanto lo spauento, che egli pose alla gente Francese, che il Cardinale di Santa Croce, & gli altri del Concilio, che di Pisa erano venuti a Milano, con tutta quella fretta mai possibile si dipartirono in Francia: & il Palissa Capitano Francese, lasciando quella quantità di gente, che gli parue nella Rocca di Milano, & di Brescia, di alcune altre terre abbandonò le città, & ci ridusse a Pavia: dallaquale per la venuta de gli

Papa Giulio chiama il Concilio a Roma
I scismatici citano il Papa.
Fatto d'arme sanguinosissimo tra Francesi, & Spagnuoli sotto Rauenna Anno 1512.
Massimiano Sforza Duca di Milano torna in Italia per riconuerare il suo stato.

Papa Giulio
chiama il Cō
cilio a Roma.

I scismatici
citano il Pa-
pa.

Fatto d'ar-
me sangui-
nosissimo tra
Francesi, &
Spagnuoli
sotto Rauen
na Anno
1512.

Massimiano
Sforza Duca
di Milano
torna in Ita-
lia per ric-
uerare il suo
stato.

Tempi cala-
mitosi, & pie-
ni di guerra.

de gli nimici, si partì, & fuggì ancora egli in Francia. Di modo, che in pochi giorni Massimiano Sforza ricuperò lo Stato di Milano, & fu ricevuto nella città con grande allegrezza del popolo, con l'aiuto & fauor dell'Imperadore, ancora che non si vede, che esso gli habbia dato inuestitura. Et subito di Genoua gli vennero Ambasciatori a fargli rinuerenza, & a rallegrarsi seco, essendo che i Genouesi si erano liberati dalla soggectione Francese, & haueuano eletto vn Duca, & teneuano assediata la fortezza della Lentera, che si teneua per Francesi. Et nel processo di questa guerra, perche Giouanni Re di Nauarra teneua la parte del Re Luigi contra il Papa, il Re Catolico, & l'Imperadore, & perche non voleua dar il passo a gli eserciti Spagnuoli, gli fu tolto il suo regno con le arme, & hoggidì lo possede la casa di Castiglia, per sentenza & confiscatione, che di quello fu fatta, & il Re scampò in Francia. In questi medesimi tempi successero ancora diuerse guerre in Italia tra Venetiani, & Ferraresi, & altri Potentati, che lo lascio di dire, per non esser prolisso. Et il Re Catolico fu per mandar nuouo esercito in Italia col gran Consaluo, dubitandosi del Regno di Napoli, per le cose successe a Rauenna, ma per lo racquisto che Massimiano Sforza fece di Milano, & perche intese che i Francesi erano stati cacciati d'Italia, non si mosse. Ancora i Polacchi, & i Mosconiti, chiamati già Daci, & Sarmati guerreggiuano, & combatteuano insieme con grossissimi eserciti in campagna, & hauean dinanzi i Sarmati in numero di quattordici mila fatte a Moncastro verso il mar maggiore molte prede, & apparecchiauansi a farne anco maggiori in Dacia, se i Daci nō gli haessero fatto resistenza con potente esercito, & appiccatosi vn gran fatto d'arme fra loro, nelqual erano venticinque mila Bolacchi ò Daci fra, a piede, & a cauallo, & i Sarmati ottanta mila caualli disarmati. & dopò lungo conflitto restauo i Polacchi vittoriosi, fecero grandissima vccisione de' Sarmati, rimanendo in quella giornata fra morti, feriti, & presi cinquanta mila di loro. Gli Vngheri in questo medesimo tempo erano molestati da' Turchi, i quali faceuano ogni sforzo loro per pigliar Tirenio, terra che è nell'apertura della Dalmatia, percioche da questo passo comodamente si vā poi per tutta la prouincia. Erano le discordie grandi per tutte le città di Europa. Percioche la plebe si era in ogni banda riuoltata contra la nobiltà, & i nobili cercauano di soppeditar la plebe. Cominciò questa discordia in Dalmatia, andò in Vngheria, & venuta poi in Lamagna entrò nel Friuli. Ma in Vngheria era maggior, che in altro luogo: percioche i Croati, creato nuouo Re Giorgio Secchelio, si mossero con grande esercito contra il Cardinale, & Baroni, & contrastarono molto fin che se gli oppose lo esercito del Re, ilquale gli vinse, & punì il Re, gli autori di quella seditione. Gli Spagnuoli faceuano ancora grandissime guerre in Africa, combattendo sempre co' Mori. Lequali guerre per hora non si toccano. Combatteuano altresì gli Spagnuoli, & i Francesi insieme: & gli Spagnuoli erano fauoriti dal Re d'Inghilterra; onde con sei mila caualli, & quindici mila fanti Spagnuoli faceuano guerra à Francesi, per la banda di Perpignano, delle quali genti era capo Don Hernando di Toledo Duca d'Alua, ma il Palissa, & il Delfino di Francia, chiamato Francesco che poi fu Re, valorosamente si difendeano, facendo resistenza a gli Spagnuoli. Et gli Inglesi in quel medesimo tempo fecero gran conflitto in mare, nelquale essendo perditori i Francesi, volsero più tosto ardere due nani, che erano auinchiate insieme, l'vna Inglese, l'altra Francese, & morir insieme con gli nimici, che arrendersi: ilche fecero con horribile spettacolo: percioche morirono tutti combattendo anco quando erano per annegarsi. Dopò ilqual conflitto gli Inglesi essendo venuti in discordia con gli Spagnuoli, dolendosi che non offeruauano essi i capitoli della lega sospettione a gli Spagnuoli, che haessero hauuto danari da Francesi per ritirarsi. Per laqual cosa lo esercito Spagnuolo che passaua innanzi per occupar la Bertagna, tornò in

tornò in Guascogna saputo maggiormente, che Francesi erano tanto ingrossati, che arri-
nuauano a quaranta mila soldati, onde si ridussero quiui alle guarnizioni, lasciando che il
campo Francese stando in sì grossa moltitudine in campagna, per l'asprezza dell'inuer-
no, si dissoluesse da se stesso. Ma il Palissa col Re Giouanni di Nauarra discacciato di
Guascogna, peruenne oltra i monti, & piantò il campo quattro miglia distante da Pam-
plona di Nauarra, delqual luogo rare volte vsciuano gli Spagnuoli a scaramucciare, ma
al fine non potendo Francesi resistere alla rigidezza del verno, furon sforzati di riti-
rarsi, non senza gran danno loro, & perdita di cariaaggi, & artiglieria, & in questo mo-
do occuparon gli Spagnuoli la Guascogna. Hauendo per il passato gli Spagnuoli scoperto
le Indie Occidentali: cioè, San Dominico, la Spagnuola, la Fernandina, la Isabella,
il Nombre de Dios, & molte altre Isole di gran ricchezza, lequali furono scoperte l'an-
no 1492. per virtù di Christoforo Colombo Genouese, alla volta del Ponente, & in quel-
le piantato la nostra Fede & religion Christiana. Quasi in questi medesimi giorni Va-
sco Nuges di Valboa nobile Spagnuolo, con desiderio di trouar nuoue terre. partendosi
da San Dominico con vna sua naue fu il primo che scoprì il mar del Sur, & passò gran
parte della prouincia detta Castiglia dell'oro. Questo Valboa per quel che si giudica pas-
sò a Terra ferma con Antonio di Hogeda da Cuenca, che fu capitano del Colombo con-
tra Cozabo, & armò l'anno del 1508. & peruenne alla prouincia di Braua, doue edifi-
cò vna terra murata con vna fortezza, & all'ultimo succedendoli male quella impresa si
ritornò a San Dominico. Poi vi andò Martin Fernandez di Enciso, huomo di gran va-
lore ilqual passò oltra il golfo di Braua, & facendo molte cose degne, vinse Cemaco, pre-
se la città del Darien, allaqual mise nome Santa Maria dell' Antigua, & vi mise ottan-
ta Spagnuoli, che il Hogieda hauena lasciato in Braua l'anno del 1509. Qui in Val-
boa venendo in differenza con l'Enciso, & cacciandolo per forza fuori della prouincia, si
acquistò gran credito, & riputatione, & all'ultimo rimase per Governatore di ducento
& cinquanta Spagnuoli nell' Antigua. Costui entrando per la terra a dentro soggiogò
il Cacique Caretta, fece pace col Signor di Comagre. Questo Signore hauena sette figli-
uoli di sette donne, & vna casa fatta di grossi trauamenti ben tessuti, con vna sala di ot-
tanta passi larga, & cento & cinquanta lunga, & non mal proportionata. Costui hauena
vna cantina piena di vino fatto di grano & di frutta, bianco, & rosso, dolce & garbo di
datteri, & vin cotto. Quiui hebbe notizia da Ponciaco figliuol maggior di Comagre,
del mar del Sur. Per la costa del golfo di Braua, che costeggiò Valboa si trouarono case
edificate su alberi così alti, che a pena vn archibugio gli poteua arriuare, lequali case era-
no sì spesse che formauano vna terra. Et quegli alberi erano così grossi, che con difficoltà
no si speße che formauano vna terra. Et quegli alberi erano così grossi, che con difficoltà
no si speße che formauano vna terra. Et quegli alberi erano così grossi, che con difficoltà

f d t r d s

Il Palissà col
Re Giouani
di Nauarra
assaltano la
Spagna.

Vasco Nu-
gues di Val-
boa.

Conquiste
fatte nell'In-
die Occiden-
tali da Va-
asco Nugnes
di Valboa
Spagnuolo.

Castilia
dell'oro.Morte di Pa
pa Giulio se
condo.Massimilia-
no Imper. &
il Re d'In-
ghilterra af-
follano gli
stati del Re
Luigi.

negre, verdi, azzurre, & gialle. Finalmente egli ritornò al Darien a' 19. di Gennaio, del 1514. con più di cento mila ducati d'oro senza le perle. Si trouò in diuerse battaglie co i Caciui, & Signori di quel paese, non gli ammazzarono alcun soldato, nè meno esso fu ferito, che non fu piccola marauiglia: & ridusse alla deuotione del Re Cattolico molti Signori, & terre di gran ricchezze, ma di brutti, & biasimenoli costumi: percioche tutti vanno nudi, saluo i nobili, & le donne, beono acqua, mangiano in terra, & senza mantili, & si forniscono alla punta del piede ò a testicoli, & sono molto lussuriosi, & forte dati al peccato nefando della sodomia, & hanno molti altri vitij bestiali. Questa prouincia è molto grassa & fertile, & richissima d'oro, & però fu detta Castiglia dell'oro. Et oltra questa prouincia, ne furono poi scoperte molte altre in quei mari, delle quali nel processo di questa Historia, ne faremo particolar mentione quando sarà il suo tempo. Or per tornar alle cose d'Italia, essendo state annullate nel Concilio Lateranense le cose fatte nel Concilio di Pisa dal Cardinal Santa Croce, & da gli altri, fu confermato la possessione di Milano al Duca Massimiano Sforza dal Vescono Gurgense in nome dell'Imperadore, & amaratosi il Papa di dolore per la sfacciatezza di quei Cardinali, morì a' 21. di Febraio del 1513. di età di settanta anni, nel decimo anno del suo Pontificato: & fu veramente molto lodato per hauer sempre difese, & aumentate le cose della Chiesa, ma biasimato all'incontro per esser stato più armigero, che non si conueniu alla dignità sua. Et in suo luoco fu eletto Papa a gli 11. di Marzo del detto anno il Cardinale Giovanni de' Medici Lione Decimo. Ilquale fu in vn anno legato nell'esercito della lega con gli Spagnuoli prigione alla giornata di Rauenna, & liberatosi da Francesi, fu rimesso nella sua patria, & dipoi creato Papa di età di trenta sette anni. Nel principio del cui Papato il Re Luigi hauendo fatto pace col Re Catolico mandò Monsignor della Tramoglia, & il Duca di Albania con vn grosso esercito in Lombardia contra Massimiano Sforza Duca di Milano, ilquale aiutato dall'Imperadore, & da gli Suiizzeri, venne seco al fatto d'arme presso a Nauarra, oue il padre era stato preso, & hauendo la vittoria con gran danno de' Francesi, morti & fatti prigioni molti di loro, gli cacciò di Lombardia, & rimase pacifico Signore, & così i Francesi persero la speranza di ricuperar quello stato per quella volta. Subito dopò questo il medesimo anno il valoroso Imperadore, volendo far intendere al Re di Francia, quanto hauesse egli errato in non conseruar seco la lega con lui fatta, si conuenne con Henrico Re d'Inghilterra, che già era nimico del Re Luigi, che ei entrasse nella Francia, & che gli facesse crudel guerra. Onde per attendere a questa conuentione, il Re d'Inghilterra passò in Cales, & entrando nella Francia, l'Imperador venne con le sue genti, & si congiunse con lui. Contra iquali il Re Luigi non osò di combattere, benché vi interuenissero alcune notabil zuffe. Et quantunque l'Imperadore, & il Re tenessero assediata Teroana, anticamente detta Morino, due mesi, mai egli nò si mosse a soccorrerla; per la qual cosa quella terra non potendo più tener si fu costretta a rendersi, & prendendo eglino altri luoghi, andarono sotto la città di Tornai, & hauendola battuta & combattuta molto fieramente, ella si diede all'Imperadore insieme co i castelli & luoghi conuicini. Ma con tutto ciò di volere, & consentimento suo, il Re d'Inghilterra s'impadronì di quella città & di tutti quei luoghi, & fecero di grā danno nel paese, senza che trouassero esercito in campagna, che gli si opponesse. Hauena medesimamente l'Imperadore mandato per altra banda Valrico Duca di Wirtemberg co vna gran banda di Suiizzeri nella Borgogna, & tenendo assediata la città di Digio, era la cosa a tai termini, che si speraua di ricouerar quella prouincia, ma gli Suiizzeri, secondo il lor solito costume, per premio di ceto mila ducati che dal Re Luigi gli furono mandati, & mossi da promessa di hauerne vna maggior quantità, si leuarono dall'assedio, & tornarono alle case loro, mal grado del Duca di Wirtemberg lor Capitano;

pitano; ilquale con la sua gēte uedendosi beffato da gli Suiizzeri, ritornò ancora egli nel suo stato. Auuenne parimente, che ritrouandosi il Re d'Inghilterra in Francia facendo la guerra, il Re di Scotia indotto dal Re Luigi, con la maggior quantità di gente, che ei potè fare, entrò nelle terre del Re d'Inghilterra, a cui per far resistenza la Serenissima Reina Caterina sua moglie, figliuola de' Catolici Re di Spagna, si mosse in persona, & fece mouer alcuni de' grandi huomini del suo regno con molte genti, lequali uennero a battaglia col detto Re di Scotia, & quantunque la uittoria fosse molto dubbiosa, & molto disuguale, per esserui il Re di Scotia stato ucciso, piegarono le cose loro in guisa, che gli Scocesi non ardirono aspettar più gli nimici in campo, & se ne tornarono alle case loro: & gli Inglesi entrarono per la Scotia, & presero alcuni luoghi & castelli. Di modo, che essendo uincitore il Re d'Inghilterra in Inghilterra per lo ualore della moglie, & in Francia per lo aiuto dell'Imperadore, tornò uittorioso, & trionfante nel suo regno. L'Imperador fece il medesimo, perche la sua presenza era molto necessaria in Lamagna, perche in Vormes erano successe alcune differenze, & discordie, fra lo stato Ecclesiastico & il Secolare. Erano ancora gran differenze fra Gulielmo & Lodouico Duchi di Bauiera, nipoti dell'Imperadore, figliuoli del Duca Alberto suo cognato, sopra la heredità del padre, & il gouerno dello stato. L'Imperadore andò a trouargli, & adattò a un certo modo le discordie, in guisa, che gli ridusse in pace, & medesimamente acchetò le cose di Vormes, & tutto'l resto. In questo medesimo tempo dell'anno 1513. Venetiani fecero Lega & pace col Re di Francia per il mezzo di Bartolomeo di Aluiano, Capitano loro, che come s'è detto era prigione del detto Re, & di Andrea Gritti Gentil'huomo Venetiano, che dipoi fu uno de' più illustri Principi, che habbia hauuto quella Republica, ilquale similmente era prigione in Francia. Da che successe poi, che'l medesimo Bartolomeo fu rotto dallo esercito Spagnuolo presso di Vicenza, essendo egli generale de' Venetiani, & de' gli Spagnuoli Don Remon di Cardona. Poi si fece medesimamente pace fra Inghilterra & Francia, maritandosi il Re Luigi, che poco a dietro era rimasto uedono, in Maria sorella del Re d'Inghilterra, giouane di marauigliosa bellezza, & che per la restitutione che li facena delle terre che gli haueua tolto nella guerra passata, il detto Re Luigi fosse obligato a pagargli per tributo ogni anno 50. mila ducati. Et con questo modo il Re Luigi si leuò del fadistio della guerra de' gli Inglesi. Di questi giorni Genouesi hauendo preso a patti la Rocca della Lentera di Genoua laqual si era tenuta per il Re Luigi 27. mesi continoui, pagando a' soldati che erano dentro ventiduo mila ducati che auanzauano di paghe, fu da Ottauiano Fregoso che l'haueua in gouerno per contentar il popolo ruinata, & spianata tutta da fondamenti. E non molto dipoi mentre, che il Re Luigi si apparecchiua in Francia per voler di nouo passar in Italia, sopra- giunto da vna graue & acuta infermità, venne a morte il primo di Gennaio, del 1514. essendo dicessette anni, che egli haueua tenuto il regno: ilqual veramente fu Principe molto valoroso, ma troppo ostinato nelle opinioni sue, & che hebbe nel tempo del suo regnato grandissimi trauagli, & fu tal' hora in pericolo di perdere il regno, & era per perderlo se gli Suiizzeri senza far il vituperoso accordo a Doguigna di Borgogna hauessero seguitata la impresa, & il Re Don Fernando violando la tregua hauesse in vn medesimo tempo seguitata la guerra per la Guascogna. Gli successe nel regno il già tant' volte nomato Francesco Duca di Angolem, come il più stretto parere della casa Reale di Valois, figliuolo di Carlo di Valois, & di Madama Lodouica sorella di Carlo Duca di Sauoia, huomo di bellissimo aspetto, magnanimo, & generoso, & da picciolo esser mentato nelle cose della guerra, a cui come si è detto, il Re Luigi poco innanzi haueua sposata Claudia sua figliuola, ch'era stata promessa al Principe Carlo, la quale hebbe insieme con Renata di Anna di Bertagna, che morì vno anno innanzi a lui. Il nouo Re Francesco,

Andrea Gri
ti.Pace tra il
Re di Fran-
cia & il Re
d'Inghilter-
ra.Morte di Lui-
gi xij. Re di
Francia.Francesco
Duca di An-
golem succe-
de nel regno
a Luigi Re
di Francia.

Dietta fatta
in Vienna.

Anno 1515.

Fernando In-
fante di Ca-
stiglia hora
Imp. marita-
to con Anna
forella di Lo-
douico Re di
Vngheria.

Francesco
Re di Fran-
cia assalta lo
Stato di Mi-
lano.

Francesco è
riceuuto da'
Principi Ita-
liani, & gli
danno gen-
te.

Francesco, dopo che fu incoronato, come sapeteu quãto deueua temere la guerra con l'Imperadore, procurò subito lega & pace con lui. Laqual si fece, & venne per questo effetto a trouarlo a Parigi il Conte di Nasau, & si conchiuse nuouo matrimonio fra il Principe Carlo suo nipote, & Renata sorella della suddita Claudia nuoua Reina di Francia: ilqual maritaggio come l'altro poi non hebbe effetto. Et Massimiliano accettò allora questo matrimonio, & lo confermò, si per le occupationi, che egli haueua in Lamagna, come per la pace & ben comune, che da questa concordia si aspettaua nella Christianità. Et per meglio conseruarla, & per maggior fermezza della pace particolare, che egli haueua fatto con Ladislao Re d'Ungheria, & di Boemia, deliberò come cosa vtile di maritar la Infanta Maria sua nipote, & sorella di Carlo a Lodouico primogenito del Re di Ungheria, benchè allora ei fosse di poca età. Et per questo effetto si fece dieta in Vienna il mese di Luglio l'anno 1515. nellaquale si raunarono, Sigismondo Re di Polonia, Ladislao Re d'Ungheria & di Boemia, & Lodouico suo figliuolo, & l'Imperadore, & i Duchi di Bauiera, & molti altri Principi di Lamagna; & si fecero le nozze del detto Lodouico Principe d'Ungheria & di Boemia con Maria sua nipote: & si conuenne di douer maritar l'Infante D. Fernando di Castiglia suo nipote parimente fratello di Carlo, (che hora honoriamo per Imperadore) con Anna sua sorella, come dipoi hebbe effetto, & hoggidì regna in quelli Regni per la morte di Lodouico suo cognato, ilquale morì in vna battaglia che hebbe co i Turchi. Lequali nozze si effettuarono dopo la morte di Massimiliano, che fu l'anno 1521. In questo mezo il Re Francesco intendendo che l'Imperadore era intento alle cose della pace, & su'l festeggiare, essendo l'animo suo molto differente da quel, che haueua dimostro, hauendo pochi giorni innanzi confermata la pace con Inglesi, & con Venetiani, come anco haueua fatto col medesimo Imperadore, in pochi giorni mise insieme vn grandissimo esercito di Tedeschi, & di Lanzinech con proposito di assaltar il Duca di Milano, & di dar aiuto a Venetiani per ilacquisto delle terre, che haueua perdute nelle guerre passate; da' quali era molto desiderato in Italia, perche si rendeano certi, che con la sua venuta si torrebbono dalle spalle la molestia di Massimiliano Imperadore. Hauendo adunque passato le Alpe con mirabil prestezza per la via argentaria, che è la via dritta, che hora fanno le poste per vscir drittamente in Auignone, alcune compagnie di caualli Francesi, che con scelerità erano state guidate dal Palissa, & da Obegnino a Villa noua della Morletta, fu quini fatto prigioniero da essi il Signor Prospero Colonna, ilquale con cinquecento huomini d'arme aspettaua il successo di dieci mila Suiizzeri, che esso haueua mandato a Susa luogo sotto il Monsenese, a impedir il passo all'esercito nimico, ma passando per altra strada fu sopragionto all'improuiso, senza che egli nulla sapesse, fin che gli nimici furono al suo palazzo. Or essendo passato il Re, dalquale con humanissime parole il Signor Prospero fu confortato in quella sua mala fortuna presente, arriuando presso Turino si congiunse col suo esercito Carlo Duca di Sauoia suo Zio: & poi giunto a Vercelli gli giunsero due mila soldati, & cinquecento huomini d'arme che Genouesi gli mandarono, iquali a istanza di Ottauiano Fregoso Duca loro si erano raccomandati a Francia: & in quello instante Renzo da Ceri con ducento huomini d'arme, cinquecento caualli leggieri, & con duo mila fanti andaua guastando i campi, & pigliando le terre, & facendo molte prede di là dal Po a nome del Re: per ilquale haueano preso ancora le arme il Duca di Ferrara, e'l Marchese di Mantoua. Et questo modo passò a Nauarra, laquale gli si diede senza combattere. Et percioche il Cardona e'l Marchese di Pescara andauano a Piacenza con animo di volerli vnir con gli Suiizzeri del Duca di Milano, l'Aluiano mandato da' Venetiani si mosse col suo esercito per tenergli dietro, & ire a congiungersi con Francesi. Quindi passando il Re innanzi alla volta di Milano, & sapendo, che quel Duca haueua vno esercito di Suiizzeri,

Suizzeri, che l'Imperador Massimiliano gli haueua mandato, & intendena di appresentargli la giornata, procurò di corrompergli con danari, per il mezo di Giannicomo Triultio come hauea fatto il Re Luigi, quando prese il padre del detto Duca. Ilqual Triultio gli promise cento & sessanta mila ducati, con questo, che si partissero, & non combattessero: ma non gli venne ciò fatto, perche la cosa fu intesa da gli nimici, & così venne seco alla giornata tra Milano & Marignano a' 13. di Settembre di quell'anno 1515. presso vna villa detta Santa Brigida. La battaglia fu sì fattamente fiera, che senza dimostrarfi la vittoria, furono sopraggiunti dalla notte combattendo: & per la grande oscurità hauendo combattuto, insino a che la Luna si ascosse, rimasero di combattere, facendosi di quà & di là fuochi, senza che l'vna parte nè l'altra si potesse ritirare, & così stettero tutta la notte armati, aspettando il giorno. Ilqual venuto tornarono alla battaglia, & in questo tempo comparse per quella campagna Bartolomeo di Aluiano con lo esercito Veneriano, il quale essendo stato chiamato da gli Ambasciatori de' Venetiani, & dal Re stesso, che erano in campo, haueua marciato tutta la notte, per trouarsi in aiuto del Re di Francia. Onde (come si dice) veggendo gli Suizzeri vn così gran soccorso, si sbaragliarono & cominciarono a fuggire, & la vittoria rimase per il Re Francesco, & fu sopra a poveri Suizzeri fatta vna grande uccisione. Percioche morirono in questo fatto d'arme più di noue mila Suizzeri, & altrettanti furono feriti, & i sani si ritirarono in battaglia, nè potendo entrar dentro Milano se ne passarono a Como, & quindi si ridussero nel lor paese. De' Francesi morirono quattro mila persone & molti huomini segnalati. Hauuta vna così notabil vittoria, il Duca Massimiano non potendo far altro, senza defender la città, si ridusse nel castello, & i Milanesi vedendo la lor cattina sorte si diedero al Re di Francia, da quali furono amabilmente abbracciati, e' medesimo fecero tutte le altre Città dello stato. Et all'ultimo essendo assediato il Duca & combattuto nel Castello, non hauendo quell'animo valloso che a vn Principe par suo si conueniu, & essendo poco fedele all'Imperadore, loro so che a vn Principe par suo si conueniu, & essendo poco fedele all'Imperadore, ilquale l'haueua certificato, che ei gli mandarebbe tosto nuoue genti in soccorso, fece verogognosa conuentione col Re, che per trentacinque mila scudi che gli furono promessi regognosa conuentione col Re, che per trentacinque mila scudi che gli furono promessi regognosa conuentione col Re, che per trentacinque mila scudi che gli furono promessi re-

Battaglia
tra il Re Fran-
cesco & il
Duca di Mi-
lano.
Anno 1515.

Vittoria de'
Francesi,

Francesco
s'impadroni-
sce dello sta-
to di Mila-
no.

Morte di Co-
saluo Ferran-
te gran Ca-
pitano,

F tempo

Battaglia
tra il Re Frã
cesco & il
Duca di Mi-
lano.
Anno 1515.

Vittoria de
Francesi,

Francesco
s'impadroni
sce dello sta-
to di Mila-
no.

Morte di Cō
saluo Ferrā-
te gran Ca-
pitano.

Morte del
Catolico Re
Don Fernan
do.

Costumi del
Catolico Re
Don Fernan
do.

Il titolo di
Catolico Fer-
nando lo he-
reditarono i
Re di Spa-
gna suoi suc-
cessori.

acquistò nome d'Imperadore, come più oltre si dirà. Et dicono, che essendo già vici-
no alla morte, domandato quel che voleva che si facesse del Regno di Navarra di-
zi acquistato da lui, rispose, che altro non ne disponeua fuor della heredità, perche pre-
tendeva di possederlo con giusto titolo, volendo inferire, che l'hauera giustamente ac-
quistato, essendo Giovanni della Brit Re di Navarra, stato in quel tempo scomuni-
cato da Papa Giulio Secondo, per le sopradette ragioni. Ilqual Papa fu quello che
l'Anno del 1512. diede il titolo al Re Don Fernando di Catolico: Perche veramente
fu Catolico & Christianissimo Principe. Ilqual Titolo presero poi i Re di Spagna, chia-
mandosi Catolici, sì come gli Imperadori Romani da Giulio Cesare presero il nome di
Cesari, & da Ottaviano Augusto il cognome di Augusti.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DELL'INVITTISSIMO

Et Potentissimo Imperadore CARLO V.

DESCRITTA DAL SIG. ALFONSO VLLOA.

Libro Secondo.

Contengonfi in questo libro le cose successe da che Carlo cominciò à regnar e,
insino a che fu coronato Imperadore a Bologna da Papa
Clemente Settimo, l'Anno M D XXX.



MA VENDO il Re Francesco della maniera che si è detta,
conquistato lo Stato di Milano, in pochi giorni l'Impera-
dore Massimiliano, quantunque hauesse inteso la morte del
Re Catolico suo compagno, sì come quello che era abbandona-
to d'una grande speranza, & rotto il suo antico disegno, fos-
se per douer pigliar altro partito di far guerra, non smarren-
dosi punto, mise insieme vn grosso esercito, & passando su-
bito le Alpe venne in Italia, con animo, secondo si diceua, di
cacciar i Francesi, & andarsene a Roma per ricouer dal Pa-
pa secondo il costume de gli antichi, la corona d'oro, & lo scettro, & l'insegne dell'Im-
perador Romano. Et essendo comparso già di Lamagna con molte schiere di cavalli,
fu consigliato in Verona di quel che si deuesse fare, & fu concluso di andarsene dritto a
Milano, & combattere col Duca di Borbone, che come si è detto era rimasto in Lom-
bardia. Ilquale intendendo la venuta dell'Imperadore, non osò aspettarlo in campa-
gna, ma entrò in Milano, & l'Imperador non si fermò insino, che giunse alla medesima
città, & assediolla. Laqual certo con tutte le terre di quello Stato, si giudica che in po-
chi giorni haurebbe presa, se egli hauesse perseverato nell'assedio: ma come si è detto i
tesori, & le rendite di questo inuitissimo Capitano non erano bastanti per sostener le
guerre, che egli prendeva, & pagar l'ordinario alle genti, che faceuano a ciò di mestie-
ri. Ilche fu cagione alcune volte, che egli non potè finire cose molto importanti. Et
oltre a questo allora occorse etiamdio la infermità di Ladislao Re di Vngheria, di cui
egli si morì; & nacquero dopò la sua morte tante discordie, che sì per la pace del Re-
gno, come per la difesa contra gli Infedeli, vi fu chiamato l'Imperadore, essendo che'l
Re Ladislao suo figliuolo, & genero. dell'Imperadore, era rimasto fanciullo di età di
poco più di dieci anni. Per laqual cosa fu astretto a lasciar la guerra di Milano, &
a volgersi in Lamagna, & rimase il Re di Francia col possesso di quello Stato, insino,
che dipoi auuenne le cose che più oltra si diranno. Et i Venetiani dopò lunghi contra-
sti ebbero Brescia, & Verona con le altre Città perdute nelle guerre passate saluo
Cremona, che rimase nello Stato di Milano. Venuto l'Imperadore per una così im-
portante cagione in Lamagna, con gran difficoltà potè sostener la pace in Vngheria:
percioche il Re Ladislao, come si è detto, haueua lasciato per tutori del Re Lodouico
suo figliuolo ne' Regni di Vngheria, & di Boemia, Massimiliano, & Sigis-
mondo suo proprio fratello Re di Polonia, & agli Vngheri fu ciò di gran dispiace-
re: per-

Massimilia-
no viene in
Italia, & as-
sedia Mila-
no.